



IL PREMIER IN CALABRIA Visita ai beni confiscati

Conte vedrà anche il parco eolico accanto alle case

di ANTONIO ANASTASI

ISOLA CAPO RIZZUTO - Chissà se il presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, che oggi, dopo la visita a Reggio e Locri, sarà nel Crotonese, e in particolare sui terreni confiscati alla cosca Arena di Isola Capo Rizzuto, tra cui il parco eolico più grande d'Europa, sa che non esiste il progetto di fattibilità dell'impianto che deturpa l'orizzonte di uno degli scori più suggestivi della costa ionica. La Regione Calabria non ce l'ha. O non lo trova. Lo ha chiesto al Comune di Isola Capo Rizzuto con una pec, e da Isola ovviamente hanno risposto che non ce l'hanno. Perché il parco eolico Wind



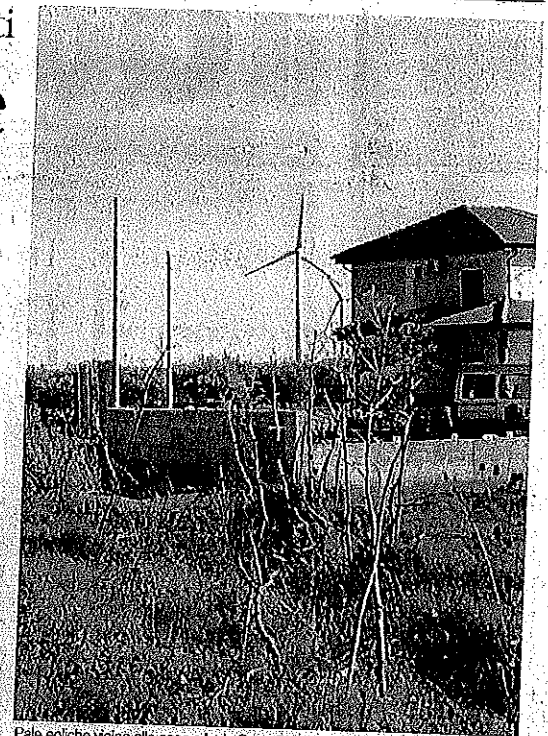
Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

Farm, con i suoi 48 aerogeneratori, fu autorizzato dalla Regione. Se non ci fosse il progetto di fattibilità, l'impianto dovrebbe essere chiuso. La scoperta l'ha fatta Vincenzo Giuseppe Sestito, portavoce di un comitato spontaneo di residenti nella contrada S. Anna, la cui vita, da anni, è cambiata. Da nove mesi, con continue istanze all'Agenzia dei beni confiscati, al Tribunale di Crotona, ai coadiutori nella procedura di confisca, al Comune di Isola cerca di ottenere i dati relativi ai valori delle emissioni di rumore e alle valutazioni sul clima acustico. Una protesta di una cinquantina di abitanti della zona, ai tempi della giunta guidata dall'ex sindaco Carolina Girasole, quando le pale erano in fase di installazione, è rimasta senza esito. Ora che il parco eolico è stato confiscato nel marzo scorso la Corte d'Appello di

lanciare le torri eoliche con la conseguenza di un'esposizione continua degli abitanti al rumore delle pale e di rischi in termini di sicurezza. A fronte di una distanza prescritta di almeno 500 metri, molte pale sarebbero state piazzate in spazi inferiori. "Il rumore in sottofondo è costante, specie quando il vento è forte, ma quello che fa più rabbia è su scita impotenza è il silenzio delle istituzioni", dice Sestito - Noi - aggiunge - eravamo qui prima delle pale, che già hanno determinato un trauma perché l'alba non è più la stessa. Il danno più grave - incalza - è l'impatto visivo. E' stata devastata una zona di una bellezza unica". Di giorno le turbine si stagliano davanti a un mare che è un incanto, di notte, con tutte quelle lucine rosse, sembra sia calata un'astronave. Il paesaggio rurale è ormai scompaginato dal proliferare di pale eoliche che si materializzano come mostri d'acciaio anche davanti agli automobilisti, ai quali sembra di passare pratica-

mente sotto le turbine che quasi sfiorano l'asfalto. Troppo vicino anche alla strada, quelle pale.

Non solo mafia. Ma anche macroscopiche irregolarità dietro il deturpamento di calette meravigliose. Non c'era neanche uno studio sull'impatto visivo agli atti della Regione che autorizzò il parco colto a due passi dall'area marina protetta Capo Rizzuto e da siti archeologici. Per questo tra gli indagati per falso e abuso d'ufficio c'erano i funzionari regionali che rilasciarono l'autorizzazione unica. Era il 17 aprile 2007 quando fu approvato il progetto definitivo per la realizzazione del parco che si basava, anche, sulla falsa attestazione della regolarità dell'iter amministrativo. Ma la parte dell'inchiesta relativa ai reati urbanistici e edilizi è prescritta. Restano in piedi le intestazioni fittizie con aggravante mafiosa contestate a 24 imputati in un processo che si trascina da anni. La Dda ha chiesto la condanna per 13.



Pale eoliche vicino alle case a Isola Capo Rizzuto

Non esiste lo studio di fattibilità dell'impianto

REGGIO Il programma del presidente del Consiglio In Prefettura e poi nell'ostello che fu dei Cataldo di Locri

di CATERINA TRIPODI

REGGIO CALABRIA Sarà una visita lampo quella del Presidente del consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte prevista per stamani a Reggio alle ore 9 e 30 al Palazzo del Governo di Reggio Calabria. Qui sarà ricevuto dal Prefetto di Reggio Michele di Bari alla presenza del senatore Nicola Morra, presidente della commissione antimafia. Conte firmerà in via Miraglia, il registro della cittadinanza consapevole come gesto di adesione contro la ndrangheta. Già alle ore 11 e 40 il Premier Conte è atteso a Locri. Più articolato qui il

programma. Il presidente è atteso alla sede del gruppo carabinieri di Locri ed incontrerà i sindaci della Locride all'Ostello della gioventù, in quello che è un bene confiscato alla mafia (era casa della famiglia mafiosa dei Cataldo) demolita per poi farvi sorgere l'ostello. Seguirà una breve conferenza stampa. Una tappa a Palazzo Nisiddu del Rio ed una sosta davanti l'abitazione del presidente del consiglio regionale Franco Portugno, frucidato dalla ndrangheta. Conte proseguirà in elicottero per Crotona ad Isola Capo Rizzuto dove visiterà i terreni confiscati alla ndrangheta.

Paesaggio deturpato e residenti esasperati.

ISOLA CAPO RIZZUTO Solidarietà dopo due furti in una settimana

Incontro con la coop che ha subito intimidazioni sui terreni tolti al clan



L'ingresso della sede della coop presso cui è stato rubato il cancello

Catanzaro respinse il ricorso di Pasquale Arena, funzionario del Comune di Isola (sospeso) e presunto dominus dell'impianto dal valore 350 milioni di euro, riconducibile, secondo la Dda, all'omonima famiglia di ndrangheta - stanno provando a chiedere allo Stato i dati necessari per una perizia con la quale intendono documentare che là le pale non ci possono stare, o, comunque, occorre trovare soluzioni per contrastare lo "shadow flicker". In inglese sta per sfarfallio dell'ombra. E' l'effetto ottico prodotto dalle turbine eoliche e causato dall'interruzione della luce solare provocata dalle pale in movimento. Secondo una diffusa letteratura scientifica, le conseguenze consistono in disturbi vari. Mal di testa. Vertigini. In alcuni casi epilessia. Secondo Sestito, non sarebbero state rispettate le distanze precauzionali dalle case nell'instal-

lazione. Il danno più grave - incalza - è l'impatto visivo. E' stata devastata una zona di una bellezza unica". Di giorno le turbine si stagliano davanti a un mare che è un incanto, di notte, con tutte quelle lucine rosse, sembra sia calata un'astronave. Il paesaggio rurale è ormai scompaginato dal proliferare di pale eoliche che si materializzano come mostri d'acciaio anche davanti agli automobilisti, ai quali sembra di passare pratica-

di pochi giorni nel bene confiscato alla cosca Arena che gestiscono nella località Cepa di Isola di Capo Rizzuto, destinato ad attività sociali, assegnato

nel 2013 e che ha ospitato concerti, le feste della semina dedicate all'agricoltura biologica, eventi sportivi, incontri con scolaresche e campi antimafia.

Oggi il presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, nell'ambito della sua visita in Calabria, sarà anche da loro in segno di vicinanza da parte delle istituzioni. In particolare, il primo furto è avvenuto il 13 novembre scorso e ha riguardato 100 paletti in legno della recinzione metallica del bene, rimasto incustodito. Dopo una settimana è stato rubato l'intero cancello di ingresso al quale era stata appena apposta una catena. Il messaggio è chiaro: «potete mettere tutte le catene che volete, ma noi ci portiamo via il cancello». I soliti ignoti hanno agito da temerari, utilizzando, con ogni probabilità, un furgone. La cooperativa ha sporto denuncia ai carabinieri che hanno avviato le indagini. «Atti che ci preoccupano», commenta Libera, «ma non ci fermano: a questi continui gesti vili rispondiamo ancora una volta con il potere dei segni dell'impegno e della corresponsabilità». Il bene è stato più volte vandalizzato in passato: sono state rubate ante delle finestre, fili della corrente, arredi e sanitari, è stata distrutta una serra per piante ornamentali e l'aula didattica.



■ **BILANCIO** Corte dei Conti

Promossi i numeri della Regione

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - La Corte dei Conti della Calabria, ha parificato il rendiconto della Regione Calabria relativo all'esercizio 2017 nelle sue componenti del conto di bilancio, del conto economico e dello stato patrimoniale. Il dispositivo è stato letto, alla fine della seduta della sezione regionale di controllo, dal presidente della Corte, Angelo Buscema. Analoga conclusione cui è giunta la requisitoria del Procuratore generale Rossella Scerbo. Nutrito il parere con autorità istituzionali e militari. Tra i presenti sono stati notati il vice presidente del Consiglio regionale, Enzo Ciconci, l'assessore regionale al Bilancio, Mariateresa Fragonemi, i sindaci di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomata, e di Crotone, Ugo Pugliese.

Dopo i saluti e l'introduzione del presidente Buscema, il primo a prendere la parola è stato il presidente della Sezione regionale di controllo per la Calabria, Vincenzo Lo Presti, che ha svolto l'introduzione. A ruota le relazioni dei consiglieri Massimo Balestrieri e Stefania Anna Dorigo, e il Procuratore Scerbo. Ha chiuso la serie degli interventi il presidente Oliverio. Per il presidente Lo Presti «la sezione si è fatta carico di verificare l'attendibilità e l'affidabilità delle scritture mediante accesso diretto al sistema informatico della Regione e adottando per la prima volta in via sperimentale la dichiarazione di affidabilità del rendiconto attraverso un campione estratto di 30 ordinativi di spesa».

Il consigliere Massimo Balestrieri, nella prima re-

lazione, ha evidenziato come la Regione abbia chiuso il 2017 «con un risultato di amministrazione pari a 988.815.479 euro». Aumentati i residui attivi (+8,41%) che significa che «sono aumentati i crediti certi, liquidi ed esigibili, rimasti da riscuotere». Egli ha aggiunto che «dalla documentazione trasmessa dalla Regione risulterebbe, inoltre, superato il limite di spesa per il lavoro flessibile per cui esiste un vincolo previsto dalla legge che obbliga a contenere la spesa per il personale a tempo determinato o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50% della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. Tale limite anche nel 2017 è stato superato e i risparmi stimati da questo taglio lineare ammonterebbero a 552.130 euro, di cui 446.492 euro a carico del Consiglio regionale e 105.637, a carico della Giunta regionale».

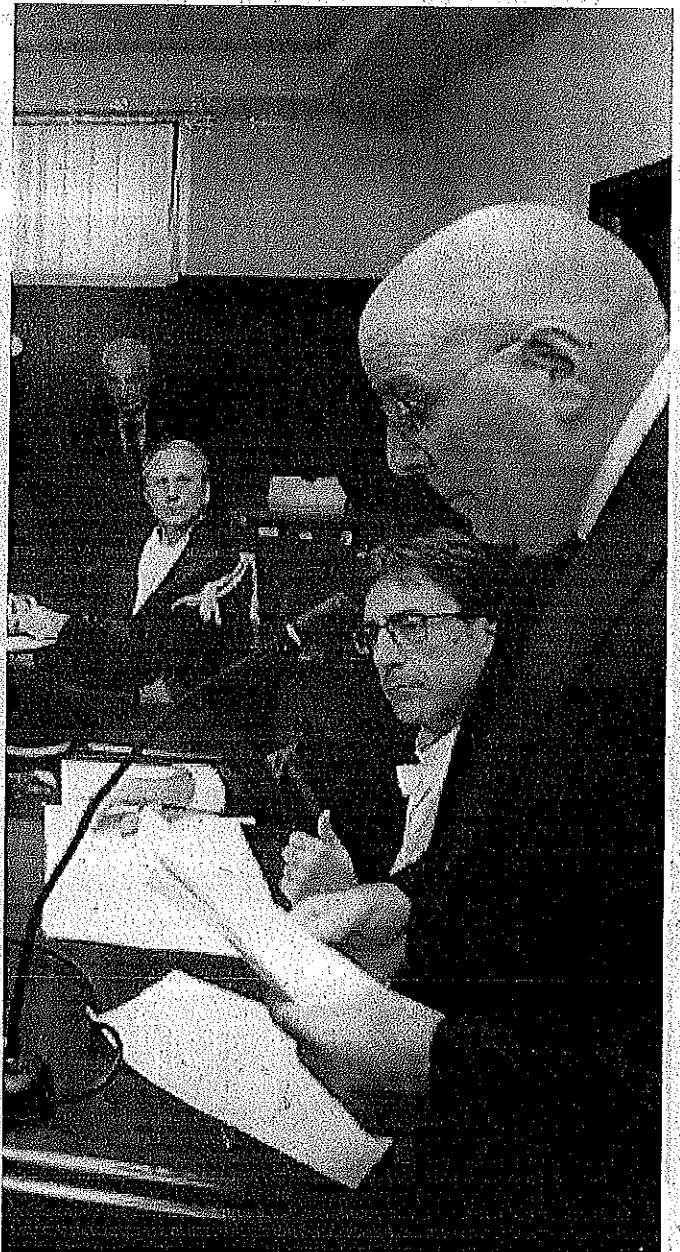
La seconda relazione del giudice referendario Stefania Anna Dorigo è stata dedicata sulle Partecipate come primo argomento preso in esame. «La Regione - ha detto - possiede partecipazioni in numerose entità, parte delle quali sottoposte a procedure fallimentari o di liquidazione coatta. Tale eccessiva proliferazione di società non pienamente efficienti, riconosciuta anche dalla Regione, l'ha indotta a contenere il fenomeno con processi di razionalizzazione. Occasione che però non sembra essere stata sfruttata al meglio. I dati trasmessi alla Corte mostrano esborsi per circa 60 mln annui a favore di partecipate». La Dorigo ha fatto anche degli esempi pratici: «La Regione sceglie di mantenere partecipazioni in cinque enti: Banca popolare Etica, Sacal, Ferrovie della Calabria, FinCalabria, Terme Sibarite. Smentendo la sua stessa decisione di dismettere società come ad esempio Banca popolare Etica. Le incertezze decisionali hanno comportato anche esborsi a fondo perduto come la somma versata alle società Aeroporta S. Anna e Sogas, ritenute poi non strategiche, di circa 2,5 mln. C'è poi il capitolo delle sub-regionali come Arsac, Aterp, Arpacal, che presentano l'elevatissimo grado di dipendenza finanziaria dalla Regione che ha trasferito a tali enti circa 267 mln, hanno una struttura dei costi fortemente sbilanciata alla copertura delle spese per il personale che assorbono il 70-80% delle risorse in entrata e producono beni e servizi la cui utilità è poco

misurabile».

Ultima ma non ultima la requisitoria del procuratore Scerbo che ha sottolineato come «rispetto all'anno precedente da un punto di vista numerico si sia registrato un miglioramento, nonostante un disavanzo di 99 milioni di euro, inferiore rispetto a quello dell'anno precedente. Il perdurante fenomeno del riconoscimento dei debiti fuori bilancio, inoltre, continua ad avere dimensioni tali da rendere quanto mai opportuno un approfondimento istruttorio da parte della sezione di controllo. Il mancato riconoscimento sul piano gestionale espone a rischi notevoli di doppi pagamenti il che significa sottrarre risorse alla manovra di bilancio compromettendone gli equilibri».

Anche per l'esercizio 2017, come per quelli precedenti, la Sezione del controllo ha rilevato un significativo ritardo nell'attuazione del Por Calabria - Fesr 2014-2020 che «espone - ha concluso il procuratore Scerbo - al rischio della perdita di fondi comunitari e compromette il raggiungimento degli obiettivi di crescita e sviluppo. I dati aggiornati al 2018 non esprimono un mutamento di tendenza decisivo, apparendo altalenanti e comunque al di sotto dei livelli ottimali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, durante le sue contro deduzioni

Oliverio: «Ridotte le distanze tra Calabria e resto del paese»

CATANZARO - Le controdeduzioni della Regione Calabria sono state svolte dal suo presidente, Mario Oliverio, che ha esordito: «Nonostante i limiti strutturali ereditati nel tempo si è registrato in quest'ultimo anno una crescita importante dal punto di vista economico che attenua la distanza che separa la Calabria dal resto del Paese. Con un avanzamento pari al 2% del Pil, la nostra regione si attesta come la migliore del Sud e tra le più virtuose d'Italia. Nel 2017 abbiamo impresso una forte capacità di investimento attraverso una sinergica azione dei programmi Por, Fesr, Pac e Patto Calabria soprattutto nel campo delle infrastrutture, dell'agglomeramento dello sviluppo sostenibile. Lo stato della spesa certificata della programmazione comunitaria è tale da escludere totalmente il dissempio delle risorse al 31 dicembre 2018».

Oliverio si è poi lungamente soffermato sulle criticità evidenziate dalla Corte nel campo della sanità: «Siamo di fronte a un chiaro fallimento della gestione commissariale in Calabria

che non solo non ha ridotto il disavanzo ma lo ha fortemente aggravato come emerge dagli ultimi lavori interministeriali. Anche la Corte Costituzionale, in una recente sentenza sulla Regione Campania, pone per la prima volta il fondato dubbio che tale istituto è nocivo anche in presenza di coindagini di responsabilità da parte del Presidente della Regione. È evidente che ancora di più lo è in Calabria con la titolarità in capo a due soggetti».

Il commissario Massimo Scura era assente. Oliverio ha apprezzato il giudizio della Corte sulla contabilità economica e lo stato patrimoniale in cui si dice che «la Regione ha mantenuto gli impegni assunti procedendo alla riorganizzazione del settore che scontava una grave carenza di personale. Un'attività che ha portato a una sensibile variazione dello stato patrimoniale per l'anno 2017, aumentando sensibilmente le informazioni in ordine ai cespiti in-

ventariati».

Per l'assessore Maria Teresa Fragonemi «la Regione ha dato attuazione alle disposizioni dettate in sede di giudizio di parifica dell'esercizio finanziario 2016, adottando le richieste misure conseguenziali, ha rispettato il limite di indebitamento, che è tra i più

L'assessore Fragonemi «Messa in atto politica di rigore»

bassi tra quelli del comparto delle Regioni, ha portato avanti una politica di rigore, che ha consentito di ridurre notevolmente il disavanzo di amministrazione generatosi anche in sede di applicazione delle nuove regole contabili introdotte dal decreto legislativo 118/2011, ha realizzato un miglioramento del risultato economico dell'esercizio rispetto a quello registrato nell'anno 2016 che ha ricordato l'assessore Fragonemi - aveva portato a termine la revisione straordinaria dell'intero patrimonio regionale».

br. gem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVITO A FORMULARE OFFERTE VINCOLANTI PER L'ACQUISTO DEL COMPLESSO IMMOBILIARE SITO IN POZZUOLI, VIA PISCIARELLI N. 30

L'Associazione Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionali e periti commerciali con sede in Roma, Via Pinciana 35, Cap 00198

COMUNICA

di aver avviato la procedura competitiva per la cessione del complesso immobiliare sito in Pozzuoli, Via Pisciarello N. 30.

Le condizioni della cessione e le informazioni sull'immobile sono disponibili sul sito internet www.cassa-ragionali.it, nella sezione "Cassa Trasparente" > Bandi gara e contratti > Bandi di gara in corso, nel quale saranno pubblicate tutte le richieste di chiarimenti e le informazioni avanzate dai soggetti interessati alla Procedura, corredate dalle relative risposte, entro i 6 giorni antecedenti la scadenza del termine per la presentazione delle offerte.



PUBBLI Fast
 PUBBLICITÀ E MARKETING
 Sede: Cosenza - Tel. 0984.854042
 Uffici: Catanzaro - Tel. 0961.701540
 Reggio Calabria - Tel. 0965.23886
 Vibo Valentia - Tel. 0984.854042

MARINA DI GIOIOSA J.

L'ex sindaco contro i commissari «Totale inerzia nella gestione»

A PAGINA 15

PIANA DI GIOIA TAURO

La Flai-Cgil: «Intervenite sui ghetti di Rosarno e San Ferdinando»

A PAGINA 16

CONSIGLIO METROPOLITANO Approvata convenzione con Sacal

Il Minniti spiegherà le ali

Modificato intanto l'art. 33 dello Statuto per attribuirsi deleghe

CONFINDUSTRIA

Fare impresa al Sud non è un sogno

Una serie di adempimenti tecnici per l'odierna seduta di Consiglio Metropolitanò, presieduta dal Vicesindaco Riccardo Mauro, che ha approvato a maggioranza dei presenti i primi due punti posti all'ordine del giorno: il verbale di seduta deserta ed il verbale degli interventi della seduta di II Convocazione del Consiglio Metropolitanò del 22 Ottobre 2018; la Delibera del Sindaco Metropolitanò N. 88/2018 - Variazione D'urgenza al Bilancio Di Previsione Finanziario.

Ma il piatto forte è stato l'approvazione all'unanimità dello schema di convenzione con la Sacal Spa, per le attività di marketing territoriale.

Il documento, nei prossimi giorni, sarà oggetto di conferenza stampa nel corso della quale ne verranno illustrati i dettagli.

Modificato, inoltre, l'art. 33 dello Statuto dell'Ente che riguarda la modalità di voto della Conferenza Metropolitanò e la possibilità di attribuire le deleghe, per il quale era stato chiesto il parere in prefettura.

Intanto su Sacal interviene Antonio Castorina Consigliere Metropolitanò Delegato al Bilancio: «I cittadini dell'area metropolitana di Reggio Calabria hanno il diritto a poter viaggiare e ad essere agevolmente collegati con il resto del paese a prezzi ragionevoli. Con la convenzione

firmata tra Sacal e Città Metropolitanò, riguardante il co-marketing territoriale finalizzato alla divulgazione delle potenzialità del territorio, siamo certi che riusciremo ad ottenere un significativo incremento del traffico aereo con un conseguente vantaggio per il tessuto sociale e produttivo dell'intera Città Metropolitanò. Attraverso una azione integrata di marketing territoriale che si svolgerà presso l'aeroporto dello Stretto e presso lo scalo di Lamésia Terme, oltre che sui siti dove è presente la Sacal, andremo a creare un mix territoriale che punti principalmente all'incremento ma che abbia la capacità di incrementare l'outcoming dallo scalo reggino, evitando - ha aggiunto Castorina - quelle fughe di traffico che negli anni passati hanno depauperato l'aeroporto dello Stretto a favore di scali limitrofi. Sfruttando metodologie innovative che canalizzano i flussi telematici sui motori di ricerca collegati con gli scali aeroportuali gestiti da Sacal, riusciremo a massimizzare le potenzialità dello scalo reggino incrementando il traffico aereo e anche l'attività volativa». La convenzione avrà durata di 36 mesi e punterà su un messaggio comunicativo declinato in differenti tipologie come le affissioni, i supporti multimediali e attraverso i motori di ricerca

destinato quindi ad una utenza variegata. L'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio Metropolitanò sottolinea la bontà dell'azione politica che l'amministrazione Falconata sta svolgendo sul fronte del trasporto aereo. Azione che sarebbe maggiormente incisiva se la Regione Calabria delegasse alla Città Metropolitanò di Reggio la possibilità di intervenire direttamente sulla mobilità del proprio territorio.

Un confronto che continua e che poco alla volta restituisce i frutti sperati, seminati durante il cammino. Perché la nostra ambizione è riportare Reggio e la Città Metropolitanò ad una civile normalità.



Il vicesindaco Mauro

«Io sono donna»: programma contro la violenza

PRENDE il via a Reggio Calabria il «Io sono donna». Un programma di eventi contro la violenza sulle donne. In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne prende il via il programma conclusivo di «Io sono donna».

Gli eventi inizieranno nel pomeriggio di venerdì 23 novembre con un torneo di Calcio a5 e Pallavolo, organizzato dalla PGS Calabria. Si proseguirà con il workshop in programma per giorno 24 novembre ore 10.30 presso Palazzo San Giorgio a cura del Consigliere Comunale Mary Caracciolo e dell'esperto di risorse umane Fortunata Raffa, cui è invitata a partecipare tutta la cittadinanza. Sarà un momento di confronto

fronto cui interverranno l'assessore Irene Calabrò, la Responsabile regionale dipartimento diritti umani e Libertà Civili di Forza Italia della Calabria Maria Jose Caligiuri, la Presidente Commissione Comunale Pari Opportunità Michela Calabrò, la componente della Commissione Comunale e Città metropolitana Pari Opportunità Rita Leuzzi, la vice Presidente Commissione Comunale Pari Opportunità Ombretta Florio, l'Assessore Lucia Nucera, la vicepresidente Commissione Regionale Pari Opportunità Monica Falconata e la vicecoordinatore Osservatorio regionale sulla violenza di genere Giovanna Cusumano. Concluderà i lavori l'onorevole Jole Santelli.

SECONDA tappa del roadshow dal titolo «Fare impresa al Sud si può, gli strumenti a sostegno delle start-up» promosso da Unindustria Calabria e Confindustria Reggio Calabria in collaborazione con Invitalia. Protagonisti gli studenti del Politecnico di Torino. Al centro dei lavori sono state poste le opportunità rivolte ai giovani, in particolare a quelli del Sud che studiano nelle regioni del centro-nord, legate agli strumenti e alle agevolazioni a sostegno dell'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno.

Un focus specifico nel capoluogo piemontese ha riguardato la misura «Resto al Sud». L'incentivo che sostiene la nascita di nuove attività imprenditoriali avviate da giovani tra i 18 ed i 35 anni residenti in una delle seguenti regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. A confrontarsi con gli studenti, sui temi della formazione, dello sviluppo e del lavoro sono stati Giuseppe Nucera, presidente di Confindustria Reggio Calabria, Samuele Furfuro, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Reggio Calabria.

ASSEMBLEA CIGL

Il corpo dei vigili del fuoco va tutelato e rilanciato

Ha richiesto attenzione tutta l'assemblea del personale del Comando provinciale

LA Cisl ha promosso un'assemblea del personale del Comando provinciale VVF di Reggio Calabria. Si è discusso di contratto specifico, modifiche dell'ordinamento e problematiche locali, con Rosi Perrone - Segretario generale UST Cisl RC, Pompeo Mannone - Segretario Nazionale FNS Cisl, Filippo Vilasi - Segretario regionale FNS Cisl, Giuseppe Rodà - Segretario provinciale FNS Cisl e Nino Stilo rappresentante territoriale FNS Cisl.

La presenza di Mannone a Reggio Calabria, fa seguito alla mani-

festazione nazionale del 15 novembre, nella quale il sindacato nazionale ha avanzato le proposte al Parlamento per mettere sul tavolo alcune criticità che riguardano il comparto dei Vigili del fuoco, tra quelle quelle dell'equiparazione contributiva e previdenziale rispetto alle altre forze dell'ordine. Differenze inaccettabili per il Segretario nazionale FNS, che ha ribadito anche l'esigenza di ridiscutere i rinnovi contrattuali, le cui risorse previste nella nuova legge di bilancio, sono assolutamente insufficienti. Anche il tema della

carenza degli organici è stata al centro della discussione nell'assemblea odierna. Mannone ha fatto diretto riferimento al principio di prossimità che riguarda il servizio dei VVF, «valore inestimabile per la comunità, in quanto si corre il rischio che alcuni cittadini non vengano coperti dagli interventi di soccorso in tempi reali, e quindi abbandonati a se stessi».

Rosi Perrone, che ha fatto gli onori di casa, ha evidenziato il valore straordinario del corpo dei Vigili del fuoco, «Voi garantite sicurezza e prossimità. Il vostro valore

e la vostra divisa sono un patrimonio nazionale riconosciuto da tutti. Adesso il comparto ha bisogno di atti concreti. E questo governo non può fergiversare. Per questo sarà sempre al vostro fianco, e insieme a i segretari FNS Cisl, lavoreremo per avere riconosciuta la dignità che il Corpo dei Vigili del Fuoco merita». Vilasi (Segretario regionale FNS) chiede a gran voce l'istituzione del polo fluviale di scalea, da qui di aggancia e lamenta la gestione del settore formazione, chiedendo anche di sollecitare la formazione di nuovi istruttori e

il censimento di quelli attivi sul territorio. Sollecita l'istituzione del nucleo elicotteri regionale e incalza sul potenziamento del dispositivo di soccorso regionale, ricordando al segretario generale nazionale che fra i primi atti dall'insediamento del nuovo direttore la Cisl regionale ha chiesto, dando seguito a sollecitazioni dal territorio reggino, un incontro per la valutazione di eventuali nuove sedi VVF distaccate. Conclude lamentando la pessima gestione dei centri di spesa, che invece di snellire le procedure, le ingessa portando il settore acquisiti alla paralisi».

Mentre Rodà e Stilo (FNS territoriale) ricordano al personale i risultati ottenuti dal dialogo col vecchio comandante, fra tutti la riorganizzazione del presidio di San Ferdinando.



XIII EDIZIONE DEL SALONE DELL'ORIENTAMENTO Cala il sipario con numeri boom

In 3 giorni ben 10mila studenti

Sabato l'appuntamento con gli studenti più grandicelli di quattro scuole superiori

di MARIA GIORDANO

Si è chiusa, ieri, la XIII edizione del Salone dell'Orientamento. Ma resta ancora in calendario l'appuntamento del 24 novembre, dedicato alle scuole medie, sabato 4. Istituti superiori reggini saranno presenti presso la sede della Regione Calabria e orienteranno i ragazzi nella difficile scelta riguardante il corso di studi superiore da intraprendere. A sottolineare l'importanza della manifestazione, ospitata a Palazzo Campanella, i dati: 50 scuole tra Calabria e Sicilia hanno visitato il Salone, 40 gli espositori presenti, 45 i seminari, 25 le aziende nazionali ed europee, 500 gli iscritti ai colloqui di selezione. La terza giornata è stata ricca di seminari, tra i tanti, l'Anpal (Agenzia Nazionale per le politiche attive del lavoro) ha presentato nell'auditorium Calipari, i risultati a confronto e le novità di Garanzia Giovani. Garanzia giovani è uno strumento efficace che, grazie alle risorse messe in campo, ha dato la possibilità a tanti ragazzi, fuoriusciti dal sistema scolastico e dal mondo del lavoro, di reinserirsi e trovare un'occupazione.

Su 1,4 milioni di giovani registrati sul portale predisposto, 77,5% sono stati presi in carico, il 56% di questi sono stati avviati a interventi di politiche attive del lavoro e il 51,4% ha trovato un'occupazione. Dati che sottolineano la necessità di specializzarsi e di formarsi anche andando a studiare all'estero. Altro seminario da segnalare quello sulle Pari Opportunità, la Presidente regionale al ramo, Cinzia Nava, nella gremita sala "Giuditta Levato" ha parlato delle scelte che spesso le giovani donne compiono iscrivendosi all'università. «Sceite» ha detto Cinzia Nava - dettata molto spesso dalla convinzione, ancorà radicata, che spetta alla donna occuparsi alla cura della famiglia e quindi le donne orientano l'iscrizione ad un percorso di studi a indirizzo umanistico, pensando ad un futuro lavorativo che lasci più tempo libero da dedicare alla famiglia. Bisogna abbattere questi stereotipi», ha continuato - e le giovani donne dovranno capire che devono sentirsi libere di scegliere il percorso da fare. Per questo noi ci battiamo affinché si attivi un welfare efficace per sostenere le donne e offrendo servizi alla collettività. Le disparità di genere devono essere sconfitte». Ancora, nella terza giornata del Salone, si è affrontato con l'avvocatesa e giudice onorario del Tribunale di Reggio Calabria Titti Grillo il tema della devianza minorile e le esperienze a confronto per cercare di intervenire preventivamente. Si conclude, quindi, la XIII edizione del Salone dell'Orientamento, l'appuntamento è per sabato con il Salone under 14.



Cinzia Nava



La terza giornata del salone dell'orientamento

OSSERVATORIO

Minori e violenza Seminario alla Calipari

MINORI e violenza domestica, il ruolo della scuola. Come possono gli insegnanti riconoscere la sofferenza dei minori che vivono la violenza in famiglia? Con quali metodi e strumenti possono intervenire? Sarà questo il tema dell'importante seminario di formazione organizzato dall'osservatorio regionale sulla violenza di genere (oggi alle ore 15 e 30 alla Sala Calipari) in collaborazione con Save The Children. Il programma prevede la presentazione da parte di Save The Children del rapporto nazionale sulla violenza assistita in Italia e gli interventi di esperti, dirigenti scolastici, testimonianze di chi a livello nazionale e regionale su questo tema sta già operando positivamente. Il programma pre-

vede: introduzione Mario Nasona coordinatore regionale osservatorio violenza di genere. Pasqualina Zaocaria Ufficio scolastico territoriale. Cinzia Nava Presidente Commissione Regionale Pari Opportunità Reggio Calabria Antonio Marziale Garante regionale infanzia e adolescenza. Alberto Panuccio Presidente Ordine Avvocati Reggio Calabria Danilo Ferrara Presidente ordine regionale assistenti sociali Franco Campolo Presidente ordine Psicologi Regione Calabria Lucia Nucera Assessore alle Politiche Sociali Comune di Reggio Calabria Salvatore Berlingo Rettore Università Dante Alighieri Coordina Laura Amodeo, psicologa. Osservatorio regionale violenza di genere

FESTIVAL INTERNAZIONALE Stasera allo Zanotti Bianco con una prima nazionale

"Miti contemporanei" entra nel vivo con gli appuntamenti tra Rosarno e Scilla

E' ENTRATA nel vivo ieri la settima edizione del Festival "Miti Contemporanei", con una serie di appuntamenti che si sono snodati tra Rosarno e Scilla.

Il Museo di Medma, infatti ha ospitato alle ore 17, un incontro promosso in collaborazione con il Centro Internazionale Scrittori della Calabria: a relazionare sul tema "Il rapporto tra fratelli nell'età classica" Paola Radici Colace, professore ordinario di Filologia classica presso l'Università degli studi di Messina e presidente onorario e responsabile del teatro antico e moderno del CIB Calabria.

Ha moderato la presidente del CIB Calabria, Loreley Rosita Bofruto. Al termine si è svolta una visita guidata del Museo.

Quindi, ci si è spostati a Scilla, dove il Castello ha fatto da sfondo a due performance teatrali: alle 21,30, di scena il primo studio, in anteprima nazionale, di "Antigone - il sogno della farfalla". Una produzione della compagnia reggina Officine JonikeArti, su testo dell'attrice, regista e autrice teatrale Donatella Venuti, con la regia di Americo Melchionda e con protagonista Maria Milasi e lo stesso Melchionda.

"Un primo studio per esplorare una scrittura contemporanea su Antigone partendo dalla rivisitazione sul mito della filosofa Maria Zambrano", liberamente ispirato al suo romanzo filosofico-poetico-teatrale "La Tomba di Antigone", un testo del 1967 che "fa vivere la figlia di Edipo in un tempo supplementare e di un vita propria dentro e oltre la tragedia conosciuta".

A seguire, una delle artiste più importanti del teatro contemporaneo, Annig Raimondi, ha proposto in prima regionale, "La terra desolata" (Da Thyresia a Madame Sosostrix, da Ofelia al Sacro Graal), di Thomas Eliot. Uno spettacolo ormai definito "cult", che nel tempo è mutato, si è arricchito, trasformato, affascinando lo spettatore, trasportato dalla intensità dell'attrice, regista e autrice, già fondatrice



Maria Milasi ed un momento di "Terra desolata"



del Teatro Arsenale e poi di PactaTeatro. Stasera, invece un nuovo importante appuntamento: si inizia, alle 20,30, al Teatro Zanotti Bianco, con la prima nazionale di uno spettacolo di grande attualità ed intensità drammaturgica e scenica. Parliamo di "Noi non siamo barbari", coprodotto dalla compagnia Scena Nuda, insieme a La Contrada-Teatro Stabile di Trieste.

Diretti da Andrea Collavino (regista e attore tra i più innovativi della scena contemporanea, formatosi alla scuola "Paolo Grassi" di Milano e che ha lavorato accanto ai maggiori artisti italiani e internazionali, da Strehler a Vacis, a Baliani), i fondatori di Scena Nuda, Teresa Timpano e Filippo Gessi, insieme all'attore e regista Saverio Tavano (autore, tra l'altro, del pluripremiato spettacolo "Patres") e Stefania Ugomari di Blas (reduce dal successo ne "Il giuramento", regia di Nimmi Bru-

schetta, e ne "La pazza della porta accanto", diretto da Alessandro Gassmann), metteranno in scena un testo di Philipp Löhle - in cui l'autore si dedica all'analisi di noi, quelli che siamo qui, in Europa, e siamo europei. Una coppia di tedeschi benestanti, Mario e Barbara. Li vediamo immersi nei loro problemi europei, nella loro vita privata. Una notte piovosa e fredda si festeggia il compleanno di Barbara. Ci sono dei nuovi vicini, Linda e Paul, e poi qualcuno bussava alla porta, in cerca di aiuto... L'integrazione, l'incontro con l'altro: temi attualissimi, come si diceva, affrontati dall'autore e dal regista che ne mette in scena la versione tradotta da Umberto Gardini.

A seguire, alle 22, sempre allo Zanotti Bianco, la prima regionale di "Medea Kall", una produzione del Teatro Libero Palermo, con la regia di Beno Mazzone e l'interpretazione di Viviana Lombardo.

UNIVERSITÀ PER STRANIERI

Presentazione del Master di I e II livello

Oggi alle ore 10:30, presso l'Aula Magna "G. Reale" dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, in Via del Torrione 95, si terrà la presentazione del Master di I e II livello 2018/2019 in ambito ICT, organizzati in collaborazione con la Digital School Posytron Academy. I Master attivati sono: 1. MaSEM - Master in Sviluppo Applicazioni Web, Mobile e Social Media Marketing; 2. MaTEDIT - Master in Tecnologie Digitali per il Turismo e i Beni Culturali; 3. MaMISC - Master in Management e Innovazione per lo Smart City; 4. MaIoT - Master in Internet of Things a Big Data Analytics.

Reggio

Il blocco del traffico, anziché ridursi, è aumentato. I lavori di notte non vengono garantiti
Giuseppe Marino

Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it

Non sono migliorate le condizioni della viabilità sul raccordo e nelle ore di punta si formano ogni giorno code chilometriche

Caos in tangenziale, il Comune alza la voce

L'assessore alla mobilità Giuseppe Marino chiede un nuovo intervento della Prefettura

Alfonso Naso

Nella riunione del comitato per la viabilità in Prefettura, Anas si era impegnata a intervenire per limitare i disagi nella circolazione sulla tangenziale. Invece, a sentire le molteplici segnalazioni che ci giungono dai lettori la situazione continua ad essere caotica. Venti, i propri simboli che rendono difficile muoversi. Si arriva anche ad attendere un'ora per persone che brevissimi tratti di tangenziale. Alla luce di questa situazione il Comune alza la voce. L'assessore Giuseppe Marino, ha scritto una lettera alla Prefettura e al direttore calabrese dell'Anas. Nella missiva si legge che Anas ha avviato una serie di cantieri insistenti sulla tangenziale cittadina da Catona sino ad Aramea, necessari al fine di migliorare la sicurezza stradale. I cantieri in svariati punti della tangenziale sta determinando il blocco del traffico in entrata ed in uscita dalla città, in particolare, nelle ore di punta (7:30-9:30 e 12:30-14:30). Si ricorda che la tangenziale è l'unica via di accesso alla città per i quartieri della zona sud (San Gregorio, San Leo, Pellaro e Borate) non esistendo strade alternative che consentano di giungere con

l'autorità. La questione è estremamente delicata ed investe questioni di ordine e di sicurezza pubbliche. scrive Giuseppe Marino. Al centro della città infatti, si trovano posizionati gli Ospedali (Riuniti), le sedi degli organi istituzionali, delle Forze dell'Ordine, dei Vigili del Fuoco che, in caso di necessità, sarebbero difficilmente raggiungibili dalle quali a causa dei lavori, con estrema difficoltà si potrebbero raggiungere i quartieri periferici limitati. Queste osservazioni sono state già espresse dal Comune nel corso di una recente riunione operativa, tenutasi in Prefettura nel corso della quale si è convenuto di provare a mettere

Nell'ultima riunione erano stati chiesti interventi concentrati nelle ore notturne, per limitare i disagi

Sollecitate misure per alleviare la situazione. C'è anche l'ipotesi della sospensione



Lunghe code di traffico in fila sulla tangenziale nelle ore di punta. Foto: R. Baccaro

in campo delle azioni al fine di ridurre i disagi e garantire l'ordine e la sicurezza pubblica. Anas si era impegnata a realizzare tutti i lavori h24 (anche notturni) al fine di velocizzare le operazioni e smobilizzare i cantieri rimovibili nelle ore di punta. Da una osservazione delle aree di cantiere, invece, (gli impegni non risultano rispettati) il blocco del traffico, anziché ridursi, è aumentato. I fermi notturni di lavoro non vengono garantiti ed i cantieri rimovibili sono già operativi nelle ore di punta. Il Comune sta ricevendo molte segnalazioni e denunce da parte dei cittadini. Marino quindi, conclude che tutto ciò considerato, si chiede l'immediata costituzione di un tavolo tecnico che, sotto il coordinamento della Prefettura di Reggio Calabria, preveda tempi e modalità di esecuzione dei lavori compatibili con l'imprendibile diritto all'ordine ed alla sicurezza dei cittadini, con predisposizione di un condiviso cronoprogramma, la individuazione di percorsi alternativi ed il finanziamento di opere e/o servizi compensativi, si valuti l'opportunità di sospendere, caute e temporaneamente, i lavori. Dovevano essere già adottate le misure per superare la situazione di caos, ma ancora nulla è arrivato.

Cantieri a Notte ancora fermi al palo

● Sono ancora fermi intanto gli altri cantieri sulla viabilità ordinaria della zona Nord della città. Dopo la sospensione degli ultimi cantieri notturni, il doppio indagine morale di Anas e del commissario regionale, che ha bloccato il cantiere di viale dell'Industria, ha fatto sì che anche i cantieri notturni non si avvia. Il prefetto (Anas) si era attivato per il blocco e per quanto possibile attività sarebbero arrivate a conclusione. Nella prossima settimana saranno in piedi i cantieri (molto probabilmente) lavorerà, con le strade, tutte dette completamente, al traffico per il blocco, prima di essere visto che montano da completare soltanto sette chilometri di strade intanto e un'esecuzione mensile la via di punta della tangenziale. Gli interventi sono stati realizzati dalle attività di cantiere di abitazione della città.

I sindacati aziendali dell'Atam incalzano il Comune. I risvolti dei lavori, a cascata, anche nel centro storico. L'emergenza traffico e gli scenari in vista del Natale

Reggio

Oggi dovrebbe essere l'ultimo giorno di lavoro e spunta un manifesto "funebre" Palagiustizia, triste epilogo? Operai verso il licenziamento Motivo del blocco la variante chiesta dall'impresa

Oggi dovrebbe essere l'ultimo giorno di lavoro (ma di fatto le attività sono quasi ferme) per gli operai impegnati nel completamento del Palazzo di Giustizia. Sembra essere tornati indietro di tanti anni quando dopo le prime avvisaglie al cantiere si fermò definitivamente e la storia sembra ripetersi. La ditta Passarelli che si è aggiudicata l'appalto aveva inviato le lettere ai propri dipendenti e aveva anche chiesto ai dipendenti di trasferirsi in altri cantieri.

Gli stessi lavoratori hanno inviato un manifesto funebre nel quale si legge: «È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il signor Palazzo di Giustizia. Ne danno il triste annuncio gli operai della stessa ditta Passarelli. Si ringrazia l'amministrazione comunale e in particolar modo il sindaco Giuseppe Falcomata per le amorevoli visite fatte al cantiere per assicurarsi del futuro degli operai e delle condizioni della struttura. Grazie, gli operai. Non fiori ma sdegno e vergogna».

Evidentemente non ci sono stati aggiornamenti nella vicenda dopo che i rapporti tra la ditta e l'amministrazione comunale si sono raffreddati. Sono circa 7,5 milioni di euro in più rispetto ai 16 con cui si era aggiudicata l'appalto per l'ultimazione del nuovo Palazzo di Giustizia, quelli che chiede l'Ati guidata dall'impresa Passarelli al Comune per completare l'opera del rione Sant'Anna. Quasi il 40% in più dell'appalto. Una cifra che i tecnici dell'impresa campana ritengono sufficiente per coprire quanto realmente emerso dalle verifiche effettuate dopo la consegna dei lavori. L'amministrazione comunale, invece, non intende cedere dalle sue rigide posizioni e pare che sia



Oggi 23 novembre non è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il signor

**NUOVO PALAZZO DI GIUSTIZIA
DI ANNI 13**

NE DANNO IL TRISTE ANNUNCIO GLI OPERAI DELLA DITTA PASSARELLI S.P.A.
SI RINGRAZIA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA
IN MODO PARTICOLARE IL SINDACO GIUSEPPE FALCOMATA
PER LE AMOREVOLI VISITE FATTE AL CANTIERE
PER ASSICURARSI DEL FUTURO DEGLI OPERAI E DELLE CONDIZIONI DELLA STRUTTURA

**GRAZIE
GLI OPERAI**

NON FIORI MA SOLO SDEGNO E VERGOGNA!
I FUNERALI AVRANNO LUOGO IN VIA DEL GELSONINO IN UN FUTURO PROSSIMO

Nuova incompiuta? Il nuovo tribunale e il manifesto degli operai

arrivato anche un appezamento alla posizione ferma del Comune da parte degli attori istituzionali riuniti nel Cosp. Da questa dura contrapposizione si è giunti, dopo appena otto mesi dall'apertura del cantiere, alla sospensione parziale dei lavori e al licenziamento dei lavoratori. Se le parti non riusciranno a trovare un'intesa, si aprirà un contenzioso giudiziario che è il preludio all'ennesima incompiuta. Il sindaco cerca di gettare acqua sul fuoco e aveva dichiarato che «que-

l'amministrazione conferma di avere tra le sue priorità il completamento del Palazzo di Giustizia. Noi speriamo di trovare comunque una soluzione di buon senso con l'Ati guidata dall'impresa Passarelli, anche perché il valore economico della la perizia di variante non può superare il 20% dell'importo complessivo dell'appalto. Questo impone la legge e noi non intendiamo assolutamente violarla».

Diverse le iniziative Violenza sulle donne tra riflessioni e dibattiti

Confronti e momenti di riflessione per la giornata contro la Violenza alle donne. È stata inaugurata a Palazzo Campanella la mostra a firma di diversi fotografi calabresi dedicata alle donne impegnate nella società e nel lavoro, che resterà aperta al pubblico fino a oggi dalle 9 alle 19. L'iniziativa, ha spiegato Grazia Nava (presidente della Commissione regionale per le Pari Opportunità) «è stata da noi promossa in sinergia con il Comitato dell'Ordine degli Avvocati che partecipa alla mostra con una sua esposizione ed in particolare grazie alla collaborazione della comunità Maria Stella (anche nella qualità di componente della Cpo dello stesso Ordine)».

Oggi, al Consiglio regionale si terrà il convegno "Violenza assistita e ruolo delle scuole e dei servizi nella prevenzione e nel contrasto". Confronto che avrà inizio alle 16 e si articolerà con l'intervento del mondo della magistratura, della scuola e delle professioni. Al via il programma conclusivo di venerdì notte. Gli eventi inizieranno nel pomeriggio con un torneo di Calcio a 5 a Pallavolo, organizzato dalla PGS Calabria. Si prosegue con il workshop in programma domani alle 10.30 a Palazzo San Giorgio a cura del Consigliere Comunale Mary Caracciolo e dell'esperto di risorse umane Fortunata Ruffi e invitata a partecipare tutta la cittadinanza. Infine domenica un'attività di collaborazione con il Galap, avrà luogo una giornata di Ben-essere dedicata proprio alle donne vittime di violenza. La tre giorni rappresenta il momento conclusivo dell'iniziativa "risono donna" che ha avuto il momento di inaugurazione in occasione della festa della mamma il maggio scorso.



Interventi decisivi la cura dell'importante patrimonio verde della città di grande importanza.

Dopo mesi di fermo e silenzi l'iter è ripartito Sbloccato il Piano del verde Si muove la commissione

Il documento definitivo entro nove mesi

Il patrimonio botanico risulta caratterizzato da una notevole varietà

Alberi ammalati, indeboliti dal vento, dal freddo, dalle bombe d'acqua improvvise e dal forte caldo. Il ricco patrimonio verde cittadino ha bisogno di interventi. Dopo molti mesi il bando del piano di gestione del verde urbano, prima impantanato alla stazione unica appaltante della Città Metropolitana, ha ripreso il suo iter. Nei giorni scorsi si è tenuta la prima riunione della commissione e adesso si spera che tutto si concluda presto. Anzi proprio oggi dovrebbe essere un altro passaggio importante e per questo un tassello nell'iter di affidamento del importante servizio da troppo tempo fermo al palo.

Il patrimonio botanico comunale risulta caratterizzato da notevole varietà ed è contraddistinto da elementi che soprattutto nel centro storico denotano valore naturalistico, paesaggistico e storico culturale.

Ma questo ricco patrimonio ha bisogno di cure. Tanto che il Comune, grazie ai fondi del Patto per lo sviluppo della Città metropolitana ha pensato di redigere un vero e proprio piano. È il dicembre del 2017 ed allora ancora non si riuscì ad ottenere il risultato. La scossa della Stazione Unica Appaltante della Metropoli aveva disposto la ripertura del termine per la presentazione delle offerte. Dopo uno stop durato parecchio.

Un'agora, su cui l'ordine degli economisti aveva fatto emergere più di una criticità, superati que-

sti problemi il bando è adesso alla Suap, la speranza è che venga aggiudicato presto, alla città serve uno strumento che individui la corretta gestione e manutenzione del verde urbano, incluso il patrimonio arboreo di pregio, mediante l'ausilio di professionisti esterni con comprovata esperienza nel settore, selezionati a seguito di procedura aperta.

Il documento definitivo del Piano dovrà essere redatto entro 9 mesi dall'affidamento dell'incarico, entro i primi tre mesi dovranno essere consegnati il piano di gestione delle aree verdi di pregio. Come dice l'attesa si annuncia ancora lunga. Ma è importante che tutto il procedimento per affidare l'incarico sia ripartito e che presto dovrebbe partire la redazione del piano.

a.n.

brevi

UN AIUTO A CHI HA MENO Colletta alimentare Volontari mobilitati

● Appuntamento domani con la 22ª edizione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, promossa dalla Fondazione Santo Alimentare (oltre i quasi 600 supermercati calabresi e la nostra provincia) e per il proprio ruolo di primo piano, oltre 4.500 volontari, provenienti dalle periferie e dalle zone di maggiore marginalità, si mobilitano per donare alimenti a lunga conservazione che nei mesi successivi verranno distribuiti a 600 strutture caritative (ospedali, centri di accoglienza, centri di accoglienza) e il aiuto per un milione di persone. Il 15% costituito da minori. Nella sola nostra di provincia attraverso il magazzino sito in Reggio e per il tramite di 173 strutture, a favore del Banco Alimentare aiuta 44.924 persone.

OGGI PRESENTAZIONE Sandino scopre il mondo del cinema

● Un'edizione doc presto al cinema Sandino, il popolare personaggio creato dall'attore romano Pasquale Capri, dopo aver interpretato teatro, tv e radio, sbarca sul grande schermo. Il progetto verrà presentato oggi alle 16.30, in corso di una conferenza stampa che si terrà nella Sala della Città Metropolitana (Sala Biblioteca) di Palazzo Alvaro alla presenza del sindaco Falcone e del vice sindaco Mauro. Durante l'evento verranno comunicati i dati relativi alla lavorazione del lungometraggio Sandino. Il film, presentato al festival di Pasquale Capri, è diretto da Marco e Giorgio Casella.

Città Metropolitana

Ok all'intesa con la Sacal sul marketing territoriale

Via libera dal Consiglio all'attività promozionale per l'aeroporto

Ok a una serie di adempimenti tecnici per la seduta di Consiglio Metropolitan, presieduta dal vice sindaco Riccardo Mauro, variazione d'urgenza al bilancio di previsione e approvazione dei verbali delle sedute precedenti.

Approvato all'unanimità lo schema di convenzione con la Sacal Spa, per le attività di marketing territoriale. Modificato, inoltre, l'articolo 33 dello Statuto dell'Ente che riguarda le modalità di voto della Conferenza Metropolitana e la possibilità di attribuire le deleghe, per il quale era stato chiesto il parere in Prefettura.

Sulla convenzione con la Sacal il consigliere Antonino Castorina che ha delegato il bilancio afferma: «I cittadini dell'area metropolitana di Reggio Calabria hanno il diritto a poter viaggiare e ad essere agevolmente collegati con il resto del paese a prezzi ragionevoli. Con la convenzione firmata tra Sacal e Città Metropolitana, riguardante il co-marketing territoriale finalizzato

to a favore di scali limitrofi, sfruttando metodologie innovative che canalizzano i flussi telematici sui motori di ricerca collegati con gli scali aeroportuali gestiti da Sacal, riusciremo a massimizzare le potenzialità dello scalo reggino».

La convenzione avrà durata di 36 mesi e punterà su un messaggio comunicativo declinato in differenti tipologie come le affissioni, i supporti multimediali e attraverso i motori di ricerca destinato quindi ad una clientela variegata. L'Approvazione all'unanimità da parte del Consiglio Metropolitan sottolinea che l'amministrazione Falcone sta svolgendo sul fronte del trasporto aereo l'azione che sarebbe maggiormente incisiva se la Regione Calabria delegasse alla Città Metropolitana di Reggio la possibilità di intervenire direttamente sulla mobilità del proprio territorio. Un confronto che continua e che, poco alla volta, restituisce i frutti sperati, seminati durante il cammino. Perché la vostra ambizione è portare Reggio e la Città Metropolitana ad una civiltà, normalità, ha concluso Castorina.



Seduta in aula del consiglio. Riccardo Mauro ha presieduto il Consiglio.

Primo Piano

INTERVISTA**Marcella Panucci. Direttore generale di Confindustria**

«Il reddito di cittadinanza sia un ponte verso le imprese»

Claudio Tucci

C’è bisogno di «un grande piano di inclusione dei giovani» che aiuti il mondo delle imprese ad affrontare, al meglio, la rivoluzione tecnologica in atto indotta da Industria 4.0. Anche, e soprattutto per questa ragione, il reddito di cittadinanza su cui punta il governo Conte come nuova misura di politica attiva e di contrasto alla povertà, con un finanziamento complessivo fino a nove miliardi di euro l’anno, «deve rappresentare un ponte verso le aziende».

In quest’ottica, la proposta lanciata dal sottosegretario alle Infrastrutture Armando Siri mercoledì sul Sole 24 Ore, vale a dire, spostare il baricentro dello strumento dai centri per l’impiego verso il mondo produttivo, «va nella direzione auspicata da Confindustria - sottolinea il direttore generale, Marcella Panucci - e può portare a un incremento complessivo della competitività delle imprese a vantaggio dell’intero Paese».

Direttore generale, la novità di mercoledì è che la Lega, con il sottosegretario Siri, prova a coinvolgere direttamente le aziende nel decollo del reddito di cittadinanza. In fondo, sono gli imprenditori più che i soggetti pubblici a creare opportunità e posti di lavoro...

Esattamente. La proposta del sottosegretario Siri, che coglie questo aspetto, va nella direzione che auspica Confindustria: usare il reddito di cittadinanza non come strumento di pura assistenza, ma come ponte verso il mondo delle imprese.

Quali potrebbero essere i benefici

di questo “aggiustamento in corsa”? Riconoscere alle aziende un bonus equivalente al sussidio per la formazione e la riqualificazione dei disoccupati consente di raggiungere almeno tre obiettivi condivisibili. Il primo è creare figure professionali in linea con le richieste del mercato del lavoro. Il secondo è abbassare il costo del lavoro nella fase d’ingresso nell’impresa, favorendo la successiva possibile assunzione. Il terzo è evitare che si faccia strada una pedagogia negativa per la quale si premia chi non lavora.

In effetti, un reddito di cittadinanza di 780 euro, per un singolo, legato da formazione e attivazione rischia di rappresentare un disincentivo nella fase di assunzione, visto che le retribuzioni medie di un neolaureato o neodiplomato oscillano intorno ai mille euro...

Proprio così. Non ci sarebbe alcuna proporzione tra l’ammontare del reddito di cittadinanza e quanto va in tasca a un giovane al primo impiego il cui stipendio è la metà del costo aziendale per effetto dell’abnorme incidenza del cuneo fiscale. Ancora di più non c’è proporzione se consideriamo che, secondo quanto immaginato in un primo momento, al percettore del reddito si sarebbe chiesto d’impegnarsi otto ore la settimana contro le quaranta di chi lavora in azienda.

Per non parlare, poi, del fatto che i centri per l’impiego, oggi, sono slegati dalle imprese...

Le statistiche in questo caso sono impietose. Soltanto una percentuale bassissima, quasi impercettibile, delle assunzioni in azienda avviene per il tra-

mite dei centri per l’impiego. La loro ristrutturazione e riqualificazione dovrebbe essere davvero radicale perché siano nella condizione di raggiungere gli obiettivi desiderati. Un processo lungo, costoso e faticoso che potrà riuscire solo se i centri per l’impiego saranno attenti alla domanda di lavoro che viene dalle imprese.

Il tutto a discapito dei giovani, il cui tasso di disoccupazione, a settembre, è in risalita al 31,6 per cento...

La proposta del sottosegretario Siri potrà dare vita a un’auspicabile stagione d’inclusione dei giovani nel mondo del lavoro con il vantaggio, tra l’altro, di arricchire le imprese del prezioso apporto di forze fresche e nativi digitali per affrontare con risorse adeguate la trasformazione tecnologica in atto. Insomma, se adeguatamente corretto e supportato da misure come quella lanciata dalla Lega, da provvedimento di pura spesa assistenziale il reddito di cittadinanza può diventare uno strumento per la lotta attiva alla povertà e l’incremento della competitività delle imprese a vantaggio dell’intero Paese.

«Spostare il baricentro dai centri per l’impiego verso il mondo produttivo può portare a un incremento della competitività di imprese e Paese».



Direttore generale, Marcella Panucci



Peso: 16%

Norme & Tributi

Confindustria: da rivedere le soglie per il sindaco nelle Srl

CRISI D'IMPRESA

Nell'audizione al Senato in evidenza i punti critici della riforma fallimentare

Giovanni Negri

Rivedere le soglie che allargano l'obbligo di adozione del controllo interno nelle Srl. Anche come contrappeso al riconoscimento di una forma di allerta "esterna", affidata per esempio alla segnalazione dei creditori pubblici. E poi da mettere meglio a punto ci sono gli indici che fanno presumere l'esistenza di uno stato di crisi dell'impresa. Sono queste alcune delle sollecitazioni emerse dall'audizione di **Confindustria** in Senato sulla riforma della disciplina della crisi d'impresa.

Con una serie di modifiche al Codice civile lo schema di decreto legislativo all'esame del Parlamento rende obbligatoria la nomina degli organi di controllo interno nelle Srl, al superamento di uno dei tre seguenti limiti quantitativi: totale attivo patrimoniale e ricavi pari a 2 milioni di euro e dipendenti occupati in media pari

a 10 unità. Con un effetto abbastanza paradossale, nella lettura di **Confindustria**, e cioè che saranno tenute alla nomina del sindaco anche imprese con 11 dipendenti, a prescindere da qualsiasi considerazione su fatturato o attivo patrimoniale.

Se già, sottolinea **Confindustria**, è discutibile a monte l'introduzione dell'obbligo con la contestuale conferma di un vincolo di segnalazione per Inps e amministrazione finanziaria, anche a valle la soluzione non convince. Sarebbe meglio, si propone, recuperare un criterio di cumulo, facendo scattare la necessità dell'adozione del sindaco solo quando sono superati almeno due dei requisiti individuati.

Quando agli indici di segnalazione dello stato di crisi, le richieste vanno nella direzione di una precisazione. Per esempio sul rapporto tra oneri finanziari e ricavi, che punta a misurare la redditività dell'impresa, rendendo sostenibile il costo del debito. I ricavi tuttavia, si spiega, non sono una grandezza rilevante e andrebbero sostituiti con il margine operativo lordo, che esprime il risultato lordo della gestione caratteristica da-

to dai ricavi al netto dei costi operativi, escludendo quindi oneri e interessi finanziari (gestione finanziaria), tasse (gestione fiscale), accantonamenti, ammortamenti e svalutazioni.

Detto della raccomandazione per la necessità assoluta di conservare il meccanismo che impedisce la segnalazione quando esiste un plafond di crediti nei confronti della pubblica amministrazione, altra preoccupazione di **Confindustria** è sul concordato preventivo. Dove, è senza dubbio condivisibile la scelta del ministero della Giustizia di rendere marginale il ricorso al concordato liquidatorio per scommettere in maniera più decisa su quello in continuità.

Forte deve però essere l'attenzione sulla prassi applicativa per evitare le distorsioni di utilizzo di sinvolto dell'istituto, tale da fare seguire a breve distanza di tempo l'istanza di fallimento al concordato in continuità. **Confindustria** segnala allora che stanno aumentando, tra gli imprenditori, le richieste per l'introduzione di una soglia di soddisfazione minima dei creditori chirografari anche nelle ipotesi di continuità.



Peso: 12%



I GIORNALI SU FACEBOOK

Salvini, soldi e... stronzate

Le «tre S» dei commenti

Un'analisi di Data Media Hub sulle pagine social dei principali quotidiani italiani

MATTEO BARTOCCI

■ La ricerca pubblicata qualche giorno fa dal gruppo di analisti di Data Media Hub (Dmh) sulle pagine facebook dei principali quotidiani italiani cartacei e digitali dice alcune cose chiare: il numero di fan (i 300mila o i 3 milioni di «mi piace») è una *vanity metric*, un indicatore inutile, che non ha alcun nesso né con le vendite in edicola né con l'*engagement*, cioè l'interazione del pubblico con ciò che si pubblica (i post).

Ma i ricercatori - che hanno monitorato per un mese, dal 27 settembre al 26 ottobre, le fanpage di venti quotidiani cartacei e digitali (qui non presi in esame) - hanno dimostrato anche altro: il ritmo di pubblicazione dei «newsbrand» (le testa-

te) è parossistico (il *Giornale pubblica* 170 post al giorno, il *Fatto 90* etc.) ma monodirezionale. Nella quasi totalità dei casi le pagine sono, secondo Dmh, una «disarica di link» verso il proprio sito nel tentativo di agguantare traffico. Un mix povero e poco fantasioso, anche a costo di lasciar sfogare i propri «fan» con parolacce o commenti xenofobi.

Non emerge alcun nesso tra il numero di post e il tasso di coinvolgimento sulle diverse testate. È infatti quasi del tutto assente una «gestione» della *community*, con pochissime risposte ai lettori (il record è de *La Stampa* con 55 in un mese, il *Sole* ne dà 38, *Repubblica* 3 e il *manifesto* solo 2). Sono network molto «poco social», in cui il dialogo di fatto non c'è. Una di-

scarica anche di risentimento sociale, in cui non mancano gli insulti.

Un vociare povero ma rumoroso. In un mese si sono registrati 2,6 milioni di commenti, 4,1 mln di condivisioni e 8,4 mln di like (la faccina che ride la più usata). In questa mole di parole in libertà i termini più frequenti sono stati: «Salvini», «soldi» e «coglione». Segno che nessun editore italiano ha una reale strategia social. Con il paradosso che (anche) attraverso quelle fanpage l'algoritmo di Facebook arriva a sapere tutto dei lettori, mentre i giornali urlano nel cyberspazio alla ricerca di un clic perduto.

Tutta la ricerca su datamediahub.it

80%

Al manifesto non abbiamo una strategia definita sui social. Ma abbiamo uno stile diverso da tutti gli altri. L'80% dei nostri post sono le vignette di Mauro Biani

0

risposte ai fan

Delle 20 testate esaminate, 4 non hanno mai interagito con i commenti dei lettori: HuffPost Italia, Ansa, Libero e Linkiesta



Peso: 94%



LA REPUBBLICA

La fanpage più grande e più «coinvolgente»

Dei contenuti postati da *Repubblica* il 93,5% sono link, il 3,9% immagini e il 2,6% video. Il post che nel periodo di osservazione ha generato il maggior *engagement* è quello relativo alla presenza di Mimmo Lucano ospite di Fabio Fazio. La nuvola di parole dei termini più ricorrenti nei commenti restituisce un ampio utilizzo di parolacce. Evidenza di assenza di moderazione.

I link contenuti nei post puntano nel 31,2% dei casi al sito del quotidiano, nel 13,9% alla sezione video del sito, nel 10,6% dei casi alla sezione Rep - a pagamento. Il resto dei link puntano alle diverse sezioni di cronaca locale del sito eccezion fatta per il 3,8% dei casi nei quali invece si effettua cross promotion con il sito di HuffPost Italia. Il tasso di *engagement* medio giornaliero è del 3,68%. Il più elevato tra tutte le testate prese in esame.

CORSERA

Il vicepremier piace parecchio E il Pd fa rabbia

Dei contenuti postati da *CorSera* il 91,6% sono link, il 4,2% immagini, il 3,8% video, e lo 0,4% solo testo. Il post che ha generato maggior *engagement* è relativo alla manifestazione del Pd dello scorso 30 settembre, che ha ottenuto 776 condivisioni, 6.966 reaction (delle quali 1.468 di rabbia), e ben 16.292 commenti, molti dei quali decisamente «fuori dalle righe», non moderati.

La nuvola di parole dei commenti restituisce la centralità di Salvini nelle discussioni. Il vicepremier è associato prevalentemente ad un sentiment neutro. I link contenuti nei post puntano nel 56,2% dei casi al sito del giornale, nel 9,6% dei casi alla sezione video del sito, e nel 14,9% dei casi alle edizioni locali del sito. L'1,1% dei link punta invece verso la sezione Io Donna. Il tasso di *engagement* medio giornaliero è del 1,61%.

IL MANIFESTO

Una pagina controcorrente e antirazzista

Il *manifesto* è la testata con il minor volume di contenuti distribuiti su Facebook - l'80,4% sono immagini, il 12,5% link e il 7,1% video. Un approccio completamente diverso dalle altre testate. Il post che ha generato il maggior coinvolgimento è la vignetta del 20 ottobre di Biani per l'argento della nazionale femminile di volley. Post che ottiene 123 commenti, 8.902 condivisioni, e 9.495 reaction, delle quali 1.114 di «amore».

La nuvola di parole dei termini più ricorrenti nei commenti restituisce un panorama molto diverso da quello delle altre testate, con proprio «il manifesto» a essere il termine più ricorrente, e parole quali «razzismo» e/o «razzista» ampiamente citate, in chiave negativa ovviamente. Il tasso di *engagement* medio giornaliero è del 1,26%. Un buon risultato a fronte di volumi molto più bassi degli altri giornali.

IL SOLE 24 ORE

Molti link e molto «denaro», ma negativo

Dei contenuti postati dal *Sole24Ore* il 95,9% sono link, il 3,2% immagini, lo 0,9% video e lo 0,1% solo testo. Il post con più *engagement* è del 28 settembre, sul calo della borsa e l'innalzamento dello spread.

La nuvola di parole nei commenti restituisce la centralità del termine «soldi» che ha una ricorrenza del 3,7%. Termine che è associato prevalentemente a un sentiment negativo. I link contenuti nei post puntano nel 69,2% dei casi al sito del quotidiano di Confindustria, nel 7,2% dei casi alla sezione Alley Oop, blog verticale al femminile e nel 3,5% dei casi a InfoData. La sezione di data journalism del giornale, il *Fatto Quotidiano*, YouTube e Wikipedia sono invece i link più ricorrenti nei commenti delle persone. Il tasso di *engagement* medio giornaliero è del 1,88%.

GAZZETTA SPORT

Contenuti ben mixati, Juventus al top

Dei contenuti postati dalla *Gazzetta dello Sport* il 76,2% sono link, il 14,1% immagini, il 9,5% video, e lo 0,2% solo testo. Il mix più «ricco» tra i quotidiani. Il post più coinvolgente è del 6 ottobre, sulla vittoria della nazionale di basket degli atleti con sindrome di Down, con buona pace per coloro che ritengono che i social siano solo un luogo di odio.

Nella «nuvola» dei commenti ci sono le principali squadre di calcio. Al top la Juventus con il 4% del totale. Il tasso di *engagement* medio giornaliero è del 1,13%. Rispetto alle altre fanpage dei quotidiani nazionali c'è una forte preponderanza di like rispetto a commenti e condivisioni.

LA STAMPA

Piemontesi tricolori e molto cortesi

Dei contenuti postati da *La Stampa* l'84,2% sono link, il 13,8% immagini, l'1,2% video, e lo 0,8% solo testo. Il post che con più *engagement* è del 14 ottobre sulla puntata di Piero Angela sui rastrellamenti degli ebrei. Post che in realtà porta a HuffPost Italia, sempre del Gruppo Gedi. La nuvola di parole nei commenti restituisce la centralità del termine «soldi» (3% delle conversazioni), «Italia» (2,7%) e «italiani» (2,3%). I link contenuti nei post puntano nel 66,5% dei casi al sito del quotidiano la maggioranza degli altri link puntano ad altre testate del Gruppo Gedi ma non ai quotidiani locali. *La Stampa* è la testata che più interagisce con il proprio pubblico su Facebook.

IL GIORNALE

Salsa leghista a un ritmo infernale

Il *Giornale* è la testata con il maggior volume di post in assoluto: 5.112, 170 al giorno. Il 96,4% sono link, il 3,2% video, e lo 0,4% immagini. Il post più coinvolgente è sulla sentenza del tribunale dei ministri per il caso Salvini-Diciotti. La «nuvola» dei termini più ricorrenti restituisce, ancora una volta, la centralità di Salvini, citato nel 3,5% dei casi.

I link nei post puntano nell'88% dei casi al sito, nel 3,8% alla sezione dedicata ai reportage di guerra finanziati dai lettori e nel 2,3% ai blog. Il tasso di *engagement* medio giornaliero è del 2,77% (il secondo dopo *Repubblica*) ma come emerge dall'analisi qualitativa è evidente che lascia via libera a insulti e parolacce.

AVVENIRE

Il papa superstar L'unica bacheca con il «galateo»

Dei contenuti postati da *Avvenire* il 91,4% sono link, il 7,5% immagini, lo 0,7% video, e lo 0,4% solo testo. Il post con il maggior coinvolgimento è del 29 settembre sulla richiesta ai fedeli da parte del Papa di recitare quotidianamente il Rosario nel mese di ottobre.

Avvenire ha in bella mostra «il galateo social», la *social media policy* che regola il confronto e la convivenza. Un'ottima scelta, purtroppo solitaria. Nella nuvola dei termini più ricorrenti «Papa», «Chiesa», etc. Nonostante un numero di post molto inferiore alla maggior parte delle altre testate, il tasso di *engagement* medio giornaliero è tra i più elevati al 2,02%.

LIBERO

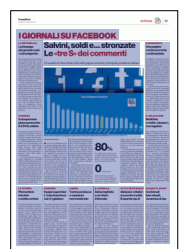
Tante parolacce e razzismo non moderato

Dei contenuti postati da *Libero* il 96,2% sono link, l'1,9% video, l'1,9% immagini. Il post che ha generato più coinvolgimento è del 25 ottobre, sullo «sfogo» di Facchinetti per l'omicidio di Desirée. Nella «nuvola» di parole è centrale Salvini, che viene citato nel 6,5% dei casi. Si rileva anche una buona frequenza di termini quali «stroncate» e altro che evidenzia chiare carenze nella moderazione anche in su dichiarazioni razziste e/o xenofobe. I link contenuti nei post puntano nell'82% dei casi al sito e nel 9,4% dei casi alla sezione video. Il tasso di *engagement* medio giornaliero è del 0,54%. Il più basso in assoluto tra i dieci quotidiani.

FATTO QUOTIDIANO

Abbasso i vitalizi ma anche i soldi. E spunta rep.it

Dei contenuti postati dal *Fatto* il 95,8% sono link, il 2,6% immagini, l'1,1% video e lo 0,5% solo testo. Il post che ha generato più coinvolgimento è quello sul taglio dei vitalizi del 16 ottobre. La nuvola di parole restituisce, ancora una volta, la centralità del termine «soldi», come per *La Stampa* e del *Sole24Ore*. Anche in questo caso alla parola è associato un sentiment prevalentemente negativo. I link dei post puntano nell'81% dei casi al sito del *Fatto*, per il 7,7% a *FQ Magazine*, e nel 1,2% alla sezione premium del sito. YouTube, *Il Sole24Ore* e *Repubblica* sono i siti più linkati nei commenti delle persone. Il tasso di *engagement* medio giornaliero è del 2,51%.



Peso: 94%

CONTI IN TASCA Sigarette elettroniche (Lega), cacciatori (Fdl), famiglia Guidi (Pd)...

Ecco chi paga i partiti

Anticorruzione: passa norma M5S sulla trasparenza sopra i 500 euro

■ Cifre e nomi delle donazioni ai gruppi politici: i soldi della Vaporart a Salvini, i gelati a Lotti, la Ducati sia a destra che a sinistra, De Benedetti per Luigi Zanda

◉ **TECCE E RODANO**
A PAG. 2 - 3

TRASPARENZA

Soldi ai partiti

Aziende, lobby e altri affari Ecco chi ha pagato la politica

» **CARLO TECCE**

La politica non si sente più casta, ma ancora costa. I finanziamenti pubblici (diretti) sono spariti, le strutture dei partiti sono più snelle, quasi impercettibili se non per la propaganda, e perciò aumentano le donazioni private con ampio supporto dei politici stessi e di una miriade di piccole, medie e grandi imprese che si muovono per tutelare i propri interessi. O detto in volgare: i propri affari. Il resoconto arriva dai tabulati - consultati dal Fatto e riferiti a quest'anno - delle dichiarazioni congiunte che partiti, eletti e candidati sono obbligati a depositare alla Camera. La legge - che sta per cambiare - impone la trasparenza per i contributi superiori a

5.000 euro fino al limite di 100.000, ma le norme sulla privacy rendono agevole l'occultamento del benefattore.

La Lega ha un debito con lo Stato di 49 milioni di euro per la condanna sui rimborsi pubblici del passato di Bossi & Belsito. Seppur inarrestabile nei sondaggi, il Carroccio di Matteo Salvini è squattrinato. Per le campagne elettorali, la Lega ha tartassato i candidati e rimpinguato le casse del partito nazionale con 3,48 milioni di euro. Un obolo di 100.000 euro, però, è di Vaporart, un'azienda milanese che produce sigarette elettroniche. Il ministro Salvini ha smesso di fumare, pare, ma la Lega protegge le imprese del settore "aromatico" contro le tasse inique applicate dai governi di centrosinistra. Il primo di agosto,

il Capitano ha promesso: "Entro l'estate faremo un provvedimento".

UN MESE FA, invece, Salvini ha comunicato l'attesa e lieta notizia al magazine delle sigarette elettroniche: "Ci abbiamo messo qualche settimana in più, ma ce l'abbiamo fatta". In Parlamento, però, non è finita e i leghisti spingono a fatica l'emendamento alla legge di Bilancio. Il ministro dell'Interno ha raccolto un po' di denaro anche con la lista "Salvini premier": 97.000 euro, di cui 25.000 da Confagricoltura e



Peso: 1-11%, 2-83%, 3-42%

25.000 da Telefin. Quest'ultima è un'azienda specializzata in impianti di comunicazione ferroviaria di proprietà di Ducati Energia di Guidalberto Guidi, già vicepresidente di **Confindustria** e padre di Federica, ministro per lo Sviluppo economico nel governo renziano. Telefin ha coperto l'intero versante del centrodestra con 20.000 euro per Ignazio La Russa (Fratelli d'Italia) e 20.000 per Mara Carfagna (Forza Italia). Al contrario, la figlia si è impegnata col centrosinistra, per la precisione col Pd. Il centro di ricerche Ducati di Trento, di cui Federica Guidi è vicepresidente, ha finanziato gli ex colleghi ministri e sottosegretari uscenti Maria Elena Boschi (20.000 euro), Cosimo Maria Ferri (20.000) e Marianna Madia (10.000). Per Boschi da segnalare anche 9.000 euro da Robox di Roberto Marai.

La battaglia dei valori sovranisti di Fratelli d'Italia ha riscosso successo durante la raccolta fondi: 1.1 milioni di

euro al partito nazionale, 171.000 a Roma e nel Lazio. Giorgia Meloni ha rinunciato al sempre più forte sentimento animalista e abbracciato la causa dei cacciatori. Tant'è che ha portato il capo della Confederazione delle associazioni venatorie - Maria Cristina Caretta - in Parlamento. Non sorprende che l'Associazione dei cacciatori veneti abbia scelto di premiare FdI con 70.000 euro. Non è sempre così automatico legare una donazione a una richiesta, più o meno esplicita. Per esempio, chissà perché Idroterm - che fabbrica tubi in polietilene - ha puntato 25.000 euro su Alternativa popolare, una costola del Nuovo centrodestra che fu di Angelino Alfano. Più evidente e di certo più sofferto il

solito assegno da 100.000 euro - il più recente è stato registrato a ottobre - che Fininvest ha staccato per mantenere in vita Forza Italia. Per fortuna, il ricco italo-americano Lawrence Aurianna ha elargito un po' di generosità con 40.000 euro per Francesca

Alderisi e 25.000 per FI. Urne infauste per +Europa di Emma

Bonino, ma ottima presa sui donatori: 412.000 euro raccolti dal cartello politico, più altri distribuiti ai fedelissimi come i 260.000 euro per Benedetto Della Vedova da Peter Baldwin. Il professore americano Baldwin, come riporta correttamente il portale di +Europa, ha aiutato Bonino con oltre 1,6 milioni di euro. Più parsimonioso Diego Della Valle, patron di Tod's, che ha versato 15.000 euro a Sandra Lonardo in Mastella, senatrice di Forza Italia. Giovanni Arvedi, il fondatore dell'omonimo gruppo siderurgico, ha donato più del triplo - 50.000 euro - all'ex sottosegretario Luciano Pizzetti.

L'ex ministro Luca Lotti s'è dovuto accontentare di una dozzina di migliaia di euro: 7.500 dai gelati Sammontana, 5.000 da Defendini Logistica. Interessante la disputa per il Pirellone. Il dem Giorgio Gori, lo sconfitto, ha rastrellato 1,35 milioni di euro e s'è pure svenato: ha finanziato se stesso con 200.000 euro, altri 200.000 li ha messi la moglie Cristina Parodi, 20.000 Ilaria Dallatana (ex socia in Magnolia e poi direttrice di Rai2) e la miseria di 9.964 euro l'ingegnere Carlo De Benedetti, ex presidente del gruppo editoriale L'Espresso (ora Gedi).

IL LEGHISTA Attilio Fontana, il vincitore, ha ricavato abbastanza dalle associazioni fondate anche attorno alla figura dell'ex governatore Maroni: 50.000 euro da Paolo Scaroni, ex presidente di Eni e ora al vertice del Milan; 50.000 dal cavaliere Domenico Bosatelli (che con Gewiss darà il nome al nuovo stadio dell'Atalanta) e 25.000 dalla Mapei di **Giorgio Squinzi**, ex capo di **Confindustria** e proprietario del Sasuolo. Bosatelli, in maniera neutrale, ha donato 50.000 euro anche a Gori. Più povera la campagna laziale.

Il comitato di Roberta Lombardi (M5S) ha incassato 41.500 euro con contributi sotto la soglia di 5.000, mentre quello di Nicola Zingaretti - per la seconda volta governatore e adesso candidato alla segreteria del Pd - s'è fermato a 27.500: 6.000 da Assomercati di Fondi e 9.500 da Paolo Gentilini, dell'omonima azienda di dolci. Chiude la classifica, soltanto per questioni di ordine alfabetico, l'ex capogruppo dem Luigi Zanda, che denuncia un'unica donazione: 15.000 euro dal cittadino svizzero Carlo De Benedetti.



Matteo Salvini
100.000

Svapo Il vicepremier ha ricevuto 100 mila euro da Vaporart, azienda milanese di sigarette elettroniche



Maria Elena Boschi
20.000

Cose dem Maria Elena Boschi ha potuto contare su 20 mila euro dal centro ricerche Ducati di Trento, di cui è vicepresidente l'ex ministra Pd Federica Guidi

Ignazio La Russa
20.000

Energia vitale L'esponente di FdI ha ricevuto 20 mila euro da Telefin, azienda di proprietà della Ducati Energia di Guidalberto Guidi



I contributi 2018
Da chi fabbrica sigarette elettroniche ai cacciatori: l'elenco aggiornato dei finanziatori privati



Peso:1-11%,2-83%,3-42%

**Roberta Lombardi**
41.500

Al Movimento L'ex candidata presidente nel Lazio del M5S ha raccolto 41.500 euro con donazioni sotto 15.000 euro, quelle di cui non è nota la provenienza

**Emma Bonino**
1,6 milioni

Sei zeri Notevole la raccolta fondi di +Europa: 412 mila euro alla lista, donazioni milionarie ai candidati. Solo dal prof. Peter Baldwin sono arrivati 1,6 milioni

**Silvio Berlusconi**
100.000

In famiglia Fininvest ha finanziato Forza Italia con un assegno da 100 mila euro. A FI sono arrivati anche 25 mila euro dall'italo-americano Lawrence Auriana

**Luca Lotti**
12.500

Gelati e trasporti L'ex ministro dem ha raccolto 7.500 euro da Sammontana - azienda empoiese come lui - e altri 5.000 euro da Defendini Logistica

**Luigi Zanda**
15.000

Un solo contributo Un'unica donazione - ma eccellente - per il senatore democratico Luigi Zanda: 15 mila euro ricevuti da Carlo De Benedetti

Fumo (e arrosti)

Il leader leghista sponsorizzato da Vaporart, poi si spende per abbassare le tasse al settore

15**mila**

Il contributo del patron di Tod's, Diego Della Valle, alla campagna elettorale di Sandra Lonardo Mastella

200**mila**

Donati da Cristina Parodi alla campagna elettorale di suo marito, Giorgio Gori, candidato alla presidenza della Regione Lombardia



Peso:1-11%,2-83%,3-42%

Statali e «quota 100», prestito ponte per i Tfr di chi va in pensione

PUBBLICO IMPIEGO

A costo zero potrà essere chiesto alle banche l'anticipo della liquidazione

Il rimborso degli interessi per il periodo di copertura sarà a carico dello Stato

La disciplina speciale con cui verrà definita "quota 100" per il pubblico impiego potrebbe contenere una soluzione innovativa. Coloro che

sceglieranno di andare in pensione con la nuova anzianità (almeno 62 anni d'età e 38 di contribuzione) potrebbero ricorrere infatti a un anticipo bancario del trattamento di fine servizio (o fine rapporto) con il rimborso degli interessi a carico dello Stato. Attualmente dal momento del collocamento a riposo possono decorrere da un minimo di 12+3 mesi ad un massimo di 24+3 mesi per il primo rateo di tfs/tfr (fino a 50mila euro di importo e fino ad un massimo di tre rate una ogni anno). Per i "quotisti" invece di

aspettare oltre due anni si potrebbe aprire la possibilità del prestito-ponte bancario a costo zero.

Colombo e Rogari a pag. 2

Primo Piano

Quota 100, «prestito ponte» per le liquidazioni degli statali

Le ipotesi. Gli interessi sarebbero a carico dello Stato. L'opzione alternativa prevede il pagamento a rate differito di 24 mesi del Tfs. Risputa la possibilità di emendamenti alla manovra

Davide Colombo
Marco Rogari

ROMA

Una soluzione innovativa. È quella che potrebbe contenere la disciplina speciale con cui verrà definita "quota 100" per il pubblico impiego. Coloro che sceglieranno di ritirarsi con la nuova anzianità (almeno 62 anni d'età e 38 di contribuzione) potrebbero ricorrere a un anticipo

bancario del trattamento di fine servizio (o fine rapporto) con il rimborso degli interessi a carico dello Stato. Attualmente dal momento del collocamento a riposo possono decorrere da un minimo di 12+3 mesi ad un massimo di 24+3 mesi per il primo rateo di tfs/tfr (fino a 50mila euro di importo e fino ad un massimo di tre rate una ogni anno). Per i "quotisti" invece di aspettare

oltre due anni si potrebbe aprire la possibilità del prestito-ponte bancario a costo zero, una soluzione in parte mutuata dall'esperienza in corso dell'Ape volontaria. L'ipotesi è tutt'ora al vaglio politico e concorre con l'alternativa del posticipo di



Peso: 1-8%, 2-30%

pagamento del tfs/tfr, caldeggiata dalla Ragioneria generale dello Stato come disincentivo al pensionamento in massa nel 2019. Solo questa voce potrebbe avere un impatto di spesa attorno ai circa 4 miliardi.

La decisione sarà presa in tempi rapidi. Anche perché per il pacchetto quota 100 si sta riaffacciando l'ipotesi di ricorrere a emendamenti del governo o del relatore in uno dei due passaggi parlamentari della manovra, in alternativa all'opzione del disegno di legge "collegato". Con il trascorrere dei giorni sembra invece perdere quota lo strumento del decreto legge.

Se si optasse per il prestito-pon-te, con tanto di convenzioni bancarie da adottare, la soluzione sarebbe poi valida anche per tutte le altre forme di pensionamento nella Pa: si supererebbe in questo modo il problema del pagamento differito della liquidazione, decisa qualche anno fa per contenere la spesa, e ora oggetto di ricorsi davanti alla Consulta per disparità di trattamento rispetto ai privati.

Oltre al disincentivo implicito del pagamento a 24 mesi del tfs/tfr, per il pubblico saranno previsti 3 mesi di differimento della nuova normativa rispetto ai privati e gli autonomi. Spiega il ministro per la

Pubblica amministrazione, Giulia Bongiorno: «I dipendenti pubblici sono al servizio della Nazione ed il relativo rapporto di lavoro non può prescindere dall'obbligo di assicurare la continuità dei servizi pubblici ed il corretto svolgimento delle funzioni da parte della pubblica amministrazione». Chi nella Pa opererà per quota 100 avrà poi una finestra più lunga di sei mesi prima della decorrenza della pensione: «Sempre nell'ottica – afferma il ministro – di una corretta programmazione delle sostituzioni e della concreta staffetta tra lavoratori, per assicurare il trasferimento della memoria istituzionale e delle conoscenze, i dipendenti pubblici dovranno presentare domanda di pensionamento quota 100 con un preavviso di 6 mesi».

Altra misura per evitare il rischio che i nuovi pensionamenti con quota 100 lascino vuoti negli organici è la probabile disapplicazione, per il 2019, dell'obbligo per le amministrazioni del collocamento a riposo dei dipendenti una volta superato il limite ordinamentale per la permanenza in servizio (generalmente pari a 65 anni). Ulteriori ipotesi di intervento conservativo allo studio sono poi il via libera alla sostituzione immediata del personale che cessa, quindi nel corso del medesi-

mo anno senza attendere l'anno successivo, e la realizzazione di procedure concorsuali più rapide.

Secondo le stime dell'Ufficio parlamentare di Bilancio l'anno prossimo potrebbero essere 157.431 i dipendenti pubblici con i requisiti di quota 100. Negli ultimi dieci anni i dipendenti che hanno lasciato il servizio con le sole forme di pensionamento anticipato (vecchiaia e invalidità escluse) sono stati 581mila a ritmo di 58mila unità annue in media. Per colmare i vuoti si prevede un triplice intervento: le 16mila assunzioni previste in legge di Bilancio più le 12mila per il comparto scuola, per un totale di circa 29mila ingressi cui mancano ancora quelli per la sanità. A questi reclutamenti vanno poi aggiunti quelli previsti dal Dl concretezza, in cui si prevede per la Pa centrale la possibilità, dal 2019, di procedere ad assunzioni con una spesa pari al 100% di quella relativa al personale di ruolo uscito l'anno precedente.

Si valuta la stessa soluzione per tutte le altre forme di uscita pensionistica nella pubblica amministrazione



Giulia Bongiorno.
Il ministro della Pa: «I dipendenti pubblici sono al servizio della Nazione. Occorre assicurare la continuità dei servizi pubblici ed il corretto svolgimento delle funzioni da parte della pubblica amministrazione»

Le «anticipate» nel pubblico impiego



Peso: 1-8%, 2-30%

I DATI INPS SUL PRECARIATO

Continua la discesa dei contratti a termine

Contratti stabili, saldo positivo di 19.357 ma l'occupazione non cresce
Claudio Tucci

Per il secondo mese consecutivo il saldo dei contratti a termine (vale a dire, le attivazioni meno le cessazioni) resta negativo, -58.824 rapporti (che segue i -98.611 contratti di agosto - la variazione netta di settembre 2018 è più del doppio rispetto ai -23.947 rapporti registrati un anno fa, a settembre 2017). Segno negativo pure nei saldi dei contratti stagionali (a settembre -159.094 rapporti) ed i quelli in somministrazione (-2.257), a testimonianza delle forti incertezze nell'applicazione delle nuove e più onerose regole sui contratti temporanei introdotte a luglio dal decreto dignità, seppur stemperate con un periodo transitorio più soft previsto dal Legislatore, ma scaduto lo scorso 31 ottobre.

La fotografia scattata ieri dall'Inps, nell'Osservatorio sul precariato, evidenzia anche una "ripresina" dei contratti a tempo indeterminato, la varia-

zione netta, a settembre, è stata di +19.357 rapporti (+168.937 se si parte da gennaio), e c'è pure qualche trasformazione a tempo indeterminato in più di contratti a termine (a settembre sono state 38.217, contro le 36.537 di agosto e le 24.895 di settembre 2017 - numeri positivi, ma minori rispetto al calo generalizzato dei contratti precari).

Il punto è che l'occupazione complessiva non cresce, a settembre l'Istat ha contato 34 mila lavoratori in meno; complice, in prima battuta, un andamento fiacco della nostra economia, accompagnato da un clima di disorientamento degli operatori (a ciò si aggiunga la recente sentenza della corte costituzionale sul Jobs act che, di fatto, lascerà mano libera ai giudici nel determinare, in via discrezionale, i ricorsi economici in caso di licenziamento illegittimo nelle tutele crescenti - oltre alla conferma del contributo aggiuntivo dello 0,5% per ogni rinnovo di contratti di somministrazione e stagionali). La cassa integrazione continua a calare, le domande di disoccupazione invece salgono (223.555 istanze, +1,9% su settembre 2017).

Il governo vede il bicchiere mezzo

pieno: «A noi interessa il ritorno alla crescita dei contratti a tempo indeterminato, e le stabilizzazioni nei mesi di luglio, agosto, settembre 2018 sono quasi il doppio rispetto allo stesso periodo 2017», commenta Pasquale Tridico, professore di economia del Lavoro all'università di Roma Tre, e consigliere economico del ministro Luigi Di Maio. Più cauto Pietro Reichlin, economista all'università Luiss di Roma: «La stretta sui rapporti flessibili non sta, per ora, portando le aziende ad aumentare l'occupazione. Certo, il mercato del lavoro risente della congiuntura, e il Pil in frenata non è un segnale incoraggiante. Se l'obiettivo è spingere il tempo indeterminato bisogna puntare sugli incentivi che riducono, in modo robusto, il cuneo».

Del resto, l'attuale sgravio limitato sui giovani non sta tirando: nei primi nove mesi dell'anno su 1.544.000 nuovi rapporti a tempo indeterminato, apprendistato incluso, i contratti agevolati sono risultati pari a 467 mila (poco meno di un terzo), di cui appena 86 mila riferiti agli under 35.



Tridico Per il consigliere economico di Di Maio «le stabilizzazioni a luglio, agosto e settembre sono state quasi il doppio dello stesso periodo del 2017»

L'andamento dei contratti

LE STABILIZZAZIONI

Trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato. Variazione dei rapporti di lavoro esistenti. Gen.- set. 2018 in migliaia



SOMMINISTRAZIONE IN CALO

Variazione netta dei rapporti di lavoro a settembre 2018

Contratti a tempo indeterminato

+19.357

Contratti a termine

-58.824

Contratti in somministrazione

-2.257

Fonte: INPS - elaborazione al 10 Novembre 2018



Peso: 17%

Primo Piano

LA TRATTATIVA

Sanzioni, obiettivo rinvio all'estate

Il governo punta anche a spingere le correzioni verso la manovra del 2020

Spingere l'arrivo delle sanzioni europee in piena estate, evitando l'avvio della macchina a maggio. E spostare l'obbligo di correzione dei conti il più in là possibile, per imbarcarlo nella discussione sulla manovra 2020.

Gioca su questi obiettivi il confronto con Bruxelles sui tempi della procedura, confermato ieri alla Camera dal premier Conte. Quando l'infrazione nasce dal debito in realtà la griglia fissata dall'articolo 126 del Trattato è rigida. Ma un minimo di margine c'è. In particolare le «raccomandazioni» della Commissione al Consiglio europeo possono arrivare dopo tre o sei mesi dall'avvio della procedura.

La data di riferimento è il 22 gennaio, quando i capi di governo diranno l'ultima parola. La corsia rapida porta quindi al 22 di aprile, quella un po' più lenta al 22 di luglio.

Che cosa cambia? Molto. Cambia molto per i leader Ue, che dovranno decidere se far piombare la «contro-manovra» raccomandata all'Italia, e accompagnata dalla possibile multa fino a 3,6 miliardi (0,2% del Pil), nel pieno della campagna elettorale per le Europee di maggio, oppure rimandare il dossier al post-voto. Ma l'alter-

nativa è ricca di effetti anche per Roma, perché la scelta sull'opzione da seguire ha conseguenze a catena sulle tappe successive. Dopo raccomandazione ed eventuale multa, al Paese che non si adegua arriva infatti una nuova «intimazione», che può portare con sé anche un aumento della sanzione fino a cinque decimali di Pil (9 miliardi). Nel calendario più lento i due passaggi arriverebbero tra ottobre 2019 e gennaio 2020, caricando la discussione sulla prossima manovra.

Codici alla mano, il carattere «grave» della deviazione nel giudizio di Bruxelles dovrebbe accelerare la pratica. Ma nella trattativa tecnica e politica si intrecciano, com'è ovvio che sia quando c'è in gioco la finanza pubblica.

Il braccio di ferro, allora, si concentrerà anche sul contenuto delle raccomandazioni, per provare ad accorciare un po' le distanze fra due visioni di politica economica che oggi a Roma e Bruxelles viaggiano su prospettive opposte.

Su questo piano per ora lo spazio resta praticamente annullato dallo stop politico di Lega e Cinque Stelle a qualsiasi ripensamento su reddito di cittadinanza e pensioni, dopo che in particolare le ricadute previdenziali sul debito sono finite al centro degli allarmi Ue. Senza un cambio di passo, allora, le «rimodulazioni»

evocate ieri a Montecitorio da Conte si mantengono nel vago. E le novità vere arriveranno solo quando saranno definiti tempi e modalità di attuazione delle due misure-chiave della manovra.

Per il resto, le carte su privatizzazioni, monitoraggi periodici della spesa e piani di riforma su giustizia e Pa sono già state giocate nel rapporto sui «fattori rilevanti» inviato 10 giorni fa a Bruxelles. Senza troppo successo. Così come prosegue il confronto tecnico sulla «crescita potenziale», il parametro contestato da molti governi ma finora rimasto quasi immutato nei modelli europei. Modelli secondo i quali l'Italia ha raggiunto il suo potenziale di crescita, con una produttività stagnante e una disoccupazione sopra al 10%. E quindi non merita sconti.

—G.Tr.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

3,6**MILIARDI**

La multa, pari allo 0,2% del Pil, che l'Italia potrebbe ricevere con l'avvio della procedura per debito eccessivo. In caso di mancato adeguamento alle raccomandazioni la sanzione può salire fino a 9 miliardi (0,5% del Pil)



Peso: 12%



Norme & Tributi

Detraibile l'Iva per i lavori dell'inquilino

CASSAZIONE

Non serve essere proprietari purché le spese siano per l'attività di impresa

Laura Ambrosi

È detraibile l'Iva per le opere di abbellimento eseguite dall'inquilino. Non è infatti necessario essere il proprietario poiché occorre solo verificare che le spese siano destinate all'attività di impresa e ciò anche se quest'ultima sia solo potenziale e mai avviata. Così la Cassazione con l'ordinanza 30218 depositata ieri. L'agenzia delle Entrate recuperava nei confronti di una società l'Iva sugli oneri sostenuti per opere su un immobile condotto in locazione per la vendita di arredamenti. Il provvedimento, impugnato dalla contribuente, veniva annullato in primo grado, ma la decisione era riformata in appello. La Ctr escludeva l'inerenza dei lavori di ristrutturazione, nel presupposto che la società non fosse proprietaria dell'immobile e comunque, in ogni caso, tali opere fossero irrilevanti per un incremento e

miglioramento delle vendite. La contribuente ricorreva così in Cassazione lamentando l'errata applicazione della norma sulla detraibilità dell'Iva.

I giudici di legittimità, ritenendo fondata la richiesta, hanno ricordato che secondo le Sezioni unite (sentenza 11533/2018) spetta la detrazione per i lavori di ristrutturazione o manutenzione anche se la proprietà dell'immobile è di terzi, a condizione che esista un nesso di strumentalità con l'attività di impresa o professionale esercitata. Peraltro, le Sezioni unite hanno precisato che la detrazione deve essere riconosciuta anche se tale attività sia solo potenziale o di prospettiva ed anche se, per ragioni estranee al contribuente, non sia stata concretamente esercitata. Nella specie, il collegio di appello aveva escluso il diritto della contribuente solo perché locataria e non proprietaria dell'immobile. La decisione, quindi, era errata poiché ai fini della detraibilità Iva, i giudici avrebbero dovuto valutare l'inerenza delle opere rispetto all'esercizio di impresa.

Sempre in tema di inerenza dei costi, la Cassazione con l'ordinanza

n. 30238 di ieri, è intervenuta sulla deducibilità delle sanzioni Inps per ritardato versamento dei contributi affermando che sebbene si tratti di una sanzione di natura civile di carattere risarcitorio e non amministrativa, non può essere considerata quale costo inerente all'impresa. La natura risarcitoria di per sé non è sufficiente per ritenere l'onere inevitabile per l'attività, sebbene sia una somma aggiuntiva derivante da contributi obbligatori.



Peso: 9%



I conti pubblici

DUE MEZZE
VERITÀ
PERICOLOSEdi **Maurizio Ferrera**

Perché, esattamente, stiamo litigando con la Ue? Secondo il governo la colpa è tutta di Bruxelles, che si sta impuntando sui «numerini» e vorrebbe impedirci di spendere quanto necessario per le riforme. Ma se è così, perché il governo vuole fare proprio *quelle* riforme, con *quei* costi? Qui entra in gioco una seconda argomentazione: «Lo abbiamo promesso agli italiani». Cedere anche solo di un millimetro — l'unità di misura preferita da Salvini — significherebbe tradire gli impegni elettorali, sacrificare la democrazia in ossequio alla tecnocrazia e ai mercati.

Queste giustificazioni sono due mezze verità, ma la loro somma non produce una verità intera, bensì un inganno. Prendiamo la questione delle promesse. Nei programmi elettorali di Lega e Cinque Stelle figuravano, sì, la revisione della riforma Fornero, la flat tax e il reddito di cittadinanza. Ma come obiettivi generali, non specificati. Tanto è vero che, a un mese dall'approvazione della legge di Bilancio, non abbiamo ancora informazioni sui contenuti di questi provvedimenti, sulle loro modalità operative, sui loro effettivi oneri finanziari. In campagna elettorale,

nessuno dei due partiti aveva poi chiarito che le famose riforme sarebbero state fatte in deficit, creando nuovo debito. Anzi, sul reddito di cittadinanza Di Maio e Di Battista ci avevano assicurato che le coperture erano già state individuate, addirittura «bollinate».

continua a pagina **36**ANALISI
& COMMENTI

LE PROMESSE E L'EUROPA

DUE PERICOLOSE MEZZE VERITÀ
SUI NOSTRI CONTI PUBBLICIdi **Maurizio Ferrera**

Per non parlare del fatto che gli elettori della Lega non sapevano che in realtà stavano indirettamente votando anche le proposte dei

Cinque Stelle, e viceversa: l'alleanza post-elettorale è stata una grande sorpresa. Su questo sfondo, il contratto di coalizione e le misure della legge di bilancio hanno un legame davvero molto tenue con le promesse elettorali. Che non possono dunque essere invocate per giustificare i contenuti specifici della manovra e soprattutto quei «numerini» su

deficit e debito che ci stanno isolando dall'Europa.

Ancora a luglio, il governo Conte aveva confermato alla Ue l'impegno a rispettare le regole fiscali dell'eurozona. Alla



Peso:1-10%,36-21%



luce degli avvenimenti successivi, quella sì che è stata una promessa non mantenuta (perché farla, allora?). Dopo un interminabile balletto di cifre, a settembre sono arrivati i conti della spesa (quasi 25 miliardi di deficit in più rispetto all'impegno di luglio) e i due vicepremier hanno aperto le ostilità contro Bruxelles, in nome del popolo sovrano. Chi si sta impuntando sui «numerini» che violano gli impegni: tutti gli altri governi europei oppure Salvini e Di Maio?

La seconda e più generale mezza verità riguarda l'idea di democrazia. Si dice: chi governa deve tenere in conto le preferenze dei cittadini, espresse attraverso il voto. Su questo non ci piove, per carità. Il ri-

spetto del mandato elettorale non è però l'unico dovere di un governo democratico. Occorre anche rispettare la Costituzione (che prescrive il pareggio di bilancio e l'osservanza dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario) e tutelare quello che Giovanni Sartori chiamava «l'interesse dell'intero»: cioè salvaguardare le condizioni base per il funzionamento dell'economia, delle istituzioni, della sicurezza collettiva, delle relazioni internazionali e così via. Fra una elezione e l'altra possono sorgere sfide nuove, che esulano da quanto previsto nei programmi elettorali o nei contratti di coalizione. In questi casi, chi governa deve prendere decisioni responsabili, considerare la comunità poli-

tica nel suo complesso, pensando al lungo periodo e non alle prossime elezioni.

L'attuale legge di bilancio e il conflitto con Bruxelles rischiano di provocare una seria crisi finanziaria e di compromettere i rapporti con i nostri partner, forse la nostra stessa appartenenza alla Ue. Ad essere allarmati non sono solo le istituzioni internazionali e tutti gli altri governi europei, ma anche l'Italia che produce e risparmia. Insistere con la prova di forza, rifiutarsi di cercare un ragionevole compromesso non ha nulla a che vedere con la presunta lotta fra democrazia e mercati, fra popolo e burocrati non eletti. E' semplicemente una

scelta irresponsabile. E, più che un inganno, un (madornale) errore.

Impegni
Riforma Fornero, flat tax e reddito di cittadinanza erano obiettivi generali, non specificati
Responsabilità
Chi governa deve pensare al lungo periodo e non al risultato delle prossime elezioni





DATA JOURNALISM

CON GLI AIUTI DI STATO C'È CHI SALVA METÀ DEI SUOI POVERI

RAPHAËL ZANOTTI

Indennità di disoccupazione, assistenza sociale, aiuti per le famiglie, per chi studia, per chi non ha una casa, per chi è malato o invalido: ci sono molte misure che gli Stati mettono in campo per evitare che una parte della popolazioni scivoli nella povertà diventando non solo indigente, ma anche una bomba sociale pronta a esplodere da un momento all'altro. Ma introdurre provvedimenti non basta, è necessario che questi siano efficaci e che raggiungano davvero chi ne ha bisogno e lo aiuti sul serio. Ci sono periodi in cui questa azione è più difficile,

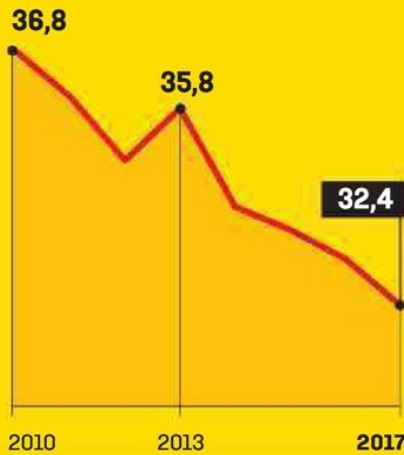
per esempio quando la platea di chi è a rischio povertà si amplia (è successo negli anni post crisi in tutta Europa). Ma ci sono anche Paesi che riescono a centrare meglio gli obiettivi. Un recente studio Eurostat mostra grandi differenze in Europa. In Paesi come la Finlandia e la Danimarca, gli aiuti pubblici riescono a ridurre il numero di persone a rischio povertà di oltre il 50%. Altri, come la Grecia, si fermano al 15,8%. Purtroppo in questo panorama l'Italia è agli ultimi posti: «salviamo» meno di una persona su cinque. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il calo dell'efficacia

Per la prima volta meno di una persona su tre in Europa viene strappata al rischio povertà grazie agli aiuti pubblici. Un calo dovuto anche all'aumento in termini assoluti di persone che si trovano in questa condizione

PERCENTUALE DI PERSONE SALVATE DAL RISCHIO POVERTÀ



L'Italia non riesce ad aiutare

Ci sono molte differenze tra Paesi: nel 2017 alcuni come la Finlandia riescono ad aiutare più della metà delle persone a rischio povertà, altre arrancano e restano al di sotto della media europea



Il nostro trend rispetto all'anno precedente. Grandi picchi negativi e timide riprese



Fonte: EUROSTAT

centimetri LA STAMPA



Peso: 31%



L'Italia chiede tempi lunghi alla Ue

► Manovra, l'apertura di Conte: «Possibile rimodularla». Di Maio: «Dialogo a oltranza»
Tria: «Prestiti e mutui più cari se lo spread non calerà». Record negativo per l'asta Btp

Amoruso, Bassi, Conti e Pirone alle pag. 2, 3 e 4

Con Bruxelles si tratta sui tempi ma l'obiettivo maggio è lontano

► Domani l'incontro con Juncker, però spetta all'Ecofin chiedere una manovra correttiva
► Di Maio non intende cambiare i saldi La Lega alza i toni e blocca il reddito

IL RETROSCENA

ROMA Giuseppe Conte e Giovanni Tria cercano di comprare tempo. Il M5S è infatti disposto a pagare molto, moltissimo, pur di arrivare alle elezioni europee di maggio. La Lega, dal canto suo, finge di adeguarsi. Salvini guarda da lontano, senza troppa convinzione, il lavoro di Conte e Tria e, se può, prova a complicarlo chiedendo aiuto a Babbo Natale e attaccando Bruxelles e i commissari Ue.

L'URTO

«Visto! Lo spread non sale come qualcuno pensava o sperava», sosteneva ieri Laura Castelli, sottosegretaria al Mef in quota M5S, poco prima di entrare in aula ad ascoltare il presidente del Consiglio. La Castelli è raggiante per la performance della sera precedente a "Porta a Porta" e per lo spread che non è schizzato dopo la bocciatura della manovra da parte di Bruxelles: «La verità è che si dicono cose assurde. Come quella dei dieci miliardi che dovremmo pagare. Faremo reddito e pensioni prima delle elezioni europee. E' scritto nel contratto e i soldi ci sono». La certezza della sottosegretaria diventa la scommessa di Conte e Tria che doma-

ni sera a Bruxelles incontreranno il presidente della Commissione Jean Claude Juncker in modo da sostenere l'idea che possa esserci ancora una trattativa dopo la bocciatura. «Perché c'è una trattativa?», la risposta sorniona che ieri Giancarlo Giorgetti dava a chi chiedeva conto di possibili novità.

Ma Conte ha bisogno di accreditare che ci siano ancora spazi di manovra e soprattutto è preoccupato dei tempi della procedura per debito. Per portare a casa le due misure ancora non presenti nella manovra né in altri provvedimenti - reddito e pensioni - Conte e Tria hanno bisogno di tenere basso, molto basso, lo scontro con Bruxelles nella speranza che l'eurogruppo non risulti più urticante della Commissione, come invece facevano ieri intendere le parole del commissario finlandese Jyrki Katainen. Il rischio è quello di un eurogruppo che - proprio sulla spinta dei paesi più sovranisti - potrebbe invece chiedere in tempi molto rapidi all'Italia una manovra correttiva e il versamento di 3,5 miliardi di euro come deposito.

In questo momento obiettivo principale di Conte è quello di

ammortizzare il più possibile i colpi che arrivano da Bruxelles nel tentativo di contenere la reazione dei mercati che sperano nell'intesa. Conte non illustrerà nulla di nuovo a Juncker che Tria non abbia già fatto. Ma l'incontro, con tanto di foto, dovrebbe contribuire alla narrazione di un'Italia che non intende rompere con l'Unione e che è pronta a diluire alcune misure, ma senza però cedere sui numeri che hanno fatto scattare la procedura d'infrazione: 2,4% di rapporto deficit-pil, 0,8% in più di debito e stima di crescita all'1,5%. Una linea soft che nel governo non convince tutti. E' pur vero che i tentativi fatti sinora di rimettere mano alla manovra sono falliti. Compreso quello avviato dal ministro Paolo Savona che da due giorni



Peso: 1-9%, 3-40%



guarda con soddisfazione lo spread scendere.

Riscrivere la manovra significa infatti far saltare il banco perché Di Maio non taglia il reddito di cittadinanza e Salvini non rinuncia alla Fornero senza il taglio alla riforma grillina. Risultato, tutto bloccato per i ddl che dovrebbe essere operativi a gennaio. Un'incertezza che non rassicura quella parte di eletto-

rato del Carroccio composto da partite iva e ceto produttivo che oltre a non mandar giù il reddito di cittadinanza, teme di dover pagare le sanzioni di Bruxelles e l'isolamento in Europa. Ma Salvini per rompere, e tentare la strada del voto come via d'uscita, ha bisogno di un pretesto. La caccia è partita.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Berlaymont, la sede della Commissione europea a Bruxelles

LO SPREAD NON SI IMPENNA E I DUE VICE NON PERMETTONO A CONTE DI TRATTARE SULLE CIFRE

Per la trattativa



GIOVANNI TRIA
ministro dell'Economia
Fin dall'inizio ha cercato di tenere presenti i vincoli posti dalla commissione



PAOLO SAVONA
ministro Affari europei
Nonostante la sua fama di critico dell'euro, appare preoccupato negli ultimi tempi



GIANCARLO GIORGETTI
sottosegretario presidenza Consiglio
Consapevole dei rischi (anche per le banche) da tempo opera per una mediazione

Contro la trattativa



LUIGI DI MAIO
Vicepresidente del Consiglio
Deve evitare che siano annacquate misure simbolo come il reddito di cittadinanza



LAURA CASTELLI
viceministro dell'Economia
Rappresenta, anche al Mef, l'ala più intransigente del M5S



CLAUDIO BORGHI
presidente comm. Bilancio Camera
Le sue esternazioni contro l'euro hanno allarmato i mercati



Peso:1-9%,3-40%

Rete Tim, allarme dei sindacati

«Lo scorporo mina 20mila posti»

Protesta al Mise. Di Maio: «Nessun progetto in corso»

■ ROMA

SULLO scorporo della rete Tim parte l'altolà dei sindacati. La stima della perdita occupazionale è di circa 20.000 posti di lavoro a rischio sugli oltre 49mila dipendenti del gruppo in Italia. È questa la principale preoccupazione che ha portato i sindacati delle tlc a organizzare un presidio sotto la sede del Mise. Timori a cui ha parzialmente risposto il ministro, che parlando con i giornalisti ha spiegato che «sullo scorporo della rete» fissa di Telecom «al momento non c'è alcun progetto in corso» e che «il nostro obiettivo è quello di salvaguardare l'occupazione».

Il governo smentisce quindi l'esistenza di un progetto segreto sullo scorporo della rete Tim per far nascere una rete unica insieme all'infrastruttura di Open Fiber, la società partecipata da Enel e Cdp. Quello che il capo dell'Enel, Francesco Starace, ha definito qualche giorno fa un accrocchio societario. «Ho detto no ad 'accrocchi societari' perché vengono prospettate da più parti soluzioni complicate, ma non sono contrario a nulla che permetta di far recuperare tempo all'Italia», ha puntualizzato Starace. Un'apertura da un lato e un freno dall'altro: sullo scorporo della rete Tim «non sappiamo nemmeno di cosa si stia parlando», ha ribadito, «quindi si lasci lavorare Open Fiber e si lasci tempo a Tim di definire la strategia con un accordo tra gli azionisti».

L'IPOTESI spezzatino è quella che più spaventa i sindacati. Si tratterebbe di una scelta «scellerata» per l'intero sistema Paese, fa notare il segretario nazionale della Slc Cgil, Marco Del Cimmuto, indicando la necessità di una politica industriale che favorisca lo sviluppo dell'intero settore tlc, compreso il grande tema dei call center. Le critiche maggiori sono proprio sulla questione occupazionale: nella newco potrebbero confluire «al massimo 20 mila persone, non di più». Per il segretario generale della Uilcom Uil, Salvo

Ugliarolo, resterebbero dunque fuori almeno 20-25mila lavoratori «che per la società di servizi sarebbero troppi, visto che Vodafone fa lo stesso lavoro con 5 mila persone». Una situazione che il segretario generale della Fistel Cisl, Giorgio Serao, definisce «esplosiva», chiedendo insieme alle altre sigle una convocazione al Mise in tempi rapidissimi. Altrimenti «metteremo in piedi iniziative sindacali a livello nazionale».

Elena Comelli



Il gruppo Tim oggi occupa 49.300 persone in Italia, a cui si aggiungono circa 50mila addetti che lavorano nelle società dell'indotto



È la quota di investimenti della società effettuati nel 2017. Di questi, 2 miliardi sono andati all'innovazione e ricerca, che conta 1.300 addetti



TIM
La protesta al Mise



TIM
L'ad Luigi Gubitosi



Peso: 51%

IL FATTO**SCENARI ECONOMICI L'Italia nel mirino****Manovra da rifare, è già duello
Moscovici: vendete tappeti***Sempre più forte il partito di chi vuole modifiche al Def
Lega in pressing per smontare il reddito di cittadinanza***L'ANALISI**di **Antonio Signorini**

Roma

Modifiche in vista. Il partito di chi vuole cambiare la legge di Bilancio diventa più forte. Per ora tutti sono d'accordo su piccoli ritocchi anche a riforma delle pensioni e reddito di cittadinanza. Ma ci sarà soprattutto una rimodulazione tra la spesa corrente a quella per investimenti.

Il pressing è forte, come dimostra l'uscita del governatore di Bankitalia Ignazio Visco di ieri: «La nostra responsabilità è quella di partecipare a Bruxelles dove non ci sono i burocrati nemici del popolo. Le regole vanno ben applicate».

Già mercoledì, subito dopo la bocciatura ufficiale del bilancio italiano da parte della Commissione europea, a Roma si pensava come superare lo stal-

lo. Al ministero dell'Economia, ma anche a Palazzo Chigi in vista del vertice di domani tra il premier Giuseppe Conte e il presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker.

Il premier ieri, nell'informativa sulla bocciatura europea ha difeso la manovra, poi ha ammesso che durante l'iter parlamentare ci sarà «una rimodulazione di alcuni interventi» per favorire la crescita. Il riferimento è alla spesa per gli investimenti. Il ministro agli Affari Europei Paolo Savona - ha anticipato ieri il magazine Start - sta studiando soluzioni in questo senso. Un cambiamento in linea con le raccomandazioni dell'Europa all'Italia. Ma anche un piano di difficile attuazione, perché non potrà che essere attuato tagliando i quasi 7 miliardi per le pensioni e i 9 miliardi per il reddito di cittadinanza. Senza contare che gli investimenti sono soprattutto grandi opere. E su questo tema Matteo Salvini e Luigi Di Maio non la pensano allo stesso modo.

Giovanni Tria ieri ha sottolineato come «al momento, il disegno delle misure principali

della manovra è ancora in via di definizione». Come dire, i due capisaldi della legge di Bilancio, il sussidio voluto dal Movimento 5 stelle e la pensione anticipata con quota 100, cara alla Lega di Salvini, devono ancora essere scritte.

Conferme anche dal leader pentastellato Luigi Di Maio che ieri ha detto che ci sono «margini per un dialogo e un confronto» con l'Ue. Il leader M5s ha detto di lavorare «per migliorare la legge di bilancio in Aula». La legge di Bilancio serve a «fare scendere il debito pubblico».

Un riferimento all'abbattimento del debito anche dal vicepremier Matteo Salvini. Ieri il leader leghista ha polemizzato duramente con il commissario agli Affari economici Pierre Moscovici che oltre a dire di essere «fiducioso nell'accordo ma non è nell'interesse dell'Italia aumentare il debito», ha provocato il governo, parlando di «mercato di tappeti» a proposito della trattativa sui conti. «Noi diamo cinque miliardi all'Europa. Non paghiamo lo stipendio a Moscovici per insultare l'Italia». Poi ha



Peso: 50%

detto che «si può vendere qualche immobile pubblico, si possono valorizzare gli immobili dello Stato e metterli sul mercato, questo lo diremo all'Europa».

La trattativa è aperta su tutti i temi e non sono escluse sfide tra i due partiti di maggioranza sui due capisaldi della manovra. Sul reddito di cittadinanza

circola una proposta elaborata dal sottosegretario alle Infrastrutture Armando Siri e consiste nel sottrarre il sussidio ai centri per l'impiego e dare le risorse direttamente alle aziende che fanno formazione per riqualificare il disoccupato. *Welfare to work* in linea con la tradizione leghista. Molto meno con quella del M5s, movimento incline allo statalismo.

LA PROVOCAZIONE

Il commissario Ue: no al un mercato, aumentare il debito vi danneggia

I PUNTI CRITICI

1.

REDDITO DI CITTADINANZA

Costa troppo e va tutto al Sud

■ Dei 9 miliardi previsti dal governo circa il 75% lo assorbirebbe il Mezzogiorno: l'assegno, poi, sarebbe così misero da non influire sui consumi

2.

PENSIONI A «QUOTA 100»

Un post Fornero molto oneroso

■ I dati non sono certi ma andare in pensione con «quota 100» potrebbe costare 11,5 miliardi nel 2019 e circa 15 a regime: «Troppo», giura l'Inps

3.

CONTI PUBBLICI SBALLATI

Il deficit cresce «Sogni» sul Pil

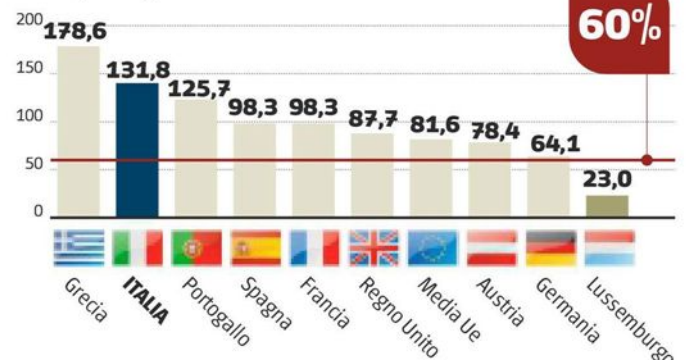
■ Bruxelles ha bocciato la manovra: il deficit aumenterà dello 0,8% invece di ridursi dello 0,6% e il governo prevede una crescita irrealistica dell'1,5%

NESSUNO RISPETTA IL TETTO DEL DEBITO



In base al Patto di Stabilità il rapporto tra **debito pubblico e Pil dei Paesi europei** dovrebbe essere **inferiore al 60%**

DEBITO/PIL IN %, 2017



FONTE: Eurostat

LEGO



Peso:50%

Il Contratto collettivo del 21 maggio non le ha delegate alla contrattazione decentrata

Relazioni sindacali tassative

Nulla l'accordo che introduce materie non previste dal Ccnl

DI LUIGI OLIVERI

Le relazioni sindacali sono fissate tassativamente dalla contrattazione nazionale collettiva e introdurre materie di informazione, confronto o contrattazione non stabilite dal Ccnl implica nullità dell'eventuale accordo.

Le organizzazioni sindacali sono comprensibilmente propense a indurre le amministrazioni a estendere quanto più possibile le relazioni sindacali, in particolare la contrattazione. Non si deve dimenticare, però, che ai sensi dell'articolo 41, comma 3-quinquies, «le pubbliche amministrazioni non possono in ogni caso sottoscrivere in sede decentrata contratti collettivi integrativi in contrasto con i vincoli e con i limiti risultanti dai contratti collettivi nazionali o che disciplinano materie non espressamente delegate a tale livello negoziale ovvero che comportano oneri non previsti negli strumenti di programmazione annuale e pluriennale di ciascuna amministrazione».

Il Ccnl 21/5/2018 non ha delegato alla contrattazione decentrata la definizione delle relazioni sindacali, competenza assegnata alla contrattazione collettiva nazionale dalla legge

in via esclusiva.

Non è infrequente una simmetrica prudenza delle amministrazioni, inclini a proporre in modo molto esteso l'informazione. Tuttavia, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del Ccnl 21/5/2018 «sono oggetto di informazione tutte le materie per le quali i successivi articoli 5 e 7 prevedano il confronto o la contrattazione integrativa, costituendo presupposto per la loro attivazione».

Dunque, l'informazione, poiché è «presupposto» per l'attivazione delle altre due relazioni sindacali (confronto e contrattazione), è solo ed esclusivamente preventiva. L'informazione successiva è implicitamente soppressa dal nuovo Ccnl.

Non è, ad esempio, oggetto di informazione l'ammontare del fondo costituito ai fini della successiva contrattazione. L'ammontare del fondo deve certamente essere reso noto alle organizzazioni sindacali, in applicazione dei criteri di trasparenza e buona fede nelle trattative, così da renderle edotte intanto dell'adempimento corretto all'obbligo di costituire il fondo, e anche di avere l'idea chiara delle risorse da destinare. Ma non si tratta di una relazione formale di informazione, bensì semplicemente

di correttezza nelle trattative.

Una specifica parte del fondo, quella variabile connessa all'eventuale incremento del fondo di un ammontare pari all'1,2% massimo del monte salari 1997 esclusa la quota della dirigenza, è oggetto di contrattazione e, di conseguenza, di informazione preventiva. Tuttavia, la contrattazione per questo specifico elemento può rivelarsi una mera formalità, se l'amministrazione decida, nel costituire il fondo o mediante una specifica deliberazione della giunta (competente alle direttive verso la delegazione trattante) di effettuare l'incremento nel massimo possibile: non si vedrebbe, infatti, cosa i sindacati dovrebbero contrattare, se già si prevede l'incremento nel vertice più alto.

In generale, l'attivazione di confronto o contrattazione al di fuori delle materie indicate (tassativamente, è bene sottolinearlo) rispettivamente negli articoli 5 e 7 del Ccnl 21/5/2018, implica lo svolgimento di relazioni sindacali non delegate al livello decentrato e quindi affette da nullità.



Peso: 32%

● CIRCOLARE DELL'INPS

Lavoratori autonomi, chiarite le novità del Jobs Act

di Tania Pagano

Con la circolare n. 109 del 16 novembre scorso l'Inps ha illustrato alcune delle novità introdotte dalla legge 22-5-2017, n. 81 in favore dei lavoratori autonomi non imprenditori. Una legge, il cosiddetto Jobs Act per i lavoratori autonomi in vigore dal 14-6-2017, che ha introdotto un sistema di interventi volti al rafforzamento delle tutele economiche, giuridiche e sociali a favore dell'ampia platea di lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata dell'Inps (sia parasubordinati sia liberi professionisti).

In particolare, la circolare fornisce istruzioni amministrative, operative e contabili in materia di diritto all'indennità di maternità o paternità in favore delle lavoratrici e dei lavoratori iscritti alla Gestione separata Inps, e le nuove modalità di fruizione del congedo parentale.

Maternità obbligatoria. Un'importante novità introdotta dal Jobs Act a tutela della genitorialità dei lavoratori autonomi consiste nel fatto che, a differenza del previgente regime normativo, la maternità cosiddetta obbligatoria non è più condizionata all'obbligo di astensione dall'attività lavorativa. In sostanza non è più necessario, ai fini dell'erogazione dell'indennità di maternità (o paternità), produrre all'Istituto la dichiarazione di astensione dall'attività lavorativa.

Conseguentemente, l'eventuale percepimento di compensi nel periodo di corresponsione dell'indennità di maternità o paternità non preclude l'erogazione dell'indennità stessa. La riforma si applica anche alle adozioni o affidamenti preadottivi nazionali o internazionali. Ai fini dell'erogazione dell'indennità di maternità o paternità continua invece a essere necessario il possesso, da parte del soggetto richie-

dente, del requisito contributivo di tre mensilità (dovute o versate) nei dodici mesi antecedenti l'inizio del periodo indennizzabile.

Congedo parentale. Il Jobs Act ha aumentato da 3 a 6 i mesi di congedo parentale fruibili dai lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata Inps.

È stato altresì ampliato da 1 a 3 anni di vita o dall'ingresso in famiglia/Italia del minore (in caso di adozioni o affidamenti preadottivi) l'arco temporale di fruizione del congedo parentale.

L'Inps ricorda che i trattamenti economici per congedo parentale, ancorché fruiti in altra gestione o cassa di previdenza, non possono complessivamente superare tra entrambi i genitori il limite di 6 mesi. Pertanto l'Istituto continuerà a far dichiarare al soggetto richiedente i periodi di congedo fruiti da se stesso o dall'altro genitore in una cassa o gestione non amministrata dall'Inps. La circolare n. 109/2018 precisa inoltre che:

- per il congedo parentale indennizzato e fruito nel primo anno di vita (o dall'ingresso in famiglia/Italia) il periodo di riferimento all'interno del quale devono essere state accreditate le 3 mensilità di contribuzione è il mese in cui si prende a riferimento per l'accertamento del diritto all'indennità di maternità o paternità. Pertanto, il lavoratore o la lavoratrice iscritta alla Gestione separata può fruire del congedo parentale nel primo anno di vita (o dall'ingresso in famiglia/Italia)



Peso: 92%



del minore nel caso in cui abbia titolo all'indennità di maternità o paternità, a prescindere dall'effettiva fruizione della stessa;

- se la fruizione del congedo parentale indennizzato è effettuata invece dopo il primo e fino al terzo anno di vita (o dall'ingresso in famiglia/Italia) del minore, il trattamento economico è corrisposto solamente a condizione che risultino accreditate almeno 3 mensilità, con contribuzione maggiorata, nei 12 mesi precedenti l'inizio del periodo indennizzabile di congedo parentale richiesto. In sostanza il requisito contributivo non è più legato a quello sulla base del quale si rico-

nosce il diritto all'indennità di maternità o paternità, ma viene accertato in occasione di ciascuna richiesta di indennità di congedo parentale.

Presentazione della domanda. Le domande di congedo di maternità o paternità e le domande di congedo parentale devono essere presentate in modalità telematica.

La circolare precisa che l'applicazione online è stata aggiornata per consentire sia l'acquisizione di periodi di congedo parentale con giorni eccedenti 3 mesi e fino a 6 mesi sia di periodi superiori a 1 anno e fino a 3 anni di vita o dall'ingresso in fami-

glia o in Italia del minore in caso di adozione/affidamento nazionale o internazionale.

Regime fiscale. La circolare ricorda inoltre che, ai sensi dell'articolo 6 del Tuir le indennità percepite in sostituzione di una delle categorie di redditi ivi indicate, costituiscono reddito della stessa categoria di quello sostituito.

Pertanto, ove dovute, all'atto del pagamento delle indennità di maternità o di congedo parentale l'Istituto effettua la ritenuta alla fonte e il riconoscimento delle detrazioni d'imposta se richieste. ●

Fornite le istruzioni operative per fruire del diritto all'indennità di maternità o paternità a favore delle lavoratrici e dei lavoratori iscritti alla Gestione separata e le nuove modalità di fruizione del congedo parentale

► **Le domande di congedo di maternità si presentano online**



LAVORO Il ccnl regola anche l'intervento delle casse integrative (malattie e infortuni)

di Massimo Mazzanti

La bilateralità nei contratti dei lavoratori agricoli

Nel settore agricolo la contrattualistica del lavoro è da sempre all'avanguardia nella regolazione della cosiddetta bilateralità. Il contratto collettivo nazionale di settore (Ccnl operai agricoli e florovivaisti) prevede e regola (artt. 8, 60 e 62) l'intervento sussidiario e integrativo delle casse "extralegem" principalmente in materia di malattia e infortuni dei dipendenti. I contratti provinciali hanno la potestà regolamentare concreta, attraverso lo sviluppo di enti bilaterali territoriali, con il compito di assicurare le prestazioni assistenziali integrative alla retribuzione nonché di intervento sui temi specifici locali come, ad esempio, in materia di sicurezza del lavoro, salute del lavoratore, formazione e quanto altro di interesse delle parti sociali. Il contratto collettivo rappresenta dunque la fonte primaria della loro regolazione. Si sottolinea, pertanto, l'origine contrattuale degli enti bilaterali, in quanto costituiti sulla base di un obbligo contrattuale, frutto dell'autonomia privata, che consiste non tanto nell'iscrizione all'ente associativo collettivo, bensì nella sottoscrizione (o comunque nell'applicazione) del contratto collettivo che lo istituisce.

Partecipazione sociale

La legittimità della costituzione e del funzionamento di tali istituzioni si rinviene in primo luogo nella Carta Costituzionale. La bilateralità viene a rappresentare un importante strumento di partecipazione sociale, concorrendo a realizzare, assieme alla contrattazione collettiva, quella società democratica fondata sull'apporto delle formazioni espressioni della società civile, riconosciuta dalla Carta Costituzionale (art. 2 Cost).

La stessa riforma del titolo V della Costituzione (operata nel 2001) riconosce, accanto al principio di "sussidiarietà verticale" (Stato/Regioni/Enti locali), il principio di "sussidiarietà orizzontale" (art. 118, 4. co. Cost). Il soddisfacimento di interessi generali è possibile, dunque, grazie anche all'intervento

di soggetti privati (singoli ed associazioni) nell'organizzazione e gestione di determinate attività. In tale contesto, gli enti bilaterali possono utilmente operare per assicurare taluni servizi e prestazioni di carattere sociale, che risultano più efficaci se forniti a livello territoriale. Non viene con ciò a modificarsi la natura "parastatale" del sindacato poiché le funzioni di indirizzo, controllo e di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali restano di competenza pubblica. A questo proposito, la giusta valorizzazione delle specificità territoriali deve considerare la vocazione universalistica dei diritti civili e sociali fondamentali e di ciò occorre tener conto nella determinazione dei "livelli essenziali" delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale (art. 117, comma 2 lett. m. Cost).

Interessi condivisi

La configurazione giuridica dell'ente bilaterale rientra negli artt. 36 e ss. c.c. (associazione non riconosciuta), secondo l'indirizzo prevalente, oppure, per una tesi minoritaria, nella disciplina dei consorzi o di altre istituzioni private di cui all'art. 12 c.c.

Elemento comune di tali organismi è quello di essere preposti allo svolgimento di un'attività diretta a soddisfare interessi esplicitamente condivisi, pur essendo costituiti da soggetti controparti nel sistema di relazioni sociali e che mantengono la loro autonomia al di fuori dei vincoli assunti con la loro istituzione. Caratteristica distintiva rispetto alle normali associazioni non riconosciute è la regola della pariteticità che costituisce il tratto principale della contrattazione collettiva da cui trag-



gono origine. Tale regola vale sia ai fini della composizione dell'ente, sia per la gestione e la presa di decisioni, dovendo queste essere assunte con il consenso di entrambi le parti sociali rappresentate.

Il ruolo della bilateralità

Il settore dell'agricoltura si è storicamente caratterizzato per la presenza di forme di tutela bilaterale: fin dagli anni '50 sono state istituite le cd "casse *extra legem*" per indennità integrative in caso di malattia, infortunio, maternità, seguite nell'ultimo decennio dalla costituzione di fondi integrativi in materia sanitaria e pensionistica.

Un esplicito riconoscimento di carattere generale del ruolo della bilateralità si è avuto con la "legge Biagi" (L. n. 30/2003 e relative norme di attuazione). Le attribuzioni degli enti bilaterali sono elencate nella definizione posta dall'art. 2, co. 1 lett. h. d. lgs. n. 276/2003: "*organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative, quali sedi privilegiate per la regolazione del mercato del lavoro attraverso: [...] la gestione mutualistica di fondi per la formazione e l'integrazione del reddito; [...]*".

Particolare rilievo assume la questione relativa all'obbligatorietà o meno del versamento contributivo da parte dell'impresa agli enti bilaterali.

Per approfondimenti si veda il saggio di Marco Lai "Bilateralità e Lavoro" (Centro studi Cisl).

Iscrizione non vincolante?

Secondo l'indirizzo prevalente, che riconduce le clausole istitutive degli enti bilaterali alla cd "parte obbligatoria" del contratto collettivo, in quanto destinate a regolare i rapporti tra le parti stipulanti e non invece alla cd "parte economico/normativa", quella cioè diretta a prestabilire i contenuti dei contratti individuali di lavoro, l'iscrizione e la relativa contribuzione all'ente bilaterale non sarebbe vincolante per l'impresa. Tale tesi si fonda sul richiamo ai principi costituzionali in materia di libertà associativa e di libertà sindacale negativa ex art. 39, co. 1 Cost. (la libertà del singolo - lavoratore e datore di lavoro - di non aderire ad alcuna organizzazione sindacale e al conseguente assetto contrattuale, comprensivo degli enti bilaterali), nonché alle regole del diritto comunitario sulla concorrenza. In tal senso si è più volte pronunciato il Ministero del Lavoro, a partire dalla circolare n. 4/2004, di interpretazione dell'art. 10 della legge Biagi (L. n. 30/2003) e da ultimo con la circolare n. 43/2010, così come la Corte di Cassazione con le sentenze n. 5625/2000 e

n. 6530/2001.

Pare, a chi scrive, rigida e artificiosa la distinzione operata dalla dottrina tra "parte obbligatoria" e parte normativa" del contratto collettivo, non potendosi escludere, in realtà, in alcuni casi specifici una qualificazione diversa o "mista". In particolare, secondo autorevole dottrina (G. Giugni "La funzione giuridica del contratto collettivo di lavoro", Giuffrè, Milano e più di recente V. Bavaro "Gli enti bilaterali nella legislazione italiana") **nel settore assistenziale e previdenziale, il contratto o la clausola potranno porre in essere un rapporto di tipo associativo in quanto valgono come contratto costitutivo di un ente munito di una propria soggettività**". Al riguardo, si può richiamare anche il criterio di inscindibilità delle clausole contrattuali, previsto nelle disposizioni finali della contrattazione collettiva, ai fini della loro corretta interpretazione. Per approfondimenti si rimanda al contributo di Noemi Secci "Enti Bilaterali è obbligatorio aderire" (www.laleggepertutti.it) nonché al saggio di Luca Vannoni "la parte obbligatoria della contrattazione collettiva" (www.eclavoro.it).

Possibili svantaggi

Rifacendosi, d'altro lato, all'origine contrattuale degli enti bilaterali si può configurare il finanziamento a detti enti come "prestazione accessoria dell'obbligo contrattuale", nel senso che l'impresa che applica il contratto collettivo (che sia iscritta o meno alle associazioni firmatarie) si impegna, di conseguenza, ad adempiere a tutti gli obblighi derivanti da esso, inclusi quelli correlati alla costituzione dell'ente bilaterale.

A prescindere dalla natura retributiva o previdenziale o assistenziale delle prestazioni erogate dalla bilateralità, non si può ritenere che esse siano estranee alla sfera giuridica individuale di ciascun lavoratore. La questione si pone in modo evidente per i versamenti connessi a prestazioni economiche fornite dagli enti bilaterali. La mancata adesione e in particolare il mancato versamento dei contributi all'ente si traduce in minori prestazioni e dunque, se non altrimenti garantite, in uno svantaggio economico per il lavoratore. L'impresa potrebbe, pertanto, essere chiamata a risponderne della perdita delle relative prestazioni e degli eventuali danni subiti dal lavoratore per mancata contribuzione. Le prestazioni in esame, seppur condizionate al verificarsi di determinate situazioni pre-



giudizievole (ad es. malattie, infortuni) non diventano per ciò stesso "eventuali" nel senso di facoltative: eventuale è il fatto che le origina, ma non il diritto del lavoratore a ricevere il trattamento conseguente. Ciò in coerenza con la funzione sociale tipica della parte economico/normativa del contratto collettivo di realizzare **ex artt. 3 e 36 Cost.** una disciplina uniforme dei rapporti individuali di lavoro di una determinata categoria o gruppo professionale. ■

Retribuzione aggiuntiva o integrativa

È necessario distinguere tra "oggetto delle prestazioni", che sono dovute sulla base del contratto collettivo a tutti i lavoratori, e "soggetti erogatori", che possono anche non essere gli enti bilaterali. Le clausole contrattuali, che stabiliscono prestazioni aggiuntive o integrative previste dalla bilateralità, si configurano come obbligatorie per tutti i datori di lavoro che

applicano il contratto collettivo e costituiscono un diritto per i lavoratori, a prescindere dal fatto che vengano assicurate per il tramite degli enti bilaterali o attraverso qualunque altra forma di erogazione diretta da parte del datore di lavoro.

L'impostazione è stata fatta propria dal Ministero del lavoro nella menzionata circolare n. 43/2010,

che si esprime per l'obbligatorietà del riconoscimento a favore del lavoratore di prestazioni integrative o aggiuntive di welfare negoziale, qualificando le stesse come "un diritto contrattuale del singolo lavoratore" e l'iscrizione all'ente bilaterale nient'altro che una modalità di adempire al conseguente obbligo, dovendo il datore di lavoro che non aderisca al sistema bilaterale

di riferimento, assicurare analoghe forme di tutela, anche attraverso una loro quantificazione in termini economici.

Si sposta dunque l'accento dalla vincolatività per le imprese al riconoscimento di diritti di natura retributiva, come retribuzione aggiuntiva o integrativa, per tutti i lavoratori ai quali si applica il contratto collettivo. **m.m.**



.marketing

SOLUZIONI
PER COMUNICARE
E COMPETERE

Comunicazione: «Caro cliente ti scrivo». La rivincita dei blog sui social

Uno degli uomini più ricchi al mondo ha diviso il palco con un campione di feci umane. Raccontando il perché sul suo blog Billnotes.com. Così Bill Gates, messo in una storica copertina dall' Economist con il neologismo Billanthropy, è diventato anche blogger. Il blog torna così centrale nella comunicazione d'impresa: ora il 36% dei brand Top 500 di Fortune ne ha uno:

raccontano prodotti, veicolano valori, intercettano clienti.

Giampaolo Colletti a pagina 34



Comunicazione. Il 36% dei brand Top 500 di Fortune ne ha uno: raccontano prodotti veicolano valori e visione, posizionano verso campagne sociali e intercettano clienti

«Caro cliente ti scrivo», La rivincita dei blog sui social

Giampaolo Colletti

Uno degli uomini più ricchi al mondo ha deciso di dividere il palco con un campione di feci umane. Raccontando poi il perché in un post a sua firma sul suo blog costantemente aggiornato e navigabile su Billnotes.com. Così l'imprenditore statunitense e filantropo Bill Gates, messo in una storica copertina dall' Economist con il neologismo

Billanthropy, è diventato anche blogger. Gates ha raccontato il suo impegno al Reinvented Toilet Expo di Pechino, fiera finanziata dalla fondazione Gates per presentare i venti migliori prototipi di gabinetti del futuro. «Non capita spesso di salire su un palco con un campione di feci umane, ma l'ho fatto per attirare l'attenzione su un problema serio che uccide più di 500mila persone ogni anno: la scarsa igiene», ha

scritto Gates, diventando tendenza sui social.

L'avanzata del blog storytelling
Professione blogger d'azienda. Così il manager (e non solo il comuni-



Peso: 1-3%, 34-48%

catore) scommette sul blog, puntando su una scrittura long-form e quindi argomentata, approfondita e con un taglio personale, autentico, empatico.

D'altronde in questi anni liquidi nei quali ogni company diventa media-company – così ha dichiarato al Financial Times Richard Edelman, a capo dell'omonimo colosso di comunicazione – grazie al blog aziendale il brand presenta prodotti e servizi con un taglio laterale, offre il suo punto di vista sul mondo, conversa con la community, ospita interventi, promuove incontri dal vivo. E il fenomeno registra un aumento esponenziale. Lo segnala anche la ricerca State of Blogging: oggi il 36% delle aziende inserite nella classifica Fortune 500 ha un blog, l'89% ritiene che questi spazi saranno importanti nei prossimi cinque anni e addirittura il 60% li considera vantaggiosi per il proprio business.

Nel mondo si distinguono i corporate blog Tech Page One di Dell, Real Business di Xerox, Free Press di Intel. E in Italia negli ultimi anni sono nati Eniday di Eni, Nati per Proteggere di AXA, Morning Future di Adecco, New Heroes di Red Bull, Mondo Leasing di Banca Ifis, Changes di Unipol, Non Solo Buono di Fini Modena, On/Off di Edison, Fatti di Bio di Alce Nero.

Una narrazione multimediale che dalle piattaforme abbraccia i social, mantenendo però una propria identità in uno spazio più protetto. «Il blog aziendale può essere al centro della comunicazione online. Una pagina di Facebook, un account Insta-

gram o altri social non riescono a sopperire a questa funzione informativa, essendo dispersivi e basati sulla contingenza. Invece condividendo i contenuti del blog sui social si ottiene l'effetto di aumentare le visite e i contatti in un luogo che ci appartiene: il nostro sito web», afferma Riccardo Scandellari, autore di "Rock'n'Blog" per Mondadori. Focus su storie, interventi, testimonianze, anche in video. «Quando qualcuno cerca un'informazione solitamente usa un motore di ricerca. Se il sito aziendale contiene un blog, quindi informazioni utili, si aumenta enormemente la capacità di essere trovati e contattati. Qualche anno fa si pensava di sostituire il blog con Facebook. Chi l'ha fatto ha commesso un grosso errore strategico», precisa Scandellari.

Consigli di scrittura (poco) aziendale

Autenticità, utilità, continuità. E la necessità di catturare l'attenzione offrendo contenuti di valore. «Dieci anni fa si stimava che un americano fosse mediamente esposto a cinquemila pubblicità ogni giorno. Oggi quel numero è aumentato enormemente. Ecco perché le aziende più reattive hanno cominciato ad investire sui contenuti. Il blog diventa uno spazio proprio dove poter offrire informazioni utili, risolvere problemi e dialogare in maniera aperta con il mercato e i suoi potenziali clienti», afferma Dario Vignali, ventisettenne imprenditore digitale, inserito tra i migliori under 30 da Forbes e pionie-

re nel blogging. Perché Vignali ha aperto il primo blog a tredici anni. «Se è vero che le piattaforme social continuano a dominare il mercato è altrettanto vero che le aziende si stanno accorgendo della necessità di svincolarsi dalle regole spesso penalizzanti dei loro algoritmi». Ma per funzionare un blog deve essere autentico. E deve verticalizzare, intercettando community. «Il futuro è caratterizzato da una verticalizzazione sempre maggiore. Guide, articoli d'aiuto e contenuti d'intrattenimento si sono resi portavoce dell'autorevolezza e dell'affidabilità aziendale agli occhi del cliente», precisa Vignali. Occorre surfare nella contemporaneità, evitando l'autoreferenzialità. Ne è convinto Scandellari: «L'errore classico consiste in una comunicazione fredda da ufficio stampa. I contenuti del blog devono essere utili e caldi, firmati con il nome e il volto dell'autore».

I CASI ITALIANI

SANPELLEGRINO

Il futuro raccontato da LinkedIn



Un brand storytelling su LinkedIn. In questo modo il Gruppo Sanpellegrino, la più grande realtà nel campo del beverage in Italia, racconta la responsabilità sociale e ambientale. La pagina "The future we share" intercetta un network di persone interessate a progetti concreti, scalabili, di interesse non solo locale. «L'utilizzo di LinkedIn rispetto ad altri social ci sembrava la modalità più idonea per raggiungere un certo tipo di pubblico. Permette di diffondere contenuti ad alto valore aggiunto e promuovere un dibattito pacato e positivo», afferma Ilaria Lenzi, CSV Brand Manager Gruppo Sanpellegrino. Si tratta di un uso che va oltre l'impiego tradizionale della piattaforma come strumento di recruiting. Mettendo al bando l'autoreferenzialità e presentando tematiche di interesse collettivo con narrazioni multimediali e coinvolgendo i dipendenti come creatori di contenuti.

ADECCO

Un blog sul lavoro del domani



Uno spazio online non autoreferenziale, aggiornato e dedicato al futuro del lavoro e della società. È Morning Future, il blog di Adecco, azienda attiva nei servizi dedicati alla gestione delle risorse umane. Il blog è nato a luglio 2017 e offre riflessioni per leggere la società in trasformazione. Si articola in tre sezioni: orientare, ispirare, immaginare. E parla di contemporaneità, provando a decifrare il mondo con le sue sfaccettature. «Interpretare il presente per comprendere il futuro è ciò che Morning Future si propone di fare. Focus sul lavoro che cambia tra quarta rivoluzione industriale, flessibilità, welfare, CSR e smart working. E poi anche condivisione di strumenti che permettono di cogliere le innovazioni che ci riguardano da vicino come la sharing economy e la domotica», afferma Manlio Cirilli, Chief Sales, Branding & Innovation Officer di Adecco.

MEDIOLANUM

Un magazine multi-autore



Un racconto con firme d'autore sull'evoluzione personale e professionale. Si tratta di Centodieci, magazine di Mediolanum Corporate University. La rivista online è pensata per offrire riflessioni sulla crescita dentro e fuori dall'ufficio, con focus sulla realizzazione del sé e dei propri traguardi. Lo spazio online è nato nel 2013 come testata legata all'innovazione e in cinque anni ha superato 1,5 milioni di lettori. Partecipano oltre 70 autori. «La linea editoriale di Centodieci è incentrata sul "life-hacking". Gli articoli sono inediti e sono destinati a ispirare un miglioramento tangibile nella vita del lettore. Considerando ogni diversità una ricchezza e promuovendo il dialogo sul territorio nazionale», afferma Oscar di Montigny, Chief Innovation, Sustainability e Value Strategy Officer di Banca Mediolanum e fondatore di Centodieci.



Peso: 1-3%, 34-48%

SOLUZIONI
PER COMUNICARE
E COMPETERE

.marketing

AGENZIE DIGITALI

BRIAN WHIPPLE (ACCENTURE INTERACTIVE)

«La pubblicità non basta, bisogna reinventare la customer experience»

«Il vero business si è spostato sull'incrocio fra marketing e tecnologia; sulla creazione di esperienze "olistiche"». Se si chiede a Brian Whipple, ceo global di Accenture Interactive, se e quale vantaggio competitivo ritiene che abbia una realtà come quella che Ad Age ha classificato per il terzo anno consecutivo la più grande *digital agency* al mondo, la risposta punta lì, nel cuore della discussione che vede parte in causa le realtà "tradizionali" - che hanno fatto dello storytelling e della creatività l'arma vincente - e quelle, proprio come Accenture Interactive, che premono sulle mura del castello facendo leva su technology e data driven marketing.

Brian Whipple, parlando al *Sole 24 Ore* in un momento della sua visita in Italia al quartier generale di Accenture, non si sottrae ovviamente al tema. Cerca senz'altro di smussare gli angoli quando dice che «parliamo di realtà che agiscono in settori limitrofi, ma differenti». Ma - ecco la chiusura del cerchio del ragionamento - se è «nell'intersezione fra marketing e tecnologia» che va cercato il filone aureo «abbiamo un vantaggio rispetto ai player tradizionali», metà campo in cui annoverare realtà come Wpp, Publicis, Omnicom, e via dicendo: «La tecnologia del marketing è nella nostra natura, in quanto la forniamo, la progettiamo, la costruiamo e la gestiamo. E siamo in grado di farlo su scala globale». Whipple ci tiene a precisare che «nel mercato ora, per tipologie di richiesta da parte dei clienti, c'è spazio per tutti» e che non sta andando in scena una singolar tenzone: «Quando mi riunisco con il leadership team di Accenture Interactive non parliamo mai delle agenzie o delle holding». Piuttosto, per Accenture Interactive l'imperativo strategico, dice il suo ceo, è quello di accompagnare un trend che ha visto crescere i ricavi oltre 6,5 miliardi di dollari a fine 2017, in miglioramento del 35%; arrivare a clienti in 20 settori; a 40 fra hub digitali, studi di design, centri di innovazione. Una storia arrivata al giro di boa dei 10 anni

e condita da 26 acquisizioni negli ultimi 5 anni. L'Italia in questo quadro è una realtà di primo piano, con oltre 400 persone (erano la metà nel 2014) e con la previsione di assumere oltre 100 persone nel 2019. «A livello internazionale l'Italia rappresenta uno degli standard più elevati di Accenture Interactive», conferma Whipple. Il tutto all'interno di una strategia che vuole fare di questa realtà «qualcosa di più della più grande agenzia digitale. Vogliamo diventare la prima "experience agency of record"».

È un punto nodale, quest'ultimo, nel ragionamento del ceo di Accenture Interactive. «Il cliente che ha bisogno solo di un servizio di advertising tradizionale non è fra i nostri obiettivi». Un esempio per essere più chiari: «Pensiamo a una catena di ristorazione. Rientrerebbe nella tipologia di clienti di cui siamo alla ricerca se volesse reinventare l'esperienza della ristorazione; il modo di interagire con i propri clienti, quando sono ancora a casa, o per strada attraverso il mobile o la tecnologia presente nell'automobile; offrendo insomma servizi che arricchiscono l'esperienza della ristorazione, come la prenotazione di un tavolo, del parcheggio, l'organizzazione di una festa o la personalizzazione del menu sulla base delle proprie preferenze». È in questo particolare ambito, quello del «reinventare la customer experience», che Accenture Interactive intende giocare la sua partita. «I clienti - conclude Whipple - hanno una scelta: possono convincersi che un fornitore di marketing, ad esempio un'agenzia pubblicitaria, sia in grado di creare team tecnologici di centinaia di professionisti sparsi per il mondo, in luoghi dove i costi sono più bassi, oppure affidarsi a una realtà come la nostra, esperta di tecnologia e con team di professionisti in tutto il mondo in grado di fornire quella tecnologia nell'area del marketing».

—Andrea Biondi



Alla guida. Brian Whipple, ceo di Accenture Interactive, lanciata nel 2009



Peso: 21%



I network digitali

Le dieci principali agenzie per ricavi. Dati in mln di €

	AGENZIE	RICAVI 2017
1	Accenture Interactive (Accenture)	6.511,9
2	Deloitte Digital (Deloitte)	4.065
3	Cognizant Interactive (Cognizant)	3.942
4	Ibm IX (Ibm Corp.)	3.940
5	Pwc Digital service (Pwc)	3.412
6	Publicis Sapient (Publicis)	1.710
7	Wunderman (Wpp)	1.634,6
8	Epsilon (Alliance Data System)	1.261,6
9	Ogilvy (Wpp)	1.075,2
10	Havas (Vivendi)	864,9
	Totale ricavi	28 mld

Fonte: Ad Age



Peso: 21%

Economia

Costruttori in crisi, lavori a rilento Anas annulla contratti per 600 milioni

Da Condotte a Cmc, i gruppi in difficoltà finanziaria. Il rinvio di 1,8 miliardi al 2020

Novembre 2018, cantieri fermi in tutta Italia. La lista dei costruttori in crisi si allunga ogni giorno di più risparmiando solo Salini-Impregilo in un settore che contribuisce al 10% del Pil e occupa quasi 50 mila addetti. È scivolata in amministrazione straordinaria Condotte, è in concordato Astaldi. Come Grandi Lavori Fincosit che partecipa ai lavori dell'alta velocità ferroviaria Milano-Genova. Ha appena fatto domanda la Mantovani impegnata nel Mose, sono in situazione di forte stress finanziario Cmc Ravenna, che ha congelato il rimborso di due obbligazioni costringendo il socio di riferimento Lega Coop all'aumento di capitale. Come Trevi Finanziaria che suscita più di qualche grattacapo all'azionista parapubblico Cassa Depositi chiamato a sottoscrivere la ricapitalizzazione. Il disallineamento dei flussi di cassa tra le risorse pubbliche destinate alle ope-

re e gli investimenti dei privati per eseguirle — dettato anche dai ritardi con cui le amministrazioni danno il via libera all'esecuzione delle gare — sta mettendo in ginocchio l'intero comparto. Dietro l'angolo ci sono pesanti ripercussioni sociali con i sindacati edili in stato di perenne agitazione per evitare procedure di licenziamento collettivo.

In filigrana ci sono ancora altri due corollari: 1) Gli istituti bancari sono in fibrillazione con i loro esperti di ristrutturazioni chiamati a confrontarsi con i direttori finanziari delle aziende e i loro consulenti. Sono esposti con i general contractor per oltre dieci miliardi di euro, ma è una stima al ribasso perché non tiene conto delle migliaia di micro-imprese in subappalto che rischiano di andare fuori mercato se salta una sola commessa; 2) I più grandi, come Astaldi indebitata per quasi 3 miliardi considerando

le pendenze verso i fornitori, hanno preso diversi appalti anche all'estero contro-garantiti da Sace, controllata da Cdp, che rischia di avere pesanti minusvalenze a bilancio.

L'esito complessivo è il blocco quasi totale delle grandi opere, certificato da Anas, la maggiore stazione appaltante del Paese con Rfi, controllata di Fs. Negli ultimi 12 mesi ha sciolto contratti con le imprese per 600 milioni di euro, ma rischia di incartarsi in una serie di contenziosi con le aziende se dovesse proseguire con questa politica. Senza contare i costi di ricantierizzazione per i costruttori che dovrebbero subentrare, quantificabili in un 20% in più in media.

Diverse fonti registrano una concausa decisiva. I processi autorizzativi per le nuove opere sono stati lentissimi. Il contratto di programma 2016-2020 dell'Anas è slittato per quasi due anni a causa del

lungo braccio di ferro tra il ministero delle Infrastrutture e quello delle Finanze per il calcolo del corrispettivo. Così non sorprende la decisione del governo Conte: ha spostato 1,8 miliardi di euro per investimenti in infrastrutture stradali dal 2019 all'anno successivo. I cantieri sono fermi ovunque e non ha senso usarli subito nonostante si tratti di risorse già preventivate dal precedente esecutivo. Nella nota di aggiornamento al Def però questo governo ha inserito un'ottimistica previsione di investimenti per 150 miliardi nei prossimi 15 anni. Rischia di essere utopia.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aziende italiane in difficoltà

Azienda	Ricavi		Rating			Situazione economica
	Anno	Milioni di euro	Agenzie	Attuale	Precedente	
Astaldi	2017	3.060	S&P/Fitch/Moody's	CCC-/CCC-/Caa2	CCC/B/Caa1	Concordato preventivo
Condotte	2016	1.315	Moody's	n.a.	B2 (aprile 2015)	Amministrazione straordinaria
Cmc Ravenna	2017	1.111				Stress finanziario
Trevi	2016	1.081	Cerved	rating rit. 30/7/18		Stress finanziario
Grandi Lavori Fincosit	2016	457				Concordato con riserva
Unieco	2016	273				Liquidazione coatta amministrativa
Mantovani	2016	185				Domanda di concordato. Ramo d'az. in affitto
Toti	2016	45				Stress finanziario

CdS



Peso:38%

FILO DIRETTO CON L'ESPERTO Va sempre notificato il contratto preliminare

Proposta di acquisto soggetto a vincolo di prelazione agraria

Ci accingiamo a vendere una proprietà di famiglia in zona agricola costituita da una casa con corte (iscritta al catasto urbano) più il terreno agricolo adiacente di circa 12000mq. I possibili acquirenti vincolano l'acquisto della casa al contestuale acquisto del terreno che però è soggetto a prelazione agraria.

Può l'esercizio della prelazione agraria dei confinanti inficiare la vendita stessa, visto che gli acquirenti rinuncerebbero all'acquisto della sola casa? Oppure l'esercizio della prelazione agraria in questo caso deve riguardare tutta la proprietà compresa la casa?

Se donassimo il terreno all'acquirente della casa sarebbe una soluzione giusta? Oppure è più consigliabile nel preliminare indicare il prezzo della casa con corte scorporato da quello di stima media del terreno (composto da tre particelle di cui solo una confina con i possibili aventi diritto alla prelazione), comunicare il tutto per raccomandata agli aventi diritto di prelazione agraria specificando che la compravendita avrà luogo solo in blocco (casa e terreno agricolo)?

■ ■ La prelazione agraria è diretta alla formazione di imprese agricole che attraverso l'accorpamento dei fondi agricoli porti alla migliore redditività dei terreni stessi. In caso di alienazione di un fondo agricolo il proprietario dovrà notificare il contratto preliminare (o per lo meno un estratto dello stesso) di cessione di terreni agricoli e di fabbricati rurali. L'accampionamento catastale non ha alcuna importanza al fine della determinazione delle ruralità del fabbricato ma dovrà fare riferimento alla situazione

urbanistica dello stesso. Pertanto se si tratta di immobili rurale potrà essere esercitata la prelazione nel caso invece sia urbano la prelazione può essere esercitata o meno dipende da come sarà predisposto il contratto preliminare e l'atto successivo.

La legge non prevede la rinuncia del confinante ma la notifica da parte del venditore e tutti i confinanti (che abbiamo i requisiti per l'esercizio delle prelazione) del contratto preliminare il quale poi ha tempo 30 giorni per l'esercizio della prelazione. Se ciò non avviene il confinante con i requisiti di legge può esercitare l'azione di retratto agrario entro il termine di un anno dalla data di trascrizione dell'atto. Quanto alla notifica del preliminare questa deve essere fatta con le procedure prevista dal c.p.c. (codice di procedura civile) con le procedure di notifica degli atti giudiziari e non a mezzo di raccomandata in quanto "la

notifica del servizio postale si perfeziona con la consegna del plico da parte dell'agente postale al destinatario o altra persona abilitata a riceverlo e, pertanto, non può ritenersi eseguita quando, non essendo allegato all'originale dell'atto l'avviso di ricevimento previsto dall'art.149 c.p.c. manche la prova della consegna" (Cassazione 19.7.1990 n.7392).

La cessione con un atto di donazione è un evidente atto "simulato" e quindi facilmente contestabile dal soggetto a cui viene leso di diritto di esercitare la prelazione agraria. Verifichi quindi la situazione di ruralità del



Peso:26-73%,27-82%

fabbricato poi notifichi il preliminare nel quale avrà messo una clausole di vendita in "blocco" e poi attenda i 30 giorni.

Luciano Boanini

OPPORTUNITÀ PER SOGGETTI SVANTAGGIATI

Promuovere l'agricoltura sociale per incrementare l'occupazione

Sono un amministratore di un comune meridionale e l'altro giorno parlando con un amico mi suggeriva di promuovere l'attività di agricoltura sociale, in quanto potrebbe essere un modo per incrementare occupazione.

Cortesemente potreste spiegarmi in che modo svolgerla e il ruolo dell'ente pubblico?

■ ■ La norma che regola l'agricoltura sociale a livello nazionale è la legge 141 del 18 agosto 2015 a cui fanno da corollario norme regionali che, se già esistenti alla data di entrata in vigore della norma nazionale, avrebbero dovuto adeguarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della norma nazionale. La finalità che il legislatore si è prefisso con tale norma è quella di promuovere lo sviluppo di interventi e di servizi sociali, socio sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo.

Alle cooperative sociali di tipo B o misto è stato riconosciuto un ruolo fondamentale per porre in essere attività di agricoltura sociale, purché l'attività agricola svolta risulti prevalente rispetto a tutte le altre attività svolte oppure il fatturato riveniente dall'attività agricola sia superiore del 30% rispetto alle altre attività svolte.

All'ente pubblico è stato riservato il compito di promuovere politiche integrate tra imprese, produttori agricoli ed istituzioni locali per agevolare lo sviluppo dell'attività di agricoltura sociale. Altro passaggio importante è la priorità che un ente pubblico deve riconoscere, nel redigere capitolati di appalto per mense ospedaliere e scolastiche, a chi acquista beni da chi svolge attività riconducibile all'agricoltura sociale. Ai comuni spetta stabilire modalità idonee che mirino a valorizzare nelle aree pubbliche prodotti coltivati da operatori dell'agricoltura sociale. Inoltre per agevolare l'insediamento e lo sviluppo delle attività di agricoltura sociale, gli enti pubblici territoriali, e non, che intendono vendere o dare in locazione terreni agricoli demaniali, magari confiscati, sono tenuti a dare priorità a tutti coloro che intendono svolgere attività di agricoltura sociale. Interessante è anche l'agevolazione prevista per i fabbricati o porzioni di essi, ubicati in terreni dove si svolge l'attività di agricoltura sociale, che dovranno essere tassati come fabbricati rurali, nel pieno rispetto degli strumenti urbanistici. Infine, poiché l'agricoltura sociale rappresenta una seria opportunità occupazionale soggetti ritenuti svantaggiati l'ente pubblico, in questo caso il comune, avrebbe l'opportunità di risolvere sia pure in parte l'annoso problema occupazionale per tutti quei soggetti che affollano gli uffici comunali in cerca di occupazione.

Giulio D'Imperio

NON È VIETATO USARE QUELLO PERSONALE

Per l'azienda è preferibile disporre di un conto corrente dedicato

Vorrei sapere se l'agricoltore per la gestione dell'azienda deve disporre di un conto dedicato esclusivo o può operare nei rapporti legati alla attività agricola anche utilizzando il conto corrente personale. Grazie.

■ ■ Nella risposta ci limitiamo a parlare dell'imprenditore agricolo titolare di una ditta individuale in quanto se lo stesso fosse titolare di una società la generazione di un soggetto diverso fa di per se nascere l'obbligatorietà di una gestione dedicata del conto.

Sull'argomento ci sono alcune disposizioni di legge che hanno sancito e poi tolto l'obbligo vediamo di riepilogarle:

1. il dl 04/07/2006 n. 223 c.d. Decreto Bersani ha istituito l'obbligo del conto corrente dedicato per le persone fisiche che esercitano arti e professioni. In sostanza l'obbligo era limitato a gli esercenti di arti e professioni;
2. nel 2008 l'obbligo per i professionisti viene soppresso;
3. nel 2010 l'art.3 della Legge 13.08.2010 n. 136 stabilisce che le aziende che svolgono gare pubbliche, di possedere un conto corrente dedicato che semplifichi la tracciabilità di tutti i flussi di denaro in entrata e uscita.

Si tratta di uno strumento importante per la lotta alla Mafia.

Quindi anche gli imprenditori agricoli che operano con le p.a. sono obbligati alla tracciabilità dei flussi finanziari, sono tenuti a servirsi di un conto corrente dedicato – bancario o postale – su cui far transitare i pagamenti connessi all'esecuzione di contratti pubblici e ad utilizzare strumenti di pagamento idonei a garantire la piena tracciabilità dell'operazione.

Questo conto corrente dedicato può essere un conto corrente aperto per la necessità o di un conto corrente esistente dedicato da quel momento alla funzione. Inoltre il conto corrente dedicato può anche essere richiesto per operazioni legate alla gestione di particolari contribuzioni relativa a regolamenti comunitari.

Fatta eccezione per quanto sopra non esiste l'obbligatorietà dell'apertura di un conto corrente bancario specifico per l'impresa agricola diverso dal c/c personale. Dobbiamo però tenere presente che avere un conto corrente postale o bancario dedicato può:

1. consentire di avere immediatamente un primo esame di quanto siamo le tue disponibilità nell'impresa. Il saldo del conto, se positivo o se negativo, ti dà un'idea, seppure approssimativa, di come stanno andando le cose: come si diceva il conto della serva;
2. permettere di non mescolare spese dell'impresa agricola e le spese personali;
3. agevolare in caso di controlli da parte dell'Agenzia delle entrate e degli altri organismi di controllo.

Quindi a meno che non si tratti di impresa agricola di piccola dimensione le consiglieri comunque di tenere un conto corrente dedicato.

Luciano Boanini



Peso: 26-73%, 27-82%

SALVINI DI LOTTA E DI COTOLETTE

◉ DANIELA RANIERI A PAG. 13

UN SALVINI DI LOTTA DA COTOLETTE E CACHI

» DANIELA RANIERI

Quanto sei bella Roma, quand'è sera. Stasera cotolette e carote coi bimbi, poi cachi e gelato. Un bacio ai buonisti e rosiconi. Un bacio dall'Osteria Italia, che chiude i porti ai buonisti e scrocconi. Un bacio alla bimba. Chi si ferma è perduto! Intanto resisto da oltre sei mesi senza fumare. Vabbè, adesso fragole al limone e un bel mirto. Avete visto su Rai Tre? Come sono andato??? Formaggio fresco di capra e stagionato di malga, pomodorini, speck, bresaola e salame a kilometro zero, spremuta d'arancia: oggi a colazione mi vizio! La mia cena: un pensiero dal Qatar. È bello avere qualche micio in pagina che porta un po' di tranquillità serale. Nonsi molla. Dite quello che volete, ma #Venezia è sempre Venezia! Buona serata amici, bella Sabaudia. In attesa i ricostruire l'Italia, oggi ho costruito un castello con mia figlia. Bastardi. Sono sicuro che Putin non risponderà coi gessetti colorati. Mi sento in colpa perché ieri ho mangiato un panino con la salamella. Non ci fermeranno. Notte serena da me e da Marion Le Pen. Io non mollo. Pizza napoletana con cipolla a mezzanotte, sbaglio? Buona Pasqua amici. Buon giorno Amici, si vola a Strasburgo per combattere! Oggi proviamo a fare gli gnocchi, chissà... Nessuno potrà mai corrompermi con soldi, poltrone o potere, ma con questa pizza al formaggio... Mio figlio porta a casa la PAGELLA della prima liceo con una serie di 7,8 e 9 (in matematica! io fui rimandato...) e la giornata si illumina. La Boldrini mi insulta?

Mi godo mio figlio, e me ne frego. Alla demolizione di una villa confiscata alla mafia ci andrò guidando personalmente la RUSPA, promesso! Che il buon Dio vi regali finalmente un po' di sole #ruspantoso! Sveglia! Le preghiere non bastano più. Autogrill direzione Roma, ma sono l'unico a non aver mai vinto un pupazzo a questo gioco??? Madonnina benedetta di Medjugorje portatami da un amico, grazie! Non prometto miracoli, ma atti concreti e PUGNO DI FERRO. Tuta della Protezione Civile e si parte direzione Belluno, per visitare le zone colpite da frane e alluvioni... Buonadomenica Amici, chi si ferma è perduto! (Selfie di Matteo sorridente, ndr). Burro di malga, giallo e profumato. Buono!!! Col colesterolo a 197 me lo posso permettere. #sgonfiaboldrini. Espulsioni di massa ci vogliono, altro che palle! Bellissimi! Pare ci sia una nuova razza, il "Gattobambino". Ma tutti quelli che hanno un gatto lo considerano un po' il loro bambino, no? Io vorrei una legge per togliere la cittadinanza alla Boldrini. Il Sindaco di Lodi vuole controllare che tutti quelli che devono paghino la mensa scolastica dei figli? FA BENE!!! Volere è potere! Sette risorse boldriniane senza biglietto si rifiutano di scendere e bloccano il treno. Grazie alla signora che questa mattina mi ha regalato un rosario. Da ultimo dei peccatori, lo bacio e lo porto con me. Prima galera, poi castrazione chimica, poi espulsione! Dovranno passare sui nostri corpi: nonna Pepina non si tocca!!! Febbre e raffreddore. Oltre alla tachipirina, avete altri consigli? Come D'Annunzio dico: Me ne frego! Auguriciucciola! Nata con la neve, bella come il sole (Foto della figlia di

spalle, ndr). Avevo qualche anno in meno... grazie a tutti per gli auguri (Foto di Matteo bebè nudo sul letto, ndr). Bella la mia sorellina che si sposa: buona vita!!! (Selfie consorella). I miei due

grandi tesori, mano nella mano (Foto dei figli, ndr). Per educazione, carattere e rispetto non ho mai buttato in piazza la mia vita privata, non comincerò a farlo adesso, agli italiani non interessa. La coerenza prima di tutto, la preferisco a qualche ospitata. Notte Amici, vado a letto sicuramente triste ma sereno. Grazie, grazie, grazie. Stasera fagioli bianchi, rigorosamente italiani, con salsa rosa. Tiramisù: sì o no??? Pare insalata russa, mah... proviamo. La Boldrini mi denuncerà? Chi se ne frega! Per me e la bimba stasera castagne!!! Io non mi ritengo un genio, vado a fare la spesa. Ho dato del "verme" a #Renzi, ho esagerato??? Cin cin a tutti voi! Non alla Boldrini. Mamma miaaaaa! Saranno dieci anni che non metto lo smoking, devo trattenere il fiato. E la Boldrini, che ama tanto l'Islam, tace. C'è chi chiacchiera, c'è chi fa. Chiudiamo gli aeroporti come abbiamo chiuso i porti. Per qualcuno queste "risorse" ci pagheranno pensioni, per ora ci FOTTONO I TELEFONINI e si fanno i CANNONI. Non fermeranno il nostro SORRISO. La pacchia è stra-finita! Intanto buon



Peso:1-1%,13-31%



appetito, stasera sto leggero. Ma certi "genitori" cosa insegnano ai loro figli??? Qualche NO e qualche ceffone ogni tanto farebbero bene. E comunque BUONNATALE a tutti! Tanti nemici, tanto onore! Grazie Al Bano, n. 1! Evviva i Re Magi, evviva il Presepe, evviva i bambini in festa! Vi voglio bene Amici.

Fraasi scritte, pronunciate e twittate dal ministro dell'Interno e vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini nel 2017 e 2018.



Peso:1-1%,13-31%

BUROCRAZIA IL MOSTRO CHE FA SCAPPARE DAL SUD

di LINO PATRUNO

Un monumento alla resistenza. Mettiamo che Ciccio Catacchio, pugliese, si voglia aprire un bar. Deve affrontare 71 adempimenti, avere a che fare con 26 enti, ai cui sportelli deve fare la fila 41 volte, deve frequentare un corso fra le 100 e le 160 ore. Spesa 15 mila euro. Allora il nostro Ciccio ripiega sulla gelateria, magari con i soli gelati andrà meglio. Gli adempimenti invece salgono a 73, stessi enti coinvolti, i contatti anche, così

come il corso. Spesa 12.500 euro. A questo punto che può fare il nostro Ciccio ormai salito al livello dell'eroe? O ci rinuncia facendo il guardamacchine abusivo (ma lo dice solo per rabbia), o non si arrende a costo di provare a fare ciò che non sa assolutamente fare. Così, tanto per capire se ce l'hanno con lui. E fino a che punto sono capaci di arrivare.

SEGUE A PAGINA 27>>

PATRUNO

Burocrazia, il mostro...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ciccio decide per l'autoriparazione, lui che al massimo gira in motorino. Quando si dice che se la va a cercare: fino a 86 adempimenti, fu più facile andare sulla Luna. Gli enti da gentilmente frequentare 30, con i quali vedersi 48 volte, fino al premio fedeltà, che si dice?, come va? Corso di 500 ore (2 mila euro), spesa complessiva prima di maneggiare un bullone, 18.500 euro. Non fosse Ciccio, avrebbe già deciso di andarsene in Portogallo, ma lui ormai sta al gioco. E dato che, come si dice dalle sue parti, è un <capatosta>, ci prova ancora: farà il parrucchiere. Adempimenti 65, enti coinvolti sempre 26, contatti 39 volte, costo 18 mila euro. Avrà avuto a che fare, per non citarli tutti, con Camera di commercio e vigili del fuoco, con Agenzia delle entrate e Inps, con Regione-Provincia-Comune, con Asle Inail, con Catasto e gas-luce-telefono. E con le banche, ovvio.

E senza dire che Ciccio, che è un ottimista, pensava anche a mettere un'insegna. Pensava a una ristrutturazione dei locali. Pensava a un futuro da passare magari ai figli, nel caso non avessero fiutato l'aria e deciso di andarsene a studiare a Bologna o a Milano (ma perché non Bari-Lecce-Foggia-Potenza?). O di fare un biglietto direttamente per Barcellona o Berlino,

come tanti altri giovani italiani prima di loro. Ciccio aveva cominciato a capirlo. Finché non ha deciso di arrendersi a un avversario troppo forte non solo per lui, ma per tutti i Ciccio d'Italy: la Burocrazia. Il Mostro di fronte al quale il terribile Hulk è più innocuo di un pulcino spelacchiato.

La Via Crucis è raccontata dalla Cna, che riunisce gran parte degli artigiani nazionali. I quali non immaginano neanche cosa li aspetta se dovessero meditare l'insano proposito di fare gli imprenditori nel Paese in cui la burocrazia, più che per facilitare, è messa lì per complicare. Più che per dare una mano, si è specializzata nel dare un calcio laggù. Invincibile come un Rambo, imbattibile come un Superman. E contro la quale si sono infranti sugli scogli tutti i tentativi di governi e ministri per semplificare. Nel Paese in cui anche ogni tentativo di sburocratizzare, alleggerire, consentire si è tradotto nel suo contrario. In cui a due carte eliminate se ne sono aggiunte tre neonate. Nel Paese delle 120 mila leggi e delle 136.987 norme. E nel Paese in cui per tutti gli



Peso:1-6%,27-22%



adempimenti del fisco, ci sono 1257 pagine di istruzioni. E nel cui Parlamento, su 100 proposte discusse, solo una diventa legge (e meno male, a parte lo spreco di tempo, denaro, nervi, intelligenze).

E' anche gran merito della burocrazia se in Italia, per completare un'opera medio-grande, ci vogliono 15 anni, dieci dei quali solo per progetti e, appunto, autorizzazioni. Anzi inerzie, visti, firme, pareri, nulla osta, istanze, modalità, iter, tavoli, veti. Laddove non ci sono ricorsi, che ci sono ovunque. Con un codice degli appalti che, per evitare tangenti e corruzioni nel Paese più corrotto d'Europa, induce bellamente a non firmare più niente. Fino al caso raccontato in questi giorni di una diciottenne meritoria atleta cui la sua città, Pesaro, aveva deciso di regalare un mazzo di fiori.

Mazzo del costo di 24,20 euro che, sottoposto a tutti i passaggi del caso, sarà recapitato fra 30-40 giorni, con i fiori discretamente ammuffiti.

La burocrazia vuol dire potere. Di fare ma soprattutto non fare e disfare. Laddove in ogni passaggio non si annidi il vile obbligo di oliare, di trovare il modo (che allora c'è) di accelerare. Potere che si autoconserva. E se i governi passano, le burocrazie restano. Governi impotenti o complici. E Dna nazionale di procedura più che di risultato, senza senso del bene comune, del comune destino di un Paese nato male. Ovvio che al Sud, dove tutto meno funziona vista la minore spesa statale per i servizi, ci sia un costo aggiuntivo di quasi il 50 per cento. Ancora più pesante quanto più le imprese sono

piccole. E siccome non tutti sono Ciccio Caccchio, allora vallo a dire ai giovani ciò che Woody Allen faceva dire al protagonista di un suo film: provaci ancora, Sam.

Lino Patruno



Peso:1-6%,27-22%

Primarie Pd Congresso virtuale e segretario eletto dal popolo

ANTONIO FLORIDIA

Il Pd ha avviato le procedure per l'elezione del segretario (non chiamiamolo congresso). Candidati non particolarmente innovativi e non si va oltre un repertorio di luoghi comuni.

— segue a pagina 23 —

Le primarie del 51%, il segretario del popolo e il congresso virtuale

ANTONIO FLORIDIA

■ In assenza di idee forti, e di una vera discussione politica, l'osservatore non può che concentrarsi su alcuni dettagli, rivelatori dello stato e delle condizioni in cui si trova il partito.

Il primo: ritorna lo sciagurato mantra del «vincitore la sera delle elezioni». Minniti considera una iattura l'eventualità che dal voto ai gazebo non esca subito un candidato eletto con oltre il 51% dei voti. Ricordiamo che l'Assemblea Nazionale, cui spetterebbe decidere, in questo caso, con un ballottaggio tra i due candidati più votati, è composta in modo rigorosamente proporzionale, sulla base di liste (bloccate) collegate ai vari candidati. L'Assemblea, quindi, non è dotata di una propria autonoma legittimità democratica: è composta da membri, letteralmente, trainati (e prima ancora, decisi) dai candidati-segretario. Perché, allora, questo allarme? È chiaro: perché in tal caso, sarebbe necessaria, orribile solo a dirsi e a pensarsi, una qualche mediazione.

QUESTE PAROLE DI MINNITI, e non solo sue, dimostrano quanto radicata sia la distorsione plebiscitaria del modello di partito che caratterizza il Pd. All'interno di questa logica, il leader è veramente tale se eletto dal «popolo», e risulterebbe dimezzato, delegittimato e

senza le «mani libere», se subisce l'onta di essere votato da un organismo dirigente.

In un partito sorretto da un normalissimo modello di democrazia rappresentativa, gli organismi avrebbero e hanno il compito di individuare un segretario che esprima le posizioni prevalenti, ma che sia anche in grado di fare sintesi e di tenere insieme il partito: nel Pd, no, non è così; vige una forma di democrazia immediata. Un vero leader non può che essere unto dal popolo delle primarie: un popolo, oltre tutto, sfuggente e indefinito, un «corpo sovrano» inafferrabile, che si materializza solo al momento del voto, e poi svanisce.

La seconda parola-chiave è posizionamento. Con questo termine si intende la delicata operazione con cui i principali esponenti del partito, ma poi giù, a cascata, tutti i vari notabili locali, decidono di dare il proprio sostegno a questo o a quel candidato alla segreteria. Operazione ad alto rischio, perché si tratta di scegliere il cavallo vincente su cui puntare: ovviamente, vogliamo sperarlo, ci saranno anche nobili motivazioni e ragioni politiche, a guidare questa scelta. Ma non ne saremo troppo sicuri: soprattutto, quando, si passa dai piani alti

a quelli più bassi.

ANCHE QUESTO meccanismo è legato ad una caratteristica strutturale del Pd: il suo essere un partito «in franchising». I leader nazionali contrattano il sostegno dei leader periferici, in cambio del pieno controllo delle «filiali» locali. In queste condizioni, quanti saranno gli elettori alle primarie sinceramente motivati dal sostegno ad un candidato, e quanti quelli che invece saranno mobilitati da un capo-cordata? In realtà, vincerà chi riuscirà ad attivare la più efficace circolazione extra-corporea, ovvero elettori che nulla hanno oramai a che fare con il partito e quel che rimane della sua vita ordinaria.

DEL RESTO, è quello che raccontano le cronache politiche di queste settimane: Zingaretti che si assicura il sostegno di Gentiloni e Franceschini, Minniti che esibisce il sostegno di 500 sindaci, con De Luca che scalda i motori in Campania; altri pezzi dell'ex-maggioranza



Peso:1-2%,23-43%

za renziana e delle ex-minoranze di sinistra, che cercano forse un proprio autonomo spazio di manovra, appoggiando Martina. Una logica che presuppone un preciso meccanismo: i leader nazionali attivano i propri «referenti» regionali e locali e questi, a loro volta, mobilitano i loro «terminali» alla base. Altro che esercizio di democrazia: le primarie funzionano così.

Infine, un terzo dettaglio, ma non di poco conto: Renzi, ostentatamente, diserta l'Assemblea nazionale del 17 novembre. Le cronache hanno anche raccontato come, in quel di Salsomaggiore, dove la settimana prima si erano riuniti i renziani, serpeggiasse un certo malumore: il Capo sembra disinteressarsi del desti-

no delle sue truppe fedeli. La realtà, semplicemente, è che quest'area del partito non è stata in grado di esprimere un candidato forte, che fosse realmente rappresentativo del renzismo di questi anni. Ma questo rivela come quella di Renzi non sia stata una vera leadership, capace di costruire intorno a sé un gruppo dirigente, un insieme di idee-forza, di visioni politiche e programmatiche.

NULLA DI TUTTO QUESTO: è stato un esercizio di comando solitario, vissuto nel vuoto e che lascia il vuoto. Per un verso, questo modo di concepire la leadership si rivela disarmata, quando si tratta di competere su un altro terreno, costretta a sostenere di mala voglia un candidato, come Minniti, che

ha altre radici, e che sta già mostrando di non voler farsi etichettare come renziano (che ci riesca veramente, è altra storia, e lo capiremo guardando alla composizione delle liste che lo sosterranno); ma per altro verso, Renzi è un Capo che conserva pur sempre una sua base strettamente personale di consenso e una sua rete di potere.

Si spiega così come l'idea di «andare oltre» il Pd, ambigualmente, torni ad aleggiare sullo sfondo: in questa logica, il partito conta solo se lo si controlla, altrimenti lo si può abbandonare al suo destino. E forse, per il bene di quel che resta del Pd, sarebbe forse la cosa più saggia da fare.



L'ANALISI**CARLO STAGNARO** / PAGINA 6**L'EUROPA CI STA DICENDO
CHE LA RICREAZIONE È FINITA****L'ANALISI****CARLO STAGNARO**

L'Europa ci sta dicendo che la ricreazione è finita

Il futuro del nostro paese è appeso al significato della parola "rimodulazione". Sta tutto in questo termine, pronunciato ieri dal Premier Conte alla Camera, lo spazio negoziale tra l'Italia e l'Unione europea. E dall'esito della trattativa tra Roma e Bruxelles deriva l'idea che i mercati si faranno di noi e, di conseguenza, la condotta degli operatori. Che la Commissione europea bocciasse la nostra legge di bilancio era infatti inevitabile. Quello che era meno scontato era che si vedesse così rapidamente, nelle reazioni dei mercati prima ancora che nella procedura di infrazione per debito eccessivo appena avviata, tutta la fragilità del nostro paese. Il ventre molle dell'Italia ha nome e cognome: si chiama debito pubblico.

Il Tesoro ogni anno rifinanzia circa 400 miliardi di euro di titoli di Stato che arrivano a scadenza. Il tasso di interesse che deve corrispondere – e la differenza rispetto ai tassi richiesti per le emissioni degli altri Stati

membri dell'Ue, cioè lo spread – è una misura della nostra affidabilità. In altre parole, più il paese è percepito come instabile e incapace di generare crescita e reddito futuri, più i risparmiatori e gli investitori saranno restii a prestare denaro. Il grosso cambiamento che abbiamo osservato dall'insediamento del Governo Conte, e che da allora in poi si è andato sistematicamente amplificando, non fa altro che riflettere il timore che, in un futuro non troppo distante, l'Italia non sia in grado di ripagare per intero i suoi debiti.

Ma se il debito è troppo alto, e se coloro a cui chiediamo soldi in prestito non si fidano, cosa possiamo fare? Certamente, la promessa di ridurre il debito attraverso le privatizzazioni di immobili pubblici per un controvalore di 18 miliardi di euro, messa nera su bianco dal Ministro Tria, non è credibile nei tempi né nell'entità. E lo è ancora meno se si osserva che questo Governo si è semmai impegnato in una campagna di nazionalizzazioni: dalla rete telefonica all'Alitalia, dalle concessioni autostradali alle società del servizio idri-

co.

Semmai, c'è un solo modo per abbattere il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo (che è la vera misura della nostra credibilità): adottare riforme che stimolino la crescita. La ragione vera dello scontro tra il Governo e la Commissione Ue non è solo l'ammontare del deficit, ma anche le politiche sottostanti. Invece di stimolare investimenti, innovazione e produttività, la manovra è tutta concentrata sulla redistribuzione, attraverso misure come Quota 100 e il reddito di cittadinanza.

Invece di ragionare su come far crescere la torta, l'intero dibattito politico italiano sembra concentrarsi su come dividere le fette: e ciò fa allungare su di noi l'ombra del debito pubblico. Le continue allusioni all'uscita dall'euro, per quanto sistematicamente smentite, non fanno che aumentare la confusione e suscitare ulteriori dubbi.

Chi sta al Governo dovrebbe badare maggiormente alle conseguenze di quello che dice e che fa. Se non fosse chiaro, la ricreazione è finita. —

**Dall'insediamento
del governo Conte
il Paese è percepito
sempre più instabile**

**Chi sta nell'esecutivo
dovrebbe badare
di più alle conseguenze
di ciò che dice e fa**



Peso: 1-1%, 6-21%

Il governo in bilico

di **Franco Bechis**

Nel cortile di Montecitorio un po' curvo passeggia preoccupato un vecchio lupo di mare della politica italiana. Forse non conosciutissimo al grande pubblico, **Giuseppe Basini** ha cavalcato la politica in ogni stagione: nella prima Repubblica era un esponente del partito liberale italiano, nella seconda divenne senatore di Alleanza Nazionale. Ora nella terza zitto zitto si è infilato nelle liste della Lega e con il boom del 4 marzo eccolo trovare una nuova stagione da deputato. L'esperienza conta, e figurarsi se uno con il

curriculum di Basini non è ideale per nasare cosa stia accadendo dentro i palazzi della politica. Lui lo capisce meglio di altri anche perché nella vita civile faceva il fisico nucleare ad alto livello e si intende come pochi altri di equilibri. Quanto durerà allora, onorevole Basini, questa maggioranza che ogni giorno da qualche tempo sembra sbandare? "Un giorno? Due giorni? Un altro giorno ancora?" ridacchia il deputato leghista ragionando davanti al giornalista (che scambia per un parlamentare) e al collega di gruppo ed ex sindacalista di polizia **Gianni Tonelli**, per poi aggiungere: "La verità è che non lo sanno nè **Matteo Salvini** nè **Luigi Di Maio**, perché ogni giorno questo governo può cadere anche al di là della loro volontà...". (...)

segue → a pagina 2

Segue dalla prima / **Bechis**

Governo in bilico E Salvini irrompe mettendo una pezza

segue dalla prima pagina

La saggezza di Basini è assai condivisa in queste ore nei corridoi di Montecitorio, e quel che è avvenuto sul decreto corruzione ha alimentato qualche speranza di crisi imminente in parte delle opposizioni e un filo di paura vera nei gruppi di Lega e M5s. Gli unici a non badarci troppo sono i parlamentari del Pd, che hanno già abbastanza guai in casa loro con le bande contrapposte che si contendono la segreteria del partito. "Io penso solo a camminare sempre rasente al muro", spiegava ieri nel cortile di Montecitorio l'ex sottosegretario alle Comunicazioni **Antonello Giacomelli** alla collega **Paola De Micheli**, "perché c'è sempre una supposta in agguato...". E non ha diradato le impressioni di fragilità dell'esecutivo il blitz che in aula ha compiuto Salvini, prendendo in mano le redini del comando davanti agli esterrefatti Di Maio e **Giuseppe Conte** che pure erano lì in aula durante la baraonda sulla giustizia. Salvini correva da un banco all'altro dei suoi e perfino dei parlamentari dell'opposizione per evitare altri scherzetti nei possibili voti segreti sulla giustizia. Parlottava con quello di Forza Italia, poi con quelli del Pd e raccoglieva gli emendamenti che stavano loro a cuore: "A questo ci penso

io, passerà". Poi scaricava i foglietti davanti al ministro della Giustizia **Alfonso Bonafede** con cui parlottava rapidamente ottenendo il via libera ufficiale del governo alle proposte. Alla fine facendo il capo della protezione civile sul campo del terremoto politico causato dal voto segreto sul peculato, Salvini è riuscito a portare a casa quella legge che era così indigesta ai suoi e così indispensabile davanti ai loro militanti per i grillini. Ma proprio questo intervento ancora di più offriva plasticamente la fotografia della fragilità della intesa politica attuale.

Fin dai suoi primi vagiti questo non è mai stato un governo politicamente forte: i temi programmatici comuni inseriti nel celebre contratto gialloverde erano assai pochi e molto generici, perché le elezioni erano sta-



Peso:1-9%,2-20%



te giocate da Lega e M5s su fronti in gran parte contrapposti. Le bandiere dell'uno non erano quelle dell'altro: i grillini sventolavano tagli ai costi della politica e giustizialismo che non hanno mai fatto parte del bagaglio culturale leghista, così come la situazione era capovolta su immigrazione, sicurezza e grandi opere. E ogni giorno questa differenza emerge con più evidenza. Il collante principale è stato da una parte la convenienza di entrambi di andare al governo e dall'altra la sintonia personale che si era subito trovata fra i due leader Di Maio e Salvini. Quel rapporto personale è stato chiaramente ferito forse a morte la sera del condono, quando il capo del M5s senza nemmeno avvisare preventivamente Salvini andò in tv a parlare della manina da **Bruno Vespa**. Da allora Salvini non si fida più del socio, e le frizioni sono aumentate. A tenerli insie-

me fino ad oggi ci hanno pensato il collante naturale del potere e soprattutto la mancanza di alternative. Anche se si andasse a votare oggi probabilmente i numeri poi renderebbero obbligata nuovamente questa alleanza. E allora tanto vale tenere duro. Per ora regge. Non all'infinito però...

Franco Bechis



Peso:1-9%,2-20%



Primo Piano

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Una pagella per misurare le tutele del welfare

La proposta degli attuari: metodo di calcolo sui livelli di copertura del lavoratore

Una "pagella del welfare" per misurare il livello di protezione che ogni lavoratore può raggiungere contro il rischio invecchiamento, salute e necessità di cura di lungo termine. È la proposta lanciata dall'Ordine degli attuari in occasione del 12° congresso nazionale, in corso a Roma.

L'idea, che dovrebbe concretizzarsi entro un paio di anni, è quella di mettere a punto una metodologia di calcolo capace di misurare, per ogni singolo lavoratore, il tasso di sostituzione della pensione di base e della pensione complementare (se ce l'ha) attribuendo un voto che parte dalla "sufficienza" (50-70% dell'ultimo stipendio), la "piena sufficienza", tra il 70 e l'80%, e l'"ottimo", sopra l'80%. Oltre a questa misura previdenziale, che interetterebbe la posizione di tutti i lavoratori (oggi gli iscritti a una delle 415 forme di previdenza complementare sono 6,2 milioni), verrebbe

data una pagella anche ai livelli di copertura dei fondi sanitari (sono oltre 600 quelli attualmente in offerta), in una prospettiva di welfare allargato e integrato. Nel caso della sanità l'insufficienza corrisponderebbe all'assenza totale di copertura integrativa, mentre la "quasi sufficienza" verrebbe riconosciuta alla semplice copertura di grandi eventi morbosi, ma solo per chi ancora lavora, più la copertura della non auto-sufficienza sia per i lavoratori sia per i pensionati. In quest'ultimo caso la copertura diventa "sufficiente" se le stesse coperture per grandi eventi morbosi sono estese anche ai pensionati, mentre si sale nella classifica con coperture maggiori che spazino dall'alta diagnostica alle visite specialistiche. Gli attuari sono i «valutatori dell'incertezza» ha affermato il presidente, Giampaolo Crenca, per sottolineare il ruolo di servizio pubblico che stime come quelle annunciate con la "pagella del welfare" possono offrire sia al decisore pubblico, sia ai lavoratori nelle scelte previdenziali da adottare.

L'idea di un benchmark di valutazione universale per tutti i lavoratori potrebbe stimolare anche il lato dell'offerta, magari per spingere verso una razionalizzazione del comparto e la definizione di prodotti complementari che integrino pensione, sanità e cure di lungo termine (LTC). È una frontiera nuova, lungo la quale si muovono da qualche anno anche le autorità di Vigilanza (Covip e Ivass) che chiedono al legislatore una più completa regolamentazione sull'offerta delle assicurazioni sanitarie e per la cura di lungo termine.

—D.Col.

6,2**MILIONI**

Gli iscritti a una delle 415 forme di previdenza complementare. Sono invece 600 i fondi sanitari attualmente in offerta



Peso: 10%

MA IL DL SEMPLIFICAZIONI ANCORA NON C'È

BLOCKCHAIN LEGALE PER DECRETO

L intento è alto e nobile. Provare a disciplinare con regole chiare la blockchain. Non per quello che può "dare" in materia di criptovalute, ma come strumento di certificazione di dati in «registri distribuiti». Al di là delle polemiche su conflitti di interesse e reale efficacia della nuova tecnologia. Peccato, però, che uno strumento di potenziale semplificazione sia destinato a far parte di un decreto legge ancora fantasma. L'intervento predisposto dal Mise dovrebbe entrare nel Dl semplificazioni approvato dal Governo,

salvo intese, alla metà di ottobre e da allora ufficialmente scomparso. Tecnologia potenzialmente semplificatrice cerca disperatamente Dl semplificazioni. (j.m.d.)

Bartoloni, Fotina e Soldavini a pag.4



B fra blockchain e burocrazia. La tecnologia del registro digitale fa i conti con il ritardo del decreto semplificazioni



Peso: 1-17%, 4-28%

Politica economica

Blockchain con valore legale nel decreto semplificazioni

La norma. Per le applicazioni diverse dal bitcoin, la validità giuridica dei dati sarà equiparata ad altre tecnologie - Fondo con appalti innovativi, «challenge» e donazioni

Marzio Bartoloni
Carmine Fotina

ROMA

Valore giuridico alla «blockchain». La norma preparata dal ministero dello Sviluppo economico confluirà nella versione finale del decreto semplificazioni che, dopo essere stato «congelato» per quasi due mesi (era stato approvato «salvo intese» dal consiglio dei ministri il 15 ottobre), dovrebbe tornare a Palazzo Chigi nella prima settimana di dicembre. È l'ultimo intervento, dopo lo stanziamento di fondi pubblici, che il Mise mette in campo per una delle tecnologie emergenti su cui ha dichiarato di voler fortemente puntare, insieme a intelligenza artificiale e internet of things.

La norma riguarda le possibili applicazioni della tecnologia diverse rispetto a quella più nota dei «bitcoin». Dopo aver dato una definizione di «tecnologie basate su registri distribuiti», l'articolo stabilisce che alle informazioni e ai dati certificati attraverso questo sistema è attribuita la stessa validità giuridica data a informazioni certificate con altre tecnologie. Sarà l'Agenzia per l'Italia digitale a definire gli standard tecnici. E i dati immessi nella catena secondo tali standard saranno validi come marca temporale nell'ambito di quanto previsto dal regolamento europeo Eidas sulle transazioni elettroniche. Uno degli obiettivi è avere una base di riferimento per dirimere casi di dispute giuridiche.

Nella relazione illustrativa il governo elenca alcuni paesi che - in modalità differenti, e in alcuni casi in realtà sul terreno dei bitcoin - hanno già adottato norme sulla tecnologia oppure lanciato studi e fondi: i piccoli avamposti Malta e Gibilterra, l'Estonia ma anche Francia e Germania. Tra i campi di applicazione, si citano gestione di documenti (passaporti, certificati) o di registri (aziendali,

scolastici, navali), riscossione delle imposte, tracciabilità di fondi privati o pubblici, gestione di identità digitali. Oltre ai cosiddetti «smart contract»: l'auto-attuazione di contratti tra privati al verificarsi di determinate condizioni.

Le risorse pubbliche

I progetti delle aziende private sulla blockchain si stanno moltiplicando. Studi legali di primo piano e numerose società di consulenza si stanno lanciando sul business. Tra queste anche la Casaleggio Associati, che ha di recente pubblicato un report sulle prospettive del mercato sollevando i dubbi dell'opposizione su possibili conflitti di interesse visto il legame tra l'Associazione Rousseau, presieduta da Davide Casaleggio, e il Movimento 5 Stelle. Il ministro dello Sviluppo e leader M5S, Luigi Di Maio, ha messo sul piatto iniziative - l'ultima è la norma sulla validità giuridica - e risorse pubbliche sul settore. Ma Casaleggio ha replicato precisando che la società non intende utilizzare fondi per i progetti non essendo noto tra l'altro nel dettaglio il sistema dei bandi.

La legge di bilancio stanziava 15 milioni all'anno per tre anni per progetti di ricerca su intelligenza artificiale, blockchain, internet of things e - in modo inedito - stabilisce che al Fondo possano affluire anche contributi volontari da parte di enti, associazioni, imprese o singoli cittadini. Lo scorso 25 ottobre il Cipe ha stornato 95 milioni destinati a sperimentazioni sul 5G e a progetti su servizi di nuova generazione, destinandone 45 alla blockchain (gli altri vanno al progetto Wi-Fi Italia e al catasto delle reti). Ma ci sono anche i voucher (75 milioni in tre anni) per la consulenza: destinati alle Pmi che spendono per strategie sulle tecnologie abilitanti del «Piano Nazionale Impresa 4.0» (in prospettiva anche la blockchain).

Come saranno gestiti i fondi

Al ministero dello Sviluppo si immagina di partire con dei progetti pilota sulla tracciabilità delle merci nel settore del tessile e in quello dell'arredamento. Ora saranno avviati gruppi di lavoro specifici. «C'è stata una reazione eccezionale alle nostre call of experts per le due commissioni - dice il sottosegretario Andrea Cioffi - quella sulla intelligenza artificiale e quella sulla blockchain, con circa 200 domande per la prima e quasi 500 per la seconda. La commissione sulla blockchain partirà nelle prossime settimane per disegnare una strategia che poi a marzo sarà sottoposta alla consultazione pubblica». Per quanto riguarda i fondi in manovra - prosegue Cioffi - «per i progetti sulla blockchain il nostro obiettivo non è quello di fare un classico bando, ma lanciare delle challenge e degli appalti per l'innovazione aperti a tutti, dalle aziende ai ricercatori, per risolvere problemi concreti legati a questa tecnologia, come a esempio il suo utilizzo per l'interoperabilità delle banche dati. Lavoreremo anche per aumentare in futuro la dote attuale del Fondo».

Il filone europeo

L'Italia si è messa in scia di iniziative europee. Il 27 settembre si è aggiunta, dopo altri 26 Stati, alla partnership che la Commissione Ue aveva lanciato ad



Peso: 1-17%, 4-28%

aprile 2018. Fino ad oggi Bruxelles ha stanziato 83 milioni per progetti collegati alla blockchain e altri 340 potrebbero essere allocati entro il 2020. Il governo prova adesso a salire sul treno in corsa dei finanziamenti.



A marzo la strategia Il sottosegretario al Mise Andrea Cioffi avverte che «la commissione di esperti sulla blockchain partirà nelle prossime settimane per disegnare una strategia entro marzo»

45

MILIONI IN MANOVRA

La dote in tre anni finanziaria per progetti sulle tecnologie emergenti, a cui se ne aggiungono altri 45 per la blockchain stornati dalle sperimentazioni del 5G

I settori che crescono di più nella blockchain

La classifica si basa su 331 progetti, il peso in % e la crescita 2016-2017

	TOTALE PROGETTI	QUOTA %	CRESCITA % 2016/17
Finanza	196	59,2%	57%
Pubblica amministrazione	30	9,1%	325%
Logistica	24	7,3%	600%
Agri-food	13	3,9%	350%
Assistenza sanitaria	10	3,0%	250%
Servizio Pubblico	9	2,7%	600%
Assicurazioni	8	2,4%	800%
Trasporto aereo	8	2,4%	400%
Media	6	1,8%	300%
Telecomunicazioni	4	1,2%	200%
Altro	23	7,0%	700%

Fonte: Osservatorio Blockchain del Politecnico di Milano



Peso: 1-17%, 4-28%

Debito Dal flop del BTP Italia arriva l'allarme per le aste per le aste dei titoli di Stato del 2019

2,16 miliardi

Il collocamento del BTP Italia ha raccolto 2,16 miliardi di euro

contro aspettative di 8-10 miliardi. E ciò solo grazie agli acquisti degli istituzionali (1,3 miliardi). Era andata peggio solo nel 2012 in piena crisi-euro

Andrea Franceschi

a pagina 5

Politica economica

Dal flop del BTP Italia l'allarme per le aste 2019

Il debito. Con la fine del Qe, i fondi esteri che riducono l'esposizione e i risparmiatori freddi, l'onere del rifinanziamento è tutto sugli istituti italiani

Andrea Franceschi

Le aspettative di mercato sul collocamento del BTP Italia davano una raccolta tra gli 8 e i 10 miliardi di euro. Ci si è fermati ad appena 2,16 con gli investitori istituzionali che ieri hanno sottoscritto 1,3 miliardi del nuovo titolo compensando in minima parte la debole domanda (863,34 milioni) della clientela retail. Risultati peggiori si erano visti solo al collocamento di giugno 2012 quando ancora imperversava la crisi dell'euro. Il flop del BTP Italia è un segnale di sfiducia del mercato nei confronti del debitore Italia che rischia di condizionare le prossime operazioni di rifinanzia-

mento. Non tanto quelle che ancora restano da fare quest'anno per cui il grosso del fabbisogno è già stato coperto. Quanto per quelle del 2019.

Le emissioni previste sono nell'ordine dei 400 miliardi di euro. Escludendo i BoT ci sono 260 miliardi di nuovi titoli da emettere a fronte di scadenze per 200 miliardi di euro. «In termini assoluti - spiega Luca Cazzulani, strategist di Unicredit sul reddito fisso - non si tratta di un ammontare particolarmente elevato. Specie se si fa il confronto con quanto il Tesoro ha dovuto emettere in passato. Il problema è che, per via dell'incertezza politica, molti investitori istituzionali esteri sono riluttanti a

mantenere la loro esposizione». Da maggio in poi - ha certificato Bankitalia - questi soggetti hanno ridotto la loro esposizione in BTP di 68 miliardi di euro. Un vero e proprio esodo come non si vedeva dal 2011-2012



Peso: 1-3%, 5-27%

che è stato compensato in parte della Bce, la cui esposizione in BTp è cresciuta di 16,4 miliardi da maggio, e soprattutto dalle istituzioni finanziarie domestiche che hanno aumentato i BTp in portafoglio per 73,6 miliardi.

Nel 2019 verrà a mancare il supporto della Bce che a dicembre smetterà di acquistare titoli nell'ambito del Qe e, con un contributo minore da parte dei fondi esteri e la freddezza manifestata fin qui dai risparmiatori retail, l'unica opzione rimasta (escludendo l'improbabile contributo di Paesi solidali alla causa sovranista come la Russia di Putin) è che il fardello ricada sulle istituzioni finanziarie domestiche. Ma quanto potenzialmente potrà mettere sul piatto l'industria finanziaria nazionale? L'esposizione in BTp delle "main financial institution" (gli istituti più grossi) ha toccato il suo record a quota 426,2 miliardi di euro a giugno

2013. Il massimo storico per le altre società finanziarie è di 472,1 miliardi toccato a marzo 2016. Riportarsi su quei livelli significherebbe investire rispettivamente 32,4 e 24,7 miliardi di euro in più per un totale di 57,1 miliardi di euro. Un simile impegno da parte di banche e assicurazioni non è tuttavia da dare per scontato. Non bisogna dimenticare che il rialzo dello spread ha conseguenze pesanti sul patrimonio di banche e assicurazioni. Mercoledì Tim Ryan, capo investimenti di Generali, prima compagnia di assicurazioni del Paese, ha fatto capire che l'esposizione in BTp del gruppo (pari a 64 miliardi di euro) è destinata a calare per via dell'impatto derivante dall'aumento dello spread sull'indice di solvibilità della compagnia (100 punti costano 12 punti di Solvency Ratio). Secondo Carmine de Franco, capo della ricerca fondamentale di Ossiam (gruppo Natixis), «è

probabile che assisteremo a un maggior attivismo dei fondi hedge stranieri e a un minor interesse da parte di assicurazioni, fondi pensione e fondi di fondi che, dal punto di vista del Tesoro, sono creditori preferibili dato che tendono a tenere i titoli fino alla loro naturale scadenza».

[@franceschi_and](#)

309

IL CALO DELLO SPREAD

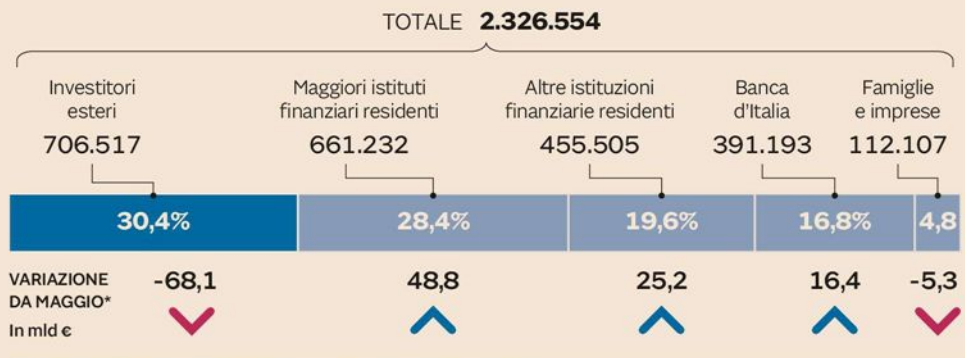
Differenziale con il Bund in deciso calo rispetto alla fiammata registrata martedì, quando lo spread ha toccato quota 335 punti



L'asta francese. Asta dai risultati rilevanti ieri in Francia: collocati titoli a medio termine per 7,317 miliardi con forte domanda (oltre doppia rispetto all'offerta) e rendimenti negativi per i titoli a 4 e 5 anni.

I detentori del debito pubblico

Dati in percentuale e in miliardi di euro



(*) Dati aggiornati ad agosto ad eccezione di Banca d'Italia e investitori esteri

L'incontro. Da sinistra Ferruccio de Bortoli, Ignazio Visco (Governatore Bankitalia), Andrea Ceccherini, Jens Weidmann (Governatore Bundesbank) e Klaas Knot, (Governatore Banca centrale olandese)



Peso: 1-3%, 5-27%

271

In Italia sono 271 le Banche di credito cooperativo e assieme contano oltre 4.200 sportelli

Credito Bcc, slitta l'alternativa al gruppo unico

Laura Serafini a pagina 17

Finanza & Mercati

Bcc, la contro-riforma non decolla: slitta l'alternativa del gruppo unico

CREDITO

Ieri in Senato approvato solo un emendamento correttivo sulla vigilanza

L'operato della capogruppo sarà coerente con le finalità mutualistiche delle Bcc

Laura Serafini

La controriforma del credito cooperativo si fermerà al confine della provincia di Bolzano. Perlomeno la parte più significativa ai correttivi rispetto alla norma varata nel 2016 dal governo Renzi. Nel pomeriggio di ieri è stato approvato in commissione finanze del Senato solo un emendamento relativo a un correttivo sulla vigilanza sul credito cooperativo, in modo tale da assicurare che l'operato della capogruppo sia coerente con le finalità mutualistiche delle singole Bcc. Il piatto forte, ovvero la rielaborazione dell'emendamento 20.0.5 che dà facoltà alle 39 casse Raiffeisen di optare per la creazione di sistemi di tutela istituzionale, i cosiddetti Ips, in alternativa alla costituzione del gruppo, slitta con tutta probabilità a lunedì. In verità ormai per la maggioranza di governo la necessità di trovare una via d'uscita per le banche bolzanine sta diventando una corsa contro il tempo, considerati i due ricorsi, uno al tribunale civile di Bolzano e l'altro al Tar del Lazio, depositati durante la settimana per conto della Cassa Raiffeisen di Nova Pontente-Aldino contro la riforma del credito cooperativo. Il tribunale civile è chiamato a decidere in tempi rapidi, ex articolo 700, sulla sospensione della norma e sull'opportunità di sollevare la questione incidentale di incostituzionalità. Stessa richiesta è stata avanzata al Tar del Lazio, che avrebbe già fissato una camera di consiglio per il prossimo 4 dicembre al fine di decidere sulla sospensiva. Se, da una parte, la Lega ha deciso di fare un passo indietro, ritirando gli emendamenti che avrebbero scardinato la riforma rendendo facoltativa l'adesione ai gruppi, dall'altra se non agisce in fretta rischia di trovarsi la riforma bloccata da tribunali. Le casse Raiffeisen hanno fatto sapere che sono pronte a ritirare i ricorsi se l'obbligo di costituirsi in gruppo verrà a cadere nel loro territorio. Il percorso non è però semplicissimo perché ci sarebbe un tema di come dare attuazione al percorso facoltativo visto che, come si fa notare nel testo dei ricorsi, la capogruppo Raiffeisen su istanza della Banca d'Italia ha spinto le Bcc a completare tutto il processo approvativo fino a portarle, lo scorso 16 dicembre, alla sottoscrizione del contratto di coe-

borazione dell'emendamento 20.0.5 che dà facoltà alle 39 casse Raiffeisen di optare per la creazione di sistemi di tutela istituzionale, i cosiddetti Ips, in alternativa alla costituzione del gruppo, slitta con tutta probabilità a lunedì. In verità ormai per la maggioranza di governo la necessità di trovare una via d'uscita per le banche bolzanine sta diventando una corsa contro il tempo, considerati i due ricorsi, uno al tribunale civile di Bolzano e l'altro al Tar del Lazio, depositati durante la settimana per conto della Cassa Raiffeisen di Nova Pontente-Aldino contro la riforma del credito cooperativo. Il tribunale civile è chiamato a decidere in tempi rapidi, ex articolo 700, sulla sospensione della norma e sull'opportunità di sollevare la questione incidentale di incostituzionalità. Stessa richiesta è stata avanzata al Tar del Lazio, che avrebbe già fissato una camera di consiglio per il prossimo 4 dicembre al fine di decidere sulla sospensiva. Se, da una parte, la Lega ha deciso di fare un passo indietro, ritirando gli emendamenti che avrebbero scardinato la riforma rendendo facoltativa l'adesione ai gruppi, dall'altra se non agisce in fretta rischia di trovarsi la riforma bloccata da tribunali. Le casse Raiffeisen hanno fatto sapere che sono pronte a ritirare i ricorsi se l'obbligo di costituirsi in gruppo verrà a cadere nel loro territorio. Il percorso non è però semplicissimo perché ci sarebbe un tema di come dare attuazione al percorso facoltativo visto che, come si fa notare nel testo dei ricorsi, la capogruppo Raiffeisen su istanza della Banca d'Italia ha spinto le Bcc a completare tutto il processo approvativo fino a portarle, lo scorso 16 dicembre, alla sottoscrizione del contratto di coe-

borazione dell'emendamento 20.0.5 che dà facoltà alle 39 casse Raiffeisen di optare per la creazione di sistemi di tutela istituzionale, i cosiddetti Ips, in alternativa alla costituzione del gruppo, slitta con tutta probabilità a lunedì. In verità ormai per la maggioranza di governo la necessità di trovare una via d'uscita per le banche bolzanine sta diventando una corsa contro il tempo, considerati i due ricorsi, uno al tribunale civile di Bolzano e l'altro al Tar del Lazio, depositati durante la settimana per conto della Cassa Raiffeisen di Nova Pontente-Aldino contro la riforma del credito cooperativo. Il tribunale civile è chiamato a decidere in tempi rapidi, ex articolo 700, sulla sospensione della norma e sull'opportunità di sollevare la questione incidentale di incostituzionalità. Stessa richiesta è stata avanzata al Tar del Lazio, che avrebbe già fissato una camera di consiglio per il prossimo 4 dicembre al fine di decidere sulla sospensiva. Se, da una parte, la Lega ha deciso di fare un passo indietro, ritirando gli emendamenti che avrebbero scardinato la riforma rendendo facoltativa l'adesione ai gruppi, dall'altra se non agisce in fretta rischia di trovarsi la riforma bloccata da tribunali. Le casse Raiffeisen hanno fatto sapere che sono pronte a ritirare i ricorsi se l'obbligo di costituirsi in gruppo verrà a cadere nel loro territorio. Il percorso non è però semplicissimo perché ci sarebbe un tema di come dare attuazione al percorso facoltativo visto che, come si fa notare nel testo dei ricorsi, la capogruppo Raiffeisen su istanza della Banca d'Italia ha spinto le Bcc a completare tutto il processo approvativo fino a portarle, lo scorso 16 dicembre, alla sottoscrizione del contratto di coe-

nato la riforma rendendo facoltativa l'adesione ai gruppi, dall'altra se non agisce in fretta rischia di trovarsi la riforma bloccata da tribunali. Le casse Raiffeisen hanno fatto sapere che sono pronte a ritirare i ricorsi se l'obbligo di costituirsi in gruppo verrà a cadere nel loro territorio. Il percorso non è però semplicissimo perché ci sarebbe un tema di come dare attuazione al percorso facoltativo visto che, come si fa notare nel testo dei ricorsi, la capogruppo Raiffeisen su istanza della Banca d'Italia ha spinto le Bcc a completare tutto il processo approvativo fino a portarle, lo scorso 16 dicembre, alla sottoscrizione del contratto di coe-

Il percorso non è però semplicissimo perché ci sarebbe un tema di come dare attuazione al percorso facoltativo visto che, come si fa notare nel testo dei ricorsi, la capogruppo Raiffeisen su istanza della Banca d'Italia ha spinto le Bcc a completare tutto il processo approvativo fino a portarle, lo scorso 16 dicembre, alla sottoscrizione del contratto di coe-



Peso: 1-2%, 17-23%

sione e il 20 novembre a presentare a Bankitalia la richiesta di iscrizione nell'albo dei gruppi bancari. Il gruppo avrebbe dovuto iniziare a operare dal prossimo primo gennaio. Per questo motivo le Bcc locali avevano proposto ai parlamentari di introdurre una moratoria di 12 mesi, che però rischiava di dover essere allargata a tutto il sistema del credito cooperativo - dunque anche a Cassa centrale banca e a Iccrea - che invece proprio in queste settimane sta completando il processo di costituzione dei gruppi. Quale sia la soluzione trovata ancora non è noto, anche se c'è comunque chi fa notare che le assemblee delle 39 Bcc altotesine hanno approvato l'adesione al gruppo con una clausola di salvaguardia che rende nulla la decisione nel momento in cui subentra una normativa diversa.

Nel gruppo Ccb 63 banche su 87 hanno già deliberato l'adesione; le assemblee delle Bcc del gruppo Icrea si terranno a dicembre con l'obiettivo di compiere l'atto finale per la costituzione del gruppo l'8-10 gennaio, come spiegato nei giorni scorsi dal presidente Giulio Magagni. Magagni ha chiarito il motivo delle deleghe che le assemblee dovranno approvare per un eventuale aumento di capitale. La delibera, inserita da tutte le Bcc del gruppo nelle convocazioni delle assemblee straordinarie chiamate alle modifiche statutarie funzionali all'adesione ai gruppi cooperativi, ha chiarito, «è la forma tecnica con la quale si dà seguito alle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia che impongono ai cda di tutte le Bcc, a prescindere dalla solidità patrimoniale e dalla scelta del gruppo, di poter emettere azioni di finanziamento.

Queste ultime consentiranno alla capogruppo, qualora ve ne fosse la necessità, di sostenerle patrimonialmente senza dover attendere i tempi previsti per le assemblee straordinarie. La delega è quindi meramente funzionale alla creazione del sistema di garanzia che, unitamente ad altri strumenti, permetterà di rafforzare ulteriormente la solvibilità delle banche aderenti ai gruppi bancari cooperativi».

PAROLA CHIAVE

BCC

Il credito cooperativo

Le banche di credito cooperativo svolgono l'attività creditizia a livello locale come società cooperative per azioni e mutualistiche. Nelle assemblee vige il voto capitaro.



Banca d'Italia. La vigilanza sul settore bancario



Peso: 1-2%, 17-23%



Norme & Tributi

Entrate
Scissioni,
non è elusiva
l'assegnazione
dei beni ai soci

Secondo l'agenzia delle Entrate dall'operazione non consegue «alcun vantaggio fiscale indebito»

Angelo Busani

— a pagina 27

Norme & Tributi

Non è elusivo assegnare i beni al socio della società scissa

INTERPELLO ENTRATE

Per l'Agenzia l'operazione non consegue vantaggi fiscali indebiti

L'operazione è neutrale per tutti i soggetti coinvolti
Il capitale resta invariato

Angelo Busani

Non è abusiva l'operazione di scissione mediante la quale, allo scopo di separare gli asset immobiliari dall'attività industriale, gli immobili appartenenti alla società scissa vengano allocati nella società beneficiaria che, a sua volta, sia l'unico socio della società scissa; si tratta infatti di una operazione

dalla quale non consegue «alcun vantaggio fiscale indebito». È vero

che allo stesso risultato si potrebbe pervenire (con un ben diverso carico fiscale) mediante l'assegnazione di questi immobili al socio; ma il contribuente ha la possibilità di scegliere tra operazioni analoghe, se esse sono «poste dall'ordinamento tributario su un piano di pari dignità».

Lo afferma l'agenzia delle Entrate nella risposta 75 del 20 novembre 2018, diffusa ieri, a un interpello nel quale era stato precisato che:

- l'operazione di scissione è programmata mediante lo scorporo, a valori contabili, di alcuni asset immobiliari di proprietà della società scissa;
- la società beneficiaria acquisisce in contabilità gli asset immobiliari

ai valori contabili, senza rivalutare i beni oggetto di scissione;

- la scissione si configura come un'operazione neutrale per tutti i soggetti coinvolti;
- non si attua alcuna riduzione di capitale sociale per la società scissa, in quanto l'operazione incide unicamente sulle riserve di utili disponibili (in particolare, riducendo la riserva straordinaria e la riserva di rivalutazione di cui alla legge



Peso: 1-4%, 27-14%



448/2001); correlativamente, le riserve vengono ricostituite in capo alla beneficiaria con il criterio proporzionale;

- la scissione in oggetto non genera alcun rapporto di concambio né assegnazione di nuove quote dal momento che non si procede ad aumentare il capitale sociale della beneficiaria e che quest'ultima è proprietaria dell'intero capitale sociale della scissa.

- non sono previste, "a valle" della scissione, cessioni di quote di partecipazione al capitale sociale né della società scissa né della società beneficiaria.

L'Agenzia osserva che, nel caso

prospettato, l'operazione di scissione è fiscalmente neutrale e che il passaggio del patrimonio della società scissa alla società beneficiaria non determina la fuoriuscita degli elementi trasferiti dal regime ordinario d'impresa.

Ne consegue che i plusvalori relativi ai componenti patrimoniali trasferiti dalla società scissa alla società beneficiaria, mantenuti latenti dall'operazione di scissione, concorreranno alla formazione del reddito della società beneficiaria secondo le ordinarie regole impositive vigenti al momento in cui i beni fuoriusciranno dalla cerchia dei beni relativi all'impresa: ad

esempio, quando siano oggetto di cessione a titolo oneroso, quando siano oggetto di un danneggiamento che provochi la corresponsione di un risarcimento, quando vengano assegnati ai soci o destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa.



Peso: 1-4%, 27-14%

Norme & Tributi

Industria 4.0 in versione large, ultima chiamata per le imprese

AGEVOLAZIONI

Settimane contate per chi vuole incassare il superammortamento

Bonus formazione: spese da rendicontare entro il 31 dicembre

**Cristiano Margheri
Niccolò Puosi**

Rush finale per i soggetti che vogliono beneficiare delle agevolazioni per il 2018. In vista del termine del 31 dicembre, le società interessate dovranno prestare particolare attenzione alle norme in scadenza (di cui al momento non è ancora certa la proroga) e predisporre tutti gli adempimenti necessari per beneficiare degli sgravi fiscali.

Tra le misure del pacchetto Industria 4.0, in attesa di conoscere il loro destino, vi sono sicuramente i maxi-ammortamenti fiscali per nuovi investimenti in beni strumentali aziendali ed il credito d'imposta per la formazione 4.0. Ma andiamo con ordine.

Il superammortamento è stato originariamente introdotto nel nostro ordinamento dalla legge di Stabilità 2016. Il nuovo Governo non pare intenzionato a concedere un'ulteriore proroga della maggiorazione del 30% (40% per gli acquisiti effettuati fino al 31 dicembre 2017) del costo di acquisizione dei beni strumentali nuovi. Pertanto, i contribuenti che volessero beneficiare della misura in scadenza, devono accertarsi che gli investimenti in beni materiali strumentali siano effettuati entro il 31 dicembre 2018, con la possibilità di consegna postici-

pata entro il 30 giugno 2019, a condizione che entro la fine del 2018 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura pari ad almeno il 20% del costo di acquisizione.

Dal 2019, per favorire le imprese di minori dimensioni, per l'iperammortamento dovrebbero scattare nuove modalità operative, con la previsione di più aliquote agevolative. In particolare, la maggiorazione non sarà più solo del 150% del costo di acquisizione ma, con tutta probabilità, si differenzierà a seconda della dimensione dell'investimento, riducendosi all'aumentare del valore del bene. In base alle attuali indicazioni, la maggiorazione del 150% dovrebbe permanere solo per gli investimenti minori, ovvero quelli di valore inferiore ai 2,5 milioni. In attesa della nuova versione del beneficio, i contribuenti interessati potranno sfruttare l'agevolazione in essere, finalizzando i propri investimenti in beni strumentali nuovi ad alto contenuto tecnologico, tassativamente elencati nell'allegato «A» alla legge di Bilancio 2017, entro il 31 dicembre 2018, con la possibilità di consegna posticipata entro il 31 dicembre 2019 alle medesime condizioni previste per il superammortamento (accettazione dell'ordine e pagamento di un acconto pari ad almeno il 20% entro il 2018).

Gli stessi contribuenti dovranno inoltre prestare particolare attenzione al requisito dell'interconnessione del bene. Qualora questo requisito risulti rispettato già nel 2018, la società dovrà predisporre entro il termine dell'anno una relazione del legale rappresentante o, in caso di beni con valore superiore a 500 mila euro, richiedere la perizia asseverata ad un soggetto indipendente. Da segnalare anche che, allo stato attuale, le misure (super e iperammortamento) risultano cumu-

labili con la mini Ires (15%) sugli investimenti, prevista dalla bozza di legge di Bilancio 2019.

Si prospetta, invece, una breve vita per il credito d'imposta per la formazione del personale, introdotto con la legge di Bilancio 2018. Questa misura agevolativa, che prevede un credito d'imposta del 40% delle spese relative al personale dipendente impegnato nelle attività di formazione ammissibili, pattuite attraverso contratti collettivi aziendali o territoriali, è applicabile alle sole spese sostenute nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017.

In assenza di un'espressa proroga, le medesime spese sostenute per le attività svolte nel 2019 non saranno dunque più agevolabili. Le società dovranno pertanto provvedere, entro il 31 dicembre 2018, a rendicontare le spese sostenute attraverso idonea documentazione contabile e amministrativa (compresi i registri nominativi di svolgimento delle attività) e predisporre la relazione che illustri le modalità organizzative e i contenuti delle attività formative. È, inoltre, richiesta la certificazione contabile da parte del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, attestante l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile predisposta dall'impresa.



Peso: 23%

**In sintesi****1****SUPERAMMORTAMENTO**

Il Ddl di Bilancio non prevede ad oggi la proroga del superammortamento. La maggiorazione quindi potrà essere fruita solo per nuovi investimenti effettuati fino al 31 dicembre 2018 o entro il 30 giugno 2019, a condizione che entro la fine del 2018 l'ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti pari almeno al 20% del costo di acquisizione

2**IPERAMMORTAMENTO**

In vista di una possibile rimodulazione dell'iperammortamento, chi intende fruire dell'agevolazione alle condizioni attuali dovrà definire i propri investimenti entro il 2018, con la possibilità di consegna entro il 31 dicembre 2019, a condizione che entro il 2018 l'ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti per almeno il 20% del costo di acquisizione

3**BONUS FORMAZIONE**

In assenza di proroga, il credito per la formazione resta in vigore per le spese 2018. C'è tempo fino a fine anno per gli adempimenti: impegno a effettuare investimenti in attività ammissibili nel contratto collettivo o territoriale, predisposizione della relazione che illustri le attività e della documentazione idonea a dimostrare la corretta applicazione



Peso: 23%

Government Visco: a Bruxelles non ci sono nemici. Fisco, salta il condono. Sanatoria solo sugli errori

L'allarme su spread e mutui

I timori di Tria. Conte: la manovra si può rimodulare. Di Maio: più tagli

Manovra, Roma prova a dialogare con Bruxelles: il presidente del Consiglio Giuseppe Conte chiede più tempo all'Unione Europea. «Con più crescita si può rimodulare la manovra. Ma i contenuti restano» spiega il premier. A Bruxelles non ci sono nemici, dice il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco. Esprime preoccupazione per quanto

riguarda spread e mutui il ministro dell'Economia, Giovanni Tria. Il vicepremier Matteo Salvini attacca il commissario Ue all'Economia Pierre Moscovici: «Noi non siamo venditori di tappeti». Primo sì della Camera al decreto anticorrotti.

da pagina 2 a pagina 13

Primo piano | La manovra

**Conte: ma i contenuti restano. Tria preoccupato per spread e mutui
Salvini a Moscovici: basta insulti, non siamo venditori di tappeti**

«La manovra si può rimodulare»

ROMA Della procedura di infrazione da parte della Ue quasi non parla: «Per ogni passaggio sono previsti tempi non definiti in modo certo, in ogni caso chiederemo tempi di attuazione molto distesi. Questo ci servirà per consentire alla manovra di produrre effetti sulla crescita e ridurre il debito pubblico». Alla Camera, il capo del governo Giuseppe Conte dimostra di non temere la procedura di infrazione: ne rimarca i tempi indefiniti, non appare preoccupato per le possibili misure di correzione che potrebbero essere richieste all'Italia. Semmai, annuncia che nell'incontro con Juncker cercherà di parlare d'altro, di spiegare meglio il lavoro del governo, i contorni della manovra. Tutte «misure votate alla crescita». «Un vasto piano di revisione e di semplificazione dell'assetto normativo che regola i rapporti fra i privati e fra privati e pubblica amministrazione».

È in elaborazione un disegno di legge di delega di ampia portata sui contratti pubblici, come pure un analogo disegno di legge di delega di semplificazione e di codificazione». Insomma Conte, nonostante lo spread, il clima di continuo scontro con la Ue, resta apparentemente sereno, fiducioso: «Faremo capire di aver messo in campo azioni finalizzate a favorire una rapida discesa del debito, attraverso la dismissione di asset non strategici già nel 2019, per un valore pari a circa l'1% del Pil» e di aver «previsto strumenti di stretto monitoraggio — con cadenza infrannuale — della spesa». E se ci stiamo discostando dal percorso suggerito dalla Commissione, è perché «le raccomandazioni in materia le riteniamo non compatibili con lo stato congiunturale della nostra economia, più orientato alla crescita che non all'austerità».

Appare in un primo tempo

un'apertura a possibile modifiche alla manovra una frase che poi, riletta attentamente, rimarca solo la possibilità di migliorie delle norme in termini di effetti sulla crescita: «A Bruxelles ribadiremo che ci sarà un'accelerazione degli investimenti e la rimodulazione in Parlamento di alcuni interventi se possono accrescere gli effetti positivi sulla crescita senza alterare ratio e contenuti». Insomma, lui domani sera cenerà con Jean-Claude Juncker e nel frattempo il Mef potrà inviare all'Europa le sue «controdeduzioni» sulle manovre e



Peso: 1-9%, 2-52%, 3-4%

trasmetterà «una replica ben articolata ed esaustiva allo scopo di illustrare i programmi e le decisioni». Appaiono meno rassicuranti le dichiarazioni del ministro dell'Economia Tria sugli effetti dei tassi dei titoli di Stato sui mutui: «Se l'aumento dello spread persistesse nel tempo, la traslazione sui tassi praticati dalle banche sui mutui potrebbe risultare più significativa». Gli ultimi dati Abi indicano un «aumento del tasso medio a ottobre sui mutui di nuova erogazione». Ma per Conte «con un clima rasserenato lo spread scenderà, sia-

mo responsabili, nessuna presunta ribellione all'Ue». E di dialogo «necessario», parla anche Pierre Moscovici, che però fa infuriare Salvini («La pazienza è finita, basta insulti» dirà il vicepremier) quando commenta «non può esserci una trattativa da mercanti». Smorza i toni Luigi Di Maio: «No al muro contro muro, con la Ue dialogo a oltranza». E ancora: «Rimodulare significa fare più tagli alla spesa pubblica».

Marco Galluzzo

Lo scontro

- Fin dalla presentazione della nota di aggiornamento al Def, a ottobre, la Commissione Ue ha fatto presente le sue riserve sulle scelte del governo Conte

- Quando è stata inviata, all'inizio di novembre, il testo della manovra vera e propria lo scontro si è acuito

- La Commissione ha rilevato «uno scostamento» rilevante dai criteri che regolano la stesura dei bilanci secondo i trattati europei

- Il botta e risposta a colpi di lettere tra governo e Commissione Ue non ha portato cambi di posizione né da una parte né dall'altra

- Giovedì è arrivata la bocciatura ufficiale della manovra da parte dell'Europa: secondo la Commissione nel progetto di bilancio vi sarebbe una «grave violazione delle regole europee»

- Il governo ha chiesto di non interrompere il dialogo e stasera a Bruxelles vi sarà un incontro tra il premier Conte e il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker



In caso di procedura d'infrazione chiederemo tempi di attuazione molto distesi

Giuseppe Conte



Con l'Italia si cerca un accordo sulle regole, no a trattative da mercanti di tappeti

Pierre Moscovici



La parola

PROCEDURA D'INFRAZIONE

È un procedimento volto a sanzionare gli Stati membri dell'Ue responsabili della violazione degli obblighi derivanti dal diritto comunitario. Nel caso dell'Italia, in sostanza, il deficit della legge di bilancio è stato giudicato eccessivo e la Commissione ritiene che potrebbe violare i parametri europei sulla riduzione del debito



In Senato il ministro Luigi Di Maio, 32 anni, con il ministro dell'Economia Giovanni Tria, 70



Che cosa significa rimodulare? Significa fare più tagli alla spesa pubblica. Non ci deve essere muro contro muro, ma dialogo a oltranza

Luigi Di Maio



Con l'Italia possiamo avere un accordo sulle regole, ma non può esserci una trattativa da mercanti di tappeti

Pierre Moscovici



Peso:1-9%,2-52%,3-4%

PRIMO PIANO

I NODI DELL'ECONOMIA

ENNIO DORIS Per il presidente e fondatore del gruppo Mediolanum la manovra in teoria dovrebbe stimolare il Pil "ma crea effetti recessivi nei comportamenti". "Il problema non è il 2,4% di deficit, ma che esso è fatto su spesa corrente"

“I risparmiatori sono anche consumatori Se sono preoccupati non comprano”

INTERVISTA
FRANCESCO SPINI
MILANO

La scarsa domanda all'asta dei Btp Italia è un segnale chiaro: le preoccupazioni dei grandi investitori istituzionali che hanno portato lo spread da 130 punti base a superare quota 300 hanno contagiato tutti gli operatori economici». Ennio Doris, 78 anni, fondatore e presidente di Banca Mediolanum, non ha dubbi: «Anche i piccoli risparmiatori hanno perso fiducia e questo è molto pericoloso per l'economia».

Presidente Doris, che cosa sta succedendo?

«Le faccio un esempio. L'altro giorno stavo prendendo un caffè nel mio paese, in Veneto. C'è un signore che parla bene del governo. Ma quando mi riconosce mi dice: "Sa che ho paura a investire in titoli di Stato?". Parliamo di un loro elettore...».

Lei cosa ha risposto?

«Di stare tranquillo, di investire. Ma non sono segnali positivi. I risparmiatori sono anche consumatori. Se sono preoccupati per i risparmi, tendono anche a tirare i remi in barca pure negli acquisti».

Come giudica la manovra?

«Sulla carta è espansiva: spende 8 miliardi per il reddito di cittadinanza, li mette in tasca di persone che hanno bisogno e che sicuramente li spenderanno. Nei numeri dovrebbe stimolare il Pil».

Dove sta il problema?

«L'effetto sullo spread ha spaventato la massa dei risparmiatori-consumatori. La ricaduta complessiva sui consumi rischia di essere negativa. Non solo. Anche le imprese hanno rallentato gli investimenti. Una manovra sulla carta espansiva sta creando effetti recessivi nei comportamenti».

Pesano i litigi con l'Europa?

«Non sono preoccupato tanto

del litigio con l'Europa, quanto dal litigio con i mercati. Sono gli investitori istituzionali che stanno a New York, a Chicago piuttosto che a Londra o a Tokyo che ci danno i soldi. Se percepiscono un rischio più alto, ci chiedono interessi maggiori».

Cosa non li convince?

«Parlo ogni giorno con molti di questi investitori. Anzitutto anche solo evocare la possibilità di un'uscita dall'euro ha fatto danni enormi. Il problema, poi, non è tanto il 2,4% di deficit, quanto che è un deficit fatto soprattutto su spesa corrente».

Cosa servirebbe invece?

«Una manovra incentrata più sugli incentivi, in particolare fiscali, per lavoratori e impre-

se. Anche con un deficit del 2,4% si avrebbero effetti positive sull'economia e il mercato istituzionale reagirebbe in maniera diversa. C'è poi il capitolo infrastrutture».

Ossia?

«Nessuna economia può crescere davvero se non è accompagnata da infrastrutture adeguate ai tempi. L'Italia è in ritardo».

Allude alla Tav e al no dei 5 Stelle?

«Non servirebbe solo la Torino-Lione. L'Italia a Sud marcia più lentamente che a Nord: servirebbe una Tav fino a Palermo per avvicinare il Mezzogiorno alle economie europee: si avrebbe più lavoro, si metterebbero a frutto le nostre ricchezze che sono i paesaggi, le opere d'arte».

Invece siamo alle prese con mercati ballerini. Cosa consiglia di fare ai suoi clienti?

«I risparmiatori devono avere le idee chiare su cosa vogliono fare dei loro soldi. Se devono comprare un'automobile di lì a pochi mesi, meglio tenere tutto sul conto».

Altrimenti?

«Se si pensa al futuro, allora bisogna puntare sull'economia reale. Il Pil mondiale è calato un solo anno, nel 2009, per gli effetti psicologici del fallimento di Lehman Brothers: per il resto è sempre



Peso:55%



salito. La fetta più grande del Pil mondiale la fanno le imprese quotate».

A indovinare quelle giuste...

«Con i fondi si può diversificare bene, ridurre i rischi. I periodi in un cui il mercato è in flessione rappresentano grandi opportunità nel lungo termine».

Anche in Italia?

«Certo: abbiamo un sistema industriale straordinario, la seconda manifattura in Europa, negli ultimi tre anni abbiamo esportato più di inglesi e francesi, in due anni, nel 2015 e nel 2017. anche della Ger-

mania. Errori del passato ne hanno fatto un sistema troppo dipendente dalle banche».

Lei investe ancora in titoli di Stato italiani?

«Certo, come banca impegniamo 3 miliardi ogni anno, su scadenze più brevi di 10 anni: li teniamo fino a scadenza».

Secondo lei i mercati preferirebbero uno scontro continuo con questo esecutivo o una crisi di governo?

«Il mercato ragiona sulle prospettive. Una crisi di governo è generalmente negativa. Ma

se un nuovo esecutivo sapesse stimolare meglio l'economia, il mercato prenderebbe la cosa molto bene».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

Ennio Doris, 78 anni, presidente di Banca Mediolanum

ENNIO DORIS
PRESIDENTE
BANCA MEDIOLANUM



I piccoli risparmiatori hanno perso fiducia e questo è molto pericoloso per l'economia

Se si pensa al futuro bisogna puntare sull'economia reale: il Pil mondiale è calato solo nel 2009

Non sono preoccupato tanto del litigio con l'Europa, quanto del litigio con i mercati

Noi investiamo 3 miliardi l'anno su titoli di Stato con scadenze più brevi di 10 anni



Peso:55%

Di Maio “Basta guerra alla Ue ma le misure non cambiano anche i mercati capiranno”

Intervista di **ANNALISA CUZZOCREA**

Luigi Di Maio ha appena incassato il sì della Camera al disegno di legge anticorruzione tra gli applausi dei suoi e il gelo dei deputati leghisti. Ma è convinto che quello di martedì sia solo un incidente di percorso. E che il governo durerà cinque anni, nonostante tutti i conflitti aperti. Con l'Europa, il vicepremier M5S, ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, dice di voler dialogare. Senza però toccare le misure previste in manovra.

La procedura di infrazione contro l'Italia è stata avviata: con Bruxelles si tratta o si va allo scontro?

«La condivisione e il dialogo sono valori alla base di tutta la nostra permanenza nell'Unione europea e siccome noi vogliamo restare è giusto che si dialoghi. C'è poi un dettaglio importante: l'infrazione contestata è sul debito, non sul deficit. Nelle premesse si citano gli ultimi tre anni, in cui è aumentato, ma non a causa nostra».

Il punto è un altro. La commissione prevede che con le misure che avete messo in manovra il debito crescerà invece di scendere. L'infrazione riguarda questa legge di bilancio, non quelle passate.

«Vedo che ci sono grandi perplessità nei confronti della manovra e da parte nostra ci sarà il massimo dialogo, ma non possono chiederci di tradire gli italiani».

Quindi niente correzioni? Non si tratta di fare la guerra all'Europa, ma di rispettare le promesse. E non è che facciamo tutto subito perché abbiamo esigenze politiche: il nostro

obiettivo è mettere in sicurezza parti di società che non possono aspettare».

Il commissario europeo Moscovici ha detto no a trattative da «mercanti di tappeti». Come risponde?

«Che avremo modo di confrontarci nelle sedi europee. Non voglio continuare in questo scambio di battute quotidiano, dobbiamo sederci e discutere questa procedura potenziando gli spazi di dialogo. Una riunione ogni tanto non basta. Ci sono tante cose che si possono fare: il taglio degli sprechi, le dismissioni. Ci sono molti asset non strategici su cui si può intervenire».

Di piani di vendita di immobili pubblici e dismissioni si parla dai tempi di Tremonti senza che si arrivi mai a quantificarle o a farne nulla. Non è una presa in giro nei confronti di Bruxelles?

«Un tempo le procedure si bloccavano per resistenze politiche: se devi fare scelte sul territorio come l'accorpamento delle partecipate, ti ritroverai sindaci e governatori di traverso. Io non intendo farmi fermare».

Riuscirà un'altra cosa. Ponendo che abbiate ragione sulle stime, che Europa e istituti indipendenti contestano, e che quindi le vostre misure porteranno a un aumento del pil dell'1,5 per cento nel 2019, il rialzo dello spread e gli interessi che pagheremmo vanificherebbero ogni sforzo. Ne è consapevole o pensa ancora si possa far finta che i mercati non esistano?

«È normale che in questi giorni, in attesa della decisione europea, ci fosse grande preoccupazione sui

mercati. Adesso c'è un punto di partenza chiaro, la procedura è avviata, lo spread comincia a scendere».

Alleggerirete reddito di cittadinanza e quota 100?

«Non taglieremo i punti cardine della manovra, ma i prossimi giorni permetteranno ai mercati di essere rassicurati: è importante ripetere che questo governo non vuole uscire dall'Europa e dall'euro, sarebbe anche un bene ribadirlo ai media esteri».

Saranno rassicurati anche i risparmiatori? La vendita del Btp Italia è stata la peggiore di sempre.

«L'asta si è tenuta nei giorni a cavallo della decisione di Bruxelles, quando i mercati stavano a guardare».

La legge anticorruzione passa alla Camera con un alleggerimento del reato di peculato che la Lega voleva e che alla fine è riuscita a far approvare.

«La legge anticorruzione è per noi un grande successo, si tratta di misure che per anni ci siamo visti bocciare da chi ora è all'opposizione. Nel voto segreto è passata la norma sul peculato, che sarà assolutamente modificata al Senato già la settimana prossima. Il ddl tornerà alla Camera e sarà legge dello Stato entro il 31 dicembre, al massimo i primi di gennaio».

Sta dicendo che non è successo niente di grave?

«Diciamo che da un problema nato



su una norma per noi vergognosa è nata un'opportunità, grazie a un accordo di maggioranza che accelera invece di rallentare».

Quindi si fida ancora di Matteo Salvini e della Lega?

«Sì perché mi è stato dimostrato, in questi giorni in aula, che c'è la volontà di fare il prima possibile. Non si tratta solo di prescrizione e d'aspo ai corrotti, ma di una rivoluzione copernicana dei partiti italiani, che dovranno tutti rendicontare i soldi che prendono anche attraverso le fondazioni e le associazioni collegate».

I contrasti continui pesano sul bilancio di questi mesi.

«Non la vedo così. Abbiamo fermato la riforma Renzi sulle intercettazioni, portato a casa delle battaglie storiche con il taglio dei vitalizi, il decreto dignità, lo stop alle delocalizzazioni e l'abolizione della pubblicità del gioco d'azzardo. I nuovi dati ci dicono che tra il primo semestre del 2018 e il secondo c'è un'impennata dei contratti a tempo indeterminato».

Altri dati hanno certificato un calo dell'occupazione: è convinto che alla lunga il bilancio sarà positivo?

«Lo sarà per l'obiettivo che si è dato quel decreto, stabilizzare le persone. E per l'occupazione mi aspetto ricadute dal taglio Ires previsto in manovra per le imprese che assumono».

La parte originaria del Movimento si è sentita tradita dal condono di Ischia. Perché non mettere paletti più rigidi di quelli previsti nel 1985?

«Non si tratta di un condono e i paletti rigidi ci sono, nessuno potrà ricostruire in aree protette da vincolo paesaggistico perché

sarebbe fermato dalla magistratura. Io credo in quello che faccio, sto solo aiutando dei terremotati, non c'è nessuna volontà occulta».

Li aiuta nel suo collegio.

«Si tratta di poche centinaia di persone, se l'avessi fatto per questo sarei matto. La verità è che finora gli ischitani sono stati trattati come terremotati di serie C».

Sul decreto sicurezza, gli emendamenti che i deputati M5S hanno presentato su Sprar e protezione umanitaria saranno sostenuti o accantonati?

«Credo nella libertà di presentare emendamenti, per carità, ma come noi abbiamo chiesto lealtà sull'anticorruzione, dobbiamo essere leali sui provvedimenti che non sono prettamente nostri».

Quindi niente modifiche?

«Farle adesso significherebbe farlo decadere».

Su grandi opere, infrastrutture, ambiente, ci sono distanze siderali con la Lega. Come può durare un governo con conflitti così frequenti?

«Durerà perché sappiamo già quali sono i punti su cui non andiamo d'accordo, lo abbiamo visto quando abbiamo scritto il contratto. Ma non mi piace questa visione per cui il Movimento sarebbe contro lo sviluppo e le imprese. Sto convocando al ministero il tavolo permanente per le piccole e medie imprese previsto nel testo unico per le imprese del 2011. A dicembre ci sarà il decreto semplificazione».

Sulla Tav Salvini ha detto che lui è sempre per andare avanti. E lei?

«Come lui non cambio idea. Ma il fatto che ci sia un contratto non significa che non serva il dialogo su un'opera la cui parte principale

deve ancora essere iniziata. Il 5 dicembre incontreremo le associazioni che hanno manifestato per il sì. Il no alla Tav è però una posizione più vecchia del Movimento stesso».

Non crede sia una prova di debolezza reagire alle critiche dei giornali attaccandoli e augurandosene la morte, come fanno i regimi autoritari e reazionari?

«Sapete come la penso sugli editori e sui conflitti di interesse. La libertà di stampa è legata anche al trattamento salariale dei giornalisti precari, di cui mi occuperò presto per arrivare a compensi dignitosi».

Sono cose differenti. Conte ha chiesto ai giornalisti di dare una mano a stemperare i toni. Comincia lei ritirando quel che ha detto dopo la sentenza di assoluzione di Virginia Raggi?

«No, io non ho parlato di tutti i giornalisti, ma credo che la libertà di stampa non possa essere libertà di dire bugie. E su Virginia ne sono state dette tante».

Noi abbiamo raccontato un'inchiesta e un processo. Ha istituito un fondo per le venture capital, favorirà investimenti su blockchain e intelligenza artificiale. La Casaleggio ha questi temi nel suo core business. L'incrocio proprietario del simbolo e della piattaforma informatica M5S con questa società privata non crea un conflitto di interessi?

«Io non sto facendo una norma che permette alle aziende che si chiamano Casaleggio Associati di entrare nei fondi di venture capital, sto solo cercando di ridurre il gap del nostro Paese nell'innovazione».

“

Stop allo scambio di battute quotidiane con l'Europa, sediamoci a discutere, non basterà una riunione. Possiamo agire su sprechi e dismissioni immobiliari

I miei attacchi alla stampa? Non li ritiro ma non ce l'avevo con tutti. Non c'è conflitto di interessi sulla Casaleggio perché non faremo leggi che la favoriscono

”

I dissidi con la Lega? Sappiamo dall'inizio su quali temi non andiamo d'accordo, però sul peculato rimedieremo in Senato e saremo leali sui provvedimenti altrui





IL GRAFICO

Casa, mercato in crescita meglio al Nord

Nel secondo trimestre di quest'anno le transazioni immobiliari sono state 209.243, in aumento del 4,7% rispetto allo stesso periodo del 2017 e dell'1,6% sul primo trimestre 2018. Si conferma una tendenza partita dalla seconda metà del 2015. Rispetto ai minimi del 2013 il mercato ha recuperato circa il 40 per cento anche se solo nel Nord si è tornati sui i livelli del 2010. Bene anche i mutui in crescita del 2,7% sul trimestre precedente (2,3 sull'anno).

Le compravendite immobiliari

Dati destagionalizzati (base 2010=100)

— Italia — Nord — Centro - - - - Mezzogiorno



FONTE: ISTAT



Peso: 13%



Casa, riparte il trend delle compravendite

►L'Istat sul secondo trimestre 2018: crescita del 4,7% ►Sono aumentati anche mutui e finanziamenti: e recupero del 39% rispetto ai livelli minimi del 2013 incremento del 2,3% sullo stesso periodo del 2017

L'ANALISI

ROMA Prosegue la «tendenza al recupero» del mercato immobiliare, con una crescita delle compravendite, nel secondo trimestre 2018, dell'1,6% rispetto al primo trimestre e del 4,7% su base annua, secondo le statistiche dell'Istat sulle convenzioni notarili. Anche tre anni di ripresa, iniziata in modo più regolare dal 2015, non sono bastati a tornare ai valori del 2010. Solo nel Nord Italia, infatti, gli scambi hanno raggiunto di nuovo i livelli pre-crisi, mentre nell'insieme del Paese resta ancora da recuperare il 4%. Rispetto ai minimi toccati nel 2013 c'è stato comunque un recupero del 39%. Gli ultimi tre mesi analizzati confermano che le varie parti d'Italia hanno passi di marcia diversi. L'incremento congiunturale è maggiore nel Nord-ovest (+3%) e nel

Nord-est (+2,7%), è meno accentuato al Centro (+0,4%) e nullo al Sud. Le Isole arretrano addirittura (-1,3%). E ancora più netta è la distanza nei dati tendenziali, che vedono una crescita su base annua solo nell'Italia settentrionale. Anche mutui, finanziamenti e altre obbligazioni con ipoteche crescono del 2,7% nel secondo trimestre e del 2,3% su base annua. E segnali positivi arrivano anche dall'attività dei fondi immobiliari In Italia. Il patrimonio gestito dai fondi aumenterà del 2,8% sia quest'anno sia il prossimo, fino a raggiungere 55 miliardi di euro nel 2018 e 56 miliardi nel 2019, secondo le previsioni di Scenari Immobiliari.

I CANONI PER IL RIMBORSO

Anche il numero dei fondi salirà dai 430 del 2018 a 440 sulla spinta del piano di dismissioni annunciato dal governo. Un «veicolo giusto e rapido» per affrontare questa operazione, secondo il presidente di Scenari Immobiliari, Mario Breglia, potrebbe essere «un grande fondo immobilia-

re di diversi miliardi di euro» a maggioranza pubblica, che potrebbe contenere un mix di edifici dove la pubblica amministrazione paga un affitto e immobili da valorizzare. «Con i canoni si rimborsano gli investitori (privati e stranieri) e c'è tempo per la valorizzazione», afferma Breglia alla presentazione dei dati.

Aiuta a far luce sulle prospettive del mercato immobiliare anche l'ultimo sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, relativo al terzo trimestre e diffuso mercoledì. Lo studio mostra un aumento degli operatori che segnalano una stabilizzazione dei prezzi e della domanda. I tempi di vendita si allungano ma le attese degli agenti rimangono favorevoli su tutti gli orizzonti temporali, con un miglioramento per il breve periodo.

L. Ram.

SECONDO LE PREVISIONI DI "SCENARI IMMOBILIARI" IL PATRIMONIO GESTITO DAI FONDI SALIRÀ A QUOTA 55 MILIARDI ALLA FINE DELL'ANNO



Peso: 18%

DECRETO FISCALE

Sanatoria per gli errori formali fino al 24 ottobre: 200 euro in due rate

**Marco Mobili e Giovanni
Parente** a pagina 2

Primo Piano

EMENDAMENTI DEL GOVERNO AL DL FISCO

Sanatoria errori formali in due rate Bonus bebè nel 2019

**Sì della commissione
Finanze a precompilata Iva e
dati conti correnti alla GdF**

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

È arrivato ieri e sarà votato lunedì dalla Commissione finanze del Senato l'addio al condono con la dichiarazione integrativa speciale che viene sostituito dalla sanatoria per gli errori formali commessi fino al 24 ottobre 2018 con 200 euro per ogni periodo d'imposta interessato. Non solo. Rispetto alle altre definizioni agevolate della pace fiscale la nuova sanatoria prevede il versamento in solo due rate: entro il 31 maggio 2019 ed entro il 2 marzo 2020.

Come anticipato ieri su queste pagine, il "tesoretto" (di circa un miliardo netto in due anni) sarà utilizzato per rifinanziare il bonus bebè per il 2019 (204 milioni per il 2019 e 240 per il 2020) e per istituire un fondo per le calamità (525 milioni in

due anni) per poter avviare subito un nutrito pacchetto di investimenti sul territorio. Una prima risposta alle obiezioni di Bruxelles che chiede all'Italia un maggior impegno proprio su questo fronte.

Nell'emendamento del relatore al dl fiscale, Emiliano Fenu (M5S), c'è anche la detassazione per le sigarette elettroniche, la nomina del commissario per il casinò di Campione d'Italia e la possibilità per imprese e residenti della piccola enclave Svizzera in Italia di pagare le tasse in euro con un bonus forfettario del 30 per cento. A coprire gli oneri di queste norme sarà la nuova ritenuta del 1,5% applicata a tutte le rimesse di denaro verso i Paesi extra Ue. Una nuova tassa che assicurerà all'Erario non meno di 63 milioni a decorrere dal 1° gennaio 2019.

Errori formali

La sanatoria per gli errori formali riguarderà irregolarità, le infrazioni e le inosservanze di obblighi o adempimenti, di natura formale, che non rilevano sulla determinazione della base imponibile per imposte sui redditi, Iva e Irap e sul pagamento dei

tributi, commesse fino al 24 ottobre 2018. Saranno esclusi dalla regolazione, che si perfeziona appunto con il pagamento di 200 euro per periodo d'imposta in due rate, gli atti di contestazione o irrogazione sanzioni emessi nel corso delle voluntary disclosures ma anche le violazioni già contestate in atti diventati definitivi al momento di entrata in vigore della norma.

Bonus bebè

Arriva l'annunciato rifinanziamento del bonus bebè. L'assegno riguarderà anche i nuovi nati o adottati nel corso del 2019. Sarà erogato (sempre nel rispetto dei limiti Isee) solo per il primo anno di vita. Scatterà però una maggiorazione del 20% per i figli successivi al primo, nati o adottati sempre nel 2019.



Peso:1-2%,2-18%

Più rate per la rottamazione

Tra gli emendamenti che, invece, hanno già ottenuto il via libera della commissione Finanze del Senato c'è l'alleggerimento delle rate della rottamazione-ter, che vanno pagate comunque in un massimo di 5 anni ma con scadenze che, dal 2020, passano da 2 a 4 l'anno. L'altra novità approvata riguarda il riconoscimento del lieve inadempimento. In pratica per i ritardi dai pagamenti non superiori a 5 giorni non si decadrà dalla definizione. Anche per la rottamazione-ter la richiesta di adesione consentirà di ottenere il Durc.

Precompilata Iva dal 2020

Passa anche l'emendamento M5S che fissa il debutto della precompilata Iva (liquidazioni periodiche, dichiarazioni e registri) dalle operazioni 2020.

Superanagrafe dei conti correnti

La GdF potrà accedere alla Superanagrafe dei conti correnti. Il sì della commissione all'emendamento riformulato consentirà la conservazione dei dati fino a 10 anni.

LE NOVITÀ IN CIFRE**200 euro****Il costo della sanatoria**

Gli errori formali che non hanno effetti sulla determinazione della base imponibile commessi fino al 24 ottobre 2018 potranno essere sanati con il versamento di una somma pari a 200 euro per ciascun periodo d'imposta cui si riferiscono le violazioni

960 euro**Il bonus bebè**

L'importo annuo dell'assegno riconosciuto per ogni figlio nato nel 2019 ai nuclei familiari con un reddito Isee fino a 25 mila euro. Il bonus è corrisposto fino al compimento del primo anno di età o del primo anno di ingresso in famiglia dopo l'adozione

2**Le rate per il versamento**

La sanatoria degli errori formali si perfeziona con la rimozione delle irregolarità o delle omissioni e pagando le somme dovute. Che andranno versate in due rate di uguale importo entro il 31 maggio 2019 e il 2 marzo 2020

204 milioni**La dote 2019**

La previsione di spesa per il prossimo anno che sale a 240 nel 2020. Nel caso si verificano scostamenti rispetto alle previsioni di spesa il Mef con decreto potrà rivedere importo dell'assegno e valori dell'Isee



Peso:1-2%,2-18%



Norme & Tributi

IMPOSTA DI REGISTRO

Box venduto in 5 anni, no al bonus prima casa

La vendita di un'autorimessa, prima che siano decorsi 5 anni dal suo acquisto, genera reddito imponibile ai fini Irpef, se il contribuente-venditore realizza una plusvalenza: non importa che l'autorimessa sia stata acquistata con l'agevolazione "prima casa" e nemmeno è rilevante che l'autorimessa sia stata adibita, nella maggior parte del periodo compreso tra la data

di acquisto e la data di vendita, a pertinenza dell'abitazione principale del contribuente-venditore.

Lo afferma l'agenzia delle Entrate nella risposta n. 83 del 22 novembre 2018.

—Angelo Busani



Peso:5%

Su 10 clienti un paio ha chiesto notizie su come portare i soldi all'estero
Molti preferiscono la liquidità ma gli operatori consigliano prudenza

Assalto ai consulenti finanziari “I clienti chiedono protezione”

IL CASO

SANDRA RICCIO
MILANO

Non hanno vita facile in queste ultime settimane. Per i consulenti finanziari questo è un periodo incandescente, uno di quelli in cui i telefoni squillano in continuazione e WhatsApp è carico di messaggi con le foto delle perdite degli strumenti di investimento.

Sono le tante richieste dei clienti, risparmiatori e imprenditori, che vogliono capire cosa sta succedendo ai loro soldi e cosa è meglio fare per evitare mesi di nervosismo e magari di perdite. Qualche cliente è a caccia di dritture per portare i soldi all'estero, altri vogliono la tranquillità della liquidità parcheggiata sul conto corrente. Tutti sono in cerca di protezione.

Dopo la bocciatura arrivata da Bruxelles alla Legge di Bilancio presentata dal governo per l'anno prossimo, i momenti di pace per i consulenti sono pochi. Certo non siamo ai livelli di allarme del 2011, la preoccupazione è però grande. Si inserisce, per di più, in una fase particolarmente negativa per i mercati globali che, quest'anno, sono tutti in rosso.

Telefonini in tilt

«Su dieci richieste di assicurazione ci sono almeno un paio di domande su come fare per portare i soldi fuori dall'Italia – racconta Mario Ambrosi, Consulente Finanziario di Banca Mediolanum -. È però sempre soltanto un primo sondaggio per capire quali sono le strade più rapide per uscire dal nostro Paese ed essere quindi preparati in caso il quadro peggiori davvero». Nella realtà poi nessuno si muove.

«L'altro giorno con lo spread sopra quota 330 un imprenditore veneziano si è fatto avanti per capire come portare i suoi investimenti legalmente in Svizzera». Il Paese elvetico è il più vicino approdo e non è più identificato come paradiso fiscale e offre sicurezza a chi teme brutte sorprese per i propri risparmi.

«I clienti ci chiamano e chiedono assicurazioni – racconta anche Fabio Cubelli, Direttore Generale Responsabile Area Coordinamento Affari di Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. e Direttore Generale di Sanpaolo Invest -. Vogliono più protezione attraverso prodotti che facciano da tutela anche nel lungo periodo».

Troppo incertezza

L'esperto racconta che molti clienti, in questa fase di incertezza, scelgono la liquidità mentre molti altri s'informano sulla possibilità di diversificare il proprio patrimonio. Si tratta di clientela Private, vale a dire di profili con portafogli consistenti.

«Magari c'è apprensione non assistiamo però a richieste particolari di movimentare i portafogli dei nostri clienti. Riceviamo soprattutto domande di spiegazione su quel che sta accadendo – dice Cubelli -. Dal nostro osservatorio bisogna dire che non vediamo segnali di emotività, certo, in questo momento, prevale la scelta di mantenere un'elevata liquidità».

Va detto però che la tensione che i mercati stanno vivendo non è un tema di queste ultime settimane. È da diversi mesi che assistiamo a un'elevata volatilità a livello globale e la situazione italiana non è da meno.

In queste ultime settimane consulenti e private banker stanno spiegando che, mai come in questo momento, sono premiate le scelte non emotive, con orizzonti temporali più lunghi e attente a una diversificazione dell'investimento.

Calma niente panico

«Qualcuno fa il confronto con la Grecia – dice Ambrosi -. Il timore è che si possa arrivare a misure sui nostri titoli di Stato come accadde con quelli di Atene». L'attenzione quindi è alta anche sui titoli del nostro debito.

Lo conferma la richiesta molto fredda che c'è stata sul collocamento del nuovo Btp Italia, il titolo italiano collegato all'inflazione del nostro Paese che era in sottoscrizione nei giorni scorsi. «Oggettivamente c'è stata, sul Btp Italia, una minor richiesta in linea, del resto, con l'attuale situazione del mercato» afferma Cubelli. In particolare sui Btp negli ultimi mesi si sono concentrate le vendite e per molte emissioni le perdite arrivano anche all'otto/dieci per cento sulla parte di prezzo.

«E' anche per capire che cosa fare con quello che è stato l'investimento preferito da sempre dagli italiani che molti investitori in questi giorni si fanno avanti con i consulenti» spiega Ambrosi.

La risposta è sempre la stessa: occorre mantenere la calma ed evitare di precipitarsi a vendere. E' il comportamento più sbagliato in fasi come questa perché trasforma perdite che finora sono virtuali in perdite reali. —

“Mai come in questo momento sono premiate le scelte non emotive e con orizzonti lunghi”



Peso: 2-19%, 3-10%

Il decreto fiscale

Il bonus bebè aumenta: +20% dal secondo figlio Rottamazione, più rate

► Confermato l'assegno per i nuovi nati, ► Via il condono, sanati solo gli errori
maggiorazione per incentivare le culle formali: si pagherà 200 euro per anno

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il «bonus bebè», l'assegno di 80 euro al mese per i nuovi nati, sarà confermato anche nel 2019. Con una novità. Dal secondo figlio in poi la cifra sarà aumentata del 20%. La misura è contenuta nell'emendamento «omnibus» depositato ieri in commissione Finanze del Senato. L'intervento da solo vale 440 milioni in di euro 2 anni. Vengono confermate le due soglie di reddito per l'assegno che sarà di 80 euro al mese (960 euro l'anno) per le famiglie con Isee fino a 25 mila euro e raddoppiato, ossia 160 euro al mese (1.920 euro l'anno), con Isee sotto i 7 mila euro. Il bonus vale per il primo anno di vita o di ingresso in famiglia dopo l'adozione. «Abbiamo ritenuto di calibrare la misura sulla base dei dati del trend demografico», ha detto il ministro della famiglia Lorenzo Fontana. La Commissione finanze, ieri, ha anche dato il via libera all'aumento delle rate per la rottamazione ter. Chi aderisce alla nuova sanatoria delle cartelle esattoriali potrà saldare il suo debito con il fisco dividendo l'importo dovuto in 18 rate da spalmare su 5 anni. Le prime due andranno saldate nel 2019, mentre dal 2020 le rate passeranno

a quattro l'anno. Nel 2019 si dovranno quindi versare due rate ciascuna del 10% dell'importo (il 31 luglio e il 30 novembre). Poi ci saranno altre 18 rate, con 4 appuntamenti l'anno: il 28 febbraio, il 31 maggio, il 31 luglio e il 30 novembre. I lavori di ieri al Senato, certificano anche l'addio definitivo della maggioranza gialloverde al condono tombale. L'articolo 9 del decreto fiscale è stato totalmente riscritto con un emendamento presentato che cambia titolo diventando «Irregolarità formali». La nuova norma consente di regolarizzare gli errori lievi fatti nelle dichiarazioni dei redditi, dell'Irap e dell'Iva, pagando un forfait di 200 euro per ogni anno d'imposta, fino a un massimo di 5 anni. Nessun provvedimento di «saldo e stralcio», oltre agli errori formali, sarà inserito nel provvedimento.

LA RITENUTA

Arriva, invece, la ritenuta dell'1,5% sui money transfer, i trasferimenti in denaro, generalmente fatti dai migranti che inviano denaro a casa, che dall'Italia vanno fuori dall'Unione europea. «A decorre dal primo gennaio 2019 -si legge nella

proposta di modifica'emendamento - è istituita un'imposta sui trasferimenti di danaro, ad esclusione delle transazioni commerciali, effettuati verso paesi non appartenenti all'Unione europea». Nel decreto, poi, è stato inserito un fondo di 525 milioni per le alluvioni e le calamità naturali. Il fondo, istituito presso il Ministero dell'economia, prevede una dotazione iniziale di 474,6 milioni di euro per l'anno 2019 e di 50 milioni di euro per l'anno 2020.

«In poco meno di un mese - ha spiegato il sottosegretario all'Economia, Massimo Bitonci - abbiamo trovato risorse importanti per dare risposte concrete ai territori colpiti dal maltempo. L'iter di assegnazione prevede», ha aggiunto, «che entro il 31 gennaio 2019 verranno



Peso:50%

individuati gli enti destinatari, le risorse per ciascun settore, i comparti, i criteri di riparto e gli importi da destinare a ciascun beneficiario, con le relative modalità di utilizzo e monitoraggio». Via libera anche alla norma che prevede la possibilità per la Guardia di Finanza di accedere alla banca dati dei conti correnti e degli altri rapporti finanziari degli italiani. Una svolta salutata con favore dalla vice ministra dell'Economia Laura Castelli. «Sono veramente contenta», ha detto, «di annunciarvi l'approvazione al decreto fiscale di una norma che permet-

te di fare un grande passo in avanti nella lotta all'evasione. Da oggi la Guardia di Finanza avrà accesso all'anagrafe dei rapporti finanziari così da poter finalmente perseguire in modo più rapido ed efficace chi evade, elude e froda lo Stato».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRELIEVO DELL'1,5%
SULLE RIMESSE VERSO
I PAESI EXTRA UE
VIA LIBERA ALL'ACCESSO
DELLA GUARDIA DI FINANZA
AI CONTI CORRENTI**



Culle vuote in un reparto di ostetricia

Le rottamazioni



La rottamazione ter

Introdotta col decreto fiscale collegato alla manovra, è già in vigore



Pagamento dei debiti fiscali pendenti dal gennaio 2000 fino a dicembre 2017, senza sanzioni e more



Pagamento integrale o prima rata: entro **31 luglio 2019**



Pagamento rate a luglio e novembre dal **2019 al 2023**



Adesioni su moduli già disponibili su sito o sportelli fiscali entro il **30 aprile 2019**



Rateizzazione possibile per 5 anni con interessi del 2% annuo



Gettito atteso **circa 10 miliardi** in 5 anni (2019-24)

*chi è in regola con i pagamenti 2018 può diluire quelli del 2019 con un interesse ridotto (0,3%)

ANSA centimetri



Peso:50%

FREGATURA

ADDIO CONDONO

*Pace fiscale annullata, niente sconti per chi non ha pagato
Nessuno investe sull'Italia: storico flop dei Btp*

■ «Pace fiscale» addio. L'emendamento omnibus al decreto fiscale presentato da governo ha cassato di fatto l'articolo che riguardava la dichiarazione integrativa speciale, cioè la sanatoria che avrebbe consentito di far emergere non oltre il 30 per cento delle imposte non dichiarate con un tetto di 100mila euro. Arriva, in compenso, una super-anagrafe bancaria che permetterà di spiare i conti correnti. Il bonus bebè resta, ma viene ridotto.

De Francesco a pagina 6

I NODI DELL'ECONOMIA**Ecco il decreto polizia fiscale
Stop sanatoria e conti spiati**

*L'emendamento del governo cancella la pace col Fisco
Arriva la Superanagrafe bancaria. Bonus bebè ridotto*

IL CASO

di **Gian Maria De Francesco**
Roma

Pace fiscale addio. L'emendamento «omnibus» al decreto fiscale presentato dal governo ha cassato, di fatto, il vecchio articolo 9 che riguardava la dichiarazione integrativa speciale, ossia la sanatoria che avrebbe consentito di far emergere non oltre il 30% delle imposte non dichiarate con un tetto di 100.000 euro per ciascuno degli anni di imposta dal 2013 al 2017. Ora per chi ha fatto il «furbetto», come dice Di Maio, non c'è via di scampo. La Lega ha dovuto sottostare alle

pressioni del Movimento 5 Stelle e abiurare uno dei capisaldi del programma elettorale del Carroccio. Tanto è vero che non meno problematico per i contribuenti sarà l'arrivo della «superanagrafe» dei conti correnti. L'Agenzia delle Entrate dovrà fornire i dati presenti nell'attuale anagrafe alla Guardia di Finanza. I dati fiscali potranno essere conservati per massimo 10 anni. Si tratta di un altro emendamento del relatore Fenu (M5S) approvato in commissione Finanze che prevede l'accesso ai dati di sintesi dei conti (saldo a inizio anno, a fine anno, importo totale di addebiti e accrediti, giacenza media annua) anche alle Fiamme gialle «per l'esecuzione delle attività

di controllo tributario ovvero per finalità del rischio di evasione fiscale».

Tra le altre novità introdotte. Tra queste spiccano la sanatoria delle irregolarità formali e il bonus bebè in versione light. Per quanto riguarda la prima proposta, il testo precisa che «le irregolarità, le infrazioni e le inosservanze di obblighi o adempimenti di natu-



Peso: 1-14%, 6-40%



ra formale» commesse fino al 24 ottobre 2018 «possono essere regolarizzate mediante il versamento di una somma pari a 200 euro per ciascun periodo di imposta» violato. La somma dovrà essere versata in due rate di pari importo entro il 31 maggio 2019 ed entro il 2 marzo 2020. Il gettito previsto è di 101,67 milioni per l'anno 2020. Sempre in materia fiscale c'è da segnalare l'ok a un altro emendamento che allunga le rate per la rottamazione-ter aumentandone il numero massimo di rate da 10 a 18, rendendo così gli importi più leggeri. Le scadenze passano da 2 a 4 l'anno dal 2020. Nel 2019 le scadenze sono fissate per il 31 luglio e il 30 novembre e ciascuna rata sarà pari al

10% dell'importo dovuto.

Tornando all'emendamento «omnibus» del governo, spicca la riproposizione del bonus bebè: l'assegno (pari a 960 euro annui) varrà solo per il primo anno di vita del nuovo nato o per il primo anno di ingresso nel nucleo familiare dall'adozione e non più per i primi tre come nella precedente versione. L'importo è aumentato del 20% per ogni figlio successivo al primo. Il costo stimato è di 444 milioni.

Non si tratta dell'unica misura di spesa. «Abbiamo detto che non avremmo lasciate sole le Regioni colpite dal maltempo e così è stato: abbiamo inserito un fondo di 525 milioni per le alluvioni e le calamità naturali», ha commentato il sottosegretario all'Economia,

Massimo Bitonci (Lega). Lo stanziamento istituito presso il Tesoro, si legge nell'emendamento, prevede infatti una dotazione iniziale di 474,6 milioni di euro per il 2019 e di 50 milioni per l'anno 2020.

Le imposte sulle sigarette elettroniche passano dal 50% al 5% (10% con nicotina). Riformulata anche l'imposta dell'1,5% sul valore di ogni transazione effettuata presso i *money transfer* a partire dall'anno prossimo. La Lega ha infine ritirato i 4 emendamenti per bloccare la riforma del credito cooperativo. «In Aula presenterò nuovamente gli emendamenti per superare definitivamente una normativa che rappresenta un pericolo per le Bcc», ha dichiarato il

senatore di Fdi, Andrea De Bertoldi che ieri ha visto approvato il proprio emendamento per il rinvio al 2019 della trasformazione in spa di PopSondrio e PopBari.

LE NOVITÀ

Meno accise sulle e-cig e rottamazione allungata
La Lega «molla» le Bcc

I numeri

80 euro

Per ogni figlio nato o adottato, dal primo gennaio al 31 dicembre '19, viene riconosciuto un assegno di 80 euro al mese per il primo anno

1.152 euro

È la cifra annua complessiva che verrà ricevuta, nel 2019, dalle famiglie che avranno o adotteranno un secondo figlio (80 euro aumentati del 20%)

524,6 mln

I fondi stanziati nella manovra per le emergenze determinate dal maltempo. Si tratta di 474,6 milioni per il 2019 e 50 milioni nel 2020



BANCHE, ASSICURAZIONI E FONDI SOTTOSCRIVONO PER 1,3 MILIARDI DI EURO. IN TUTTO RACCOLTI SOLO 2,1 MILIARDI

Anche gli istituzionali snobbano il Btp Italia

Manovra, Conte punta ad allungare i tempi della procedura d'infrazione. Salva la riforma bcc

(Pira a pagina 3)

NEL MIRINO /2 GLI INVESTITORI ISTITUZIONALI SOTTOSCRIVONO PER 1,3 MILIARDI DI EURO

Anche i big snobbano il Btp Italia

*La raccolta dell'emissione si ferma a 2,1 mld. Conte prepara la trattativa con l'Ue: si punta a dilatare i tempi per la procedura. FdI chiede la flat tax incrementale. Accantonati gli emendamenti sulle bcc***DI ANDREA PIRA**

Investitori in fuga dal Btp Italia. A voltare le spalle al Paese non sono stati soltanto i piccoli. Anche gli istituzionali hanno mostrato freddezza. La domanda per il titolo quadriennale (scadenza novembre 2022) riservata ai big ieri ha raccolto ordini per 1,3 miliardi di euro. Sommati agli appena 863 milioni dell'offerta riservata al retail, portano il totale poco sopra quota 2,1 miliardi. Per intendersi, una cifra di poco superiore ai 2 miliardi che il Tesoro puntava a raccogliere dal solo collocamento per gli istituzionali, le cui adesioni sono state 55. Più che dimezzato il risultato rispetto all'asta di maggio, quando vennero collocati titoli per 7,7 miliardi, di cui 4 ai big. Oggi si avranno maggiori dettagli sulle caratteristiche qualitative della domanda, le quantitative dicono invece che il nuovo titolo a tasso 1,45% pagato in due cedole semestrali sconta lo scetticismo attorno al Paese. L'asta è infatti considerata una cartina tornasole, visto che lo Stato che deve rifinanziarsi per 509 miliardi entro un anno.

Nonostante la delusione per il Btp Italia e la bocciatura della manovra da parte della Commissione Europea, accompagnata dalla richiesta di avvio di una procedura d'infrazione per il mancato rispetto della regola sul debito, lo spread ieri si è ulteriormente ristretto, portan-

dosi a 306 punti base. L'attuale livello sul quale sembra essersi stabilizzato il differenziale tra i titoli decennali italiani e tedeschi continua a preoccupare. Il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha dovuto ammettere che, se prolungato, l'aumento potrebbe «traslarsi» sui mutui. Ritene però ingiustificati gli attuali livelli, non rappresentativi dei fondamentali del Paese. Anzi, una manovra di segno opposto, secondo il titolare del Mef, potrebbe portare a una terza recessione. Con questi argomenti il professore accompagnerà il premier Giuseppe Conte alla cena di domani con Jean-Claude Juncker. Il faccia a faccia con il presidente della Commissione Europea sarà l'occasione di chiedere che, se procedura dovrà essere, almeno che ciò avvenga in tempi dilatati. Il premier lo ha chiarito nell'formativa alla Camera. «Nel caso in cui l'Ecofin dovesse decidere di aderire alla raccomandazione della Commissione, chiederemo tempi di attuazione molto distesi». In questo modo, è la tesi del governo, la legge di Bilancio potrà dispiegare i benefici sulla crescita che le previsioni delle istituzioni nazionali e internazionali continuano a non rilevare. Conte si è comunque impegnato a rimodulare alcuni degli interventi, «se dal confronto parlamentare dovessero emergere indicazioni che possono accrescere gli effetti positivi delle misure proposte, senza alterare la ratio e contenuti».

Maggiore chiarezza si avrà da martedì, quando in commissione Bilancio inizierà il voto sugli

emendamenti. Alcuni interventi vanno nella direzione di ampliare le proposte del governo. Tra gli oltre 600 presentati da Fratelli d'Italia spicca ad esempio l'istituzione di un fondo da 9 miliardi per la riduzione del costo del lavoro o, ancora, viene proposta una flat tax incrementale: se il reddito d'impresa o da lavoro impresa eccede quello dichiarato l'anno prima, l'eccedenza concorre all'imponibile per il 50%. Un modo per «dare respiro alle aziende e che aiuterebbe concretamente l'emersione del nero», ha sottolineato la deputata Ylenja Lucaselli. Parallelamente al Senato prosegue l'iter del collegato sul fisco. In commissione Finanze, dove sono stati accantonate le misure sulle bcc, è stato presentato un emendamento omnibus che fa saltare il condono fiscale tramite la dichiarazione integrative e permette di sanare irregolarità formali dell'Iva e dell'Irap, con un forfait di 200 euro per ogni anno d'imposta. Previste anche rate meno pesanti per la rottamazione-ter. Viene istituita un'imposta sui money transfer pari all'1,5% di ogni transazione effettuata, a partire da 10 euro. La modifica istituisce anche un commissario per il casinò di Campione d'Italia. Previsti infine sconti fiscali per i guadagni in franchi svizzeri degli iscritti nei registri anagrafici di Campione e per gli autonomi



Peso: 1-6%, 3-50%

e i professionisti con studi nel Comune. Ai fini Irpef saranno calcolati in euro con una riduzione del 30%. (riproduzione riservata)

LE ULTIME EMISSIONI DEL BTP ITALIA

Data	N° contratti sottoscritti	Importo emesso (mln di €)
◆ Aprile 2014	171.271	20.564,57
◆ Ottobre 2014	83.001	7.506,03
◆ Aprile 2015	76.061	9.379,07
◆ Aprile 2016	55.185	8.014,37
◆ Ottobre 2016	31.312	5.219,92
◆ Maggio 2017	56.372	8.589,52
◆ Novembre 2017	63.120	7.107,16
◆ Maggio 2018	63.014	7.709,24
◆ Novembre 2018	31.066	2.164,12
TOTALE	630.402	76.254,00

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

LO SPREAD BTP/BUND



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso:1-6%,3-50%

Manovra, Conte: sì a ritocchi se utili a favorire la crescita

CONTI PUBBLICI

Il premier: in caso di procedura chiederemo a Ecofin tempi distesi

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, tende la mano alla Ue, ipotizzando possibili «rimodulazioni» delle misure ma a saldi invariati e solo se con più ef-

fetti pro-crescita. Ma la trattativa, alla vigilia della cena di domani sera con il presidente della Commissione Ue Juncker, punta per ora soprattutto sui tempi di avvio della procedura.

Servizi a pagina 3

Primo Piano

Conte: investimenti e misure rimodulate per crescere di più

Dopo il no Ue. Il premier in Parlamento: se verrà aperta l'infrazione chiediamo tempi dilatati. Tria: con lo spread alto effetto sui mutui. Nuovo botta e risposta Moscovici-Salvini

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Nell'immediato, accelerazione degli investimenti e «possibile rimodulazione di alcuni interventi previsti dalla legge di bilancio» in Parlamento, ma «a saldi invariati e solo se ne migliora gli effetti sulla crescita». Nel medio periodo, se l'Ecofin deciderà di aderire alla raccomandazione della Commissione, impegno per strappare «tempi di attuazione molto distesi» nel tentativo di registrare i primi effetti espansivi della manovra. E nessun ripensamento su pensioni e reddito di cittadinanza.

Il premier Giuseppe Conte, nell'informativa di ieri a Montecitorio, ha aperto a eventuali ritocchi della legge di bilancio. L'obiettivo dichiarato, però, più che andare incontro alle richieste di correzione di Bruxelles, è quello di accogliere eventuali suggerimenti parlamentari in grado di aumentare l'effetto pro-crescita delle misure in cantiere. Ma la partita vera si giocherà sull'attuazione effettiva dei cavalli di battaglia di M5S e Lega. Perché il disegno degli interventi principali «è ancora in via di definizione», come ha riconosciuto il ministro dell'Economia, Giovanni Tria. E nel Governo non si spengono le spinte dei «moderati» per limitare e ritardare l'impatto di

quota 100 e reddito di cittadinanza.

Alla cena con Jean-Claude Juncker di domani sera, parteciperà al fianco di Conte anche il titolare dei conti pubblici. Ai due rappresentanti del Governo toccherà ancora una volta il compi-



Peso: 1-3%, 3-29%

to di provare a ricucire dopo l'ennesimo botta e risposta tra il commissario Ue agli Affari economici e il vicepremier leghista. «Non può esserci una trattativa da mercanti di tappeti», aveva attaccato in mattinata Moscovici. «Continua a insultare l'Italia. Ora basta, la pazienza è finita», ha reagito Salvini. Trovando subito sponda nell'altro vicepremier. «Non si può trattare l'Italia così», ha detto Di Maio.

È la fotografia della distanza tra i bellicosi leader della maggioranza e i "trattativisti" dell'Esecutivo. Una lontananza che riduce lo spazio politico per correttivi davvero decisivi. Nel suo intervento a Montecitorio Conte è tornato a insistere sul «rispetto assoluto» del tetto deficit-Pil al 2,4% garantito dai meccanismi di monitoraggio della spesa. E ha continuato a citare come argomenti da far valere in Europa il programma taglia-debito, con le privatizzazioni da 18 miliardi per il 2019, e il

piano delle riforme: processo civile, anticorruzione, semplificazioni (arriverà un decreto legge per anticiparne le prime), nuova legge fallimentare, Codice degli appalti. Tutti temi in realtà già enfiati con scarso successo nel Rapporto sui fattori rilevanti inviato a Bruxelles la scorsa settimana. Nella «replica ben articolata ed esaustiva» che sarà inviata all'Ecofin torneranno al centro anche gli investimenti. Il Governo sta per adottare in via definitiva il Dpcm sui 36 miliardi di investimenti in 15 anni, arrivato finalmente al traguardo dopo una lunga gestazione avviata nella scorsa legislatura dall'ex premier Gentiloni. Ma in arrivo c'è anche il decreto per la ripartizione dei fondi 2019. E il piano straordinario anti-dissesto idrogeologico, le cui spese «dovranno essere considerate - ha ribadito Conte - nel quadro delle regole di flessibilità».

Agli investimenti l'Esecutivo assegna un ruolo chiave per quello che se-

condo Tria è l'obiettivo di «contrastare il rischio di una terza recessione che potrebbe avere effetti devastanti», non solo per l'Italia. Ma sugli effetti del programma a Bruxelles domina lo scetticismo, alimentato dai «colli di bottiglia» che fin qui hanno rallentato l'attuazione dei vecchi piani. Il cambio di passo, secondo Conte, dovrebbe arrivare dall'entrata in gioco della nuova struttura "dedicata" a Palazzo Chigi: InvestItalia, che affiancherà la cabina di regia Strategia Italia istituita dal decreto emergenze.

Ma oltre che con la Ue il confronto è difficile anche con i mercati. Ieri secondo giorno di discesa dello spread, che rimane però sopra i 300 punti. «Se l'aumento dello spread persistesse nel tempo - ha ammesso Tria in Senato - la traslazione sui tassi praticati dalle banche sui mutui potrebbe risultare più significativa».



Anche Tria a cena

Ci sarà anche il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, alla cena di sabato tra il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e quello della Commissione Ue, Jean Claude Juncker

Informativa alla Camera.

Il premier Giuseppe Conte ieri a Montecitorio con il ministro per gli affari europei Paolo Savona e il vicepremier Luigi Di Maio



ANSA



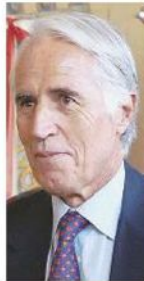
Peso: 1-3%, 3-29%

MACCHÉ AUTONOMIA Eterno legame da Andreotti a Malagò

Coni, le porte girevoli tra lo sport e la politica

■ La decisione del governo di spostare le competenze all'esecutivo è stata accusata di ingerenza. Ma il Comitato olimpico è stato sempre territorio di caccia del Palazzo, da Franco Carraro ad Antonio Matarrese

◉ **VENDEMIALE**
A PAG. 7



Malagò Ansa

IL DOSSIER

Storia Malagò & C. fanno finta che Comitato e federazioni non siano sempre stati legati a filo doppio con partiti e "onorevoli" d'ogni colore

Macché "indipendenza del Coni": sport e politica da Andreotti a oggi

» **CARLO TECCE**
E LORENZO VENDEMIALE

"S

cippo al Coni", "ruspe al Coni", "Sport occupato": sono i titoli e i commenti che accompagnano il lento varo di una riforma del governo che mira a sottrarre al Comitato olimpico - e dunque a Giovanni Malagò - la distribuzione di circa 410 milioni di euro all'anno tra le decine di federazioni sportive del Paese. Per gli atleti e i dirigenti, la po-

litica commette un'invasione di campo. Sin dai tempi di Giulio Andreotti - che non a caso fu sottosegretario allo Sport, rigeneratore del Coni e fautore delle Olimpiadi di Roma 1960 - la politica e lo sport simescolano e si abbracciano, perché assieme generano popolarità e consenso (elettorale). Una poltrona tira l'altra.

Giancarlo Abete. È il fratello sportivo di Luigi, juventino, un'ascesa costante in Federcalcio con la vittoria di un Mondiale da commissario e poi l'uscita umiliante in Brasile. Prima del pallone una vi-

ta in Parlamento, con la stessa attitudine da democristiano.

Sabatino Aracu. Imprenditore e appassionato di patinaggio, la sua carriera politica appannata dalla Sanito-



Peso: 1-6%, 7-90%

poli abruzzese (prescritto in appello), è finita con quella del suo amico Fabrizio Cicchitto. Quella sportiva prosegue: da un quarto di secolo guida la Fisir (Federazione sportrotellistici), ora è entrato anche in giunta Coni.

Claudio Barbaro. Dirigente sportivo e politico in carica assai polivalente. Dal '94 è presidente di Asi, ente di promozione sportiva un tempo molto vicina alla destra sociale e oggi simpatizzante della Lega. È il suo stesso percorso: già portavoce dell'Unire (Unione nazionale incremento razze equine), consigliere comunale a Roma col Msi, deputato del Pdl, oggi è senatore grazie a Salvini.

Paolo Barelli. Arcinemico di Malagò, è il capo della Federnuoto che tiene a galla il Coni coi suoi successi. È pure parlamentare da quattro legislature di Forza Italia: Ogni anno organizza uno splendido galà nel cuore della Capitale in cui i suoi due mondi si ritrovano per brindare.

Giancarlo Bolognini. Per quasi tre decenni è stato al centro della politica altoatesina, prima come sindaco Dc di Bolzano, poi da consigliere regionale. Quando non c'erano più poltrone, s'è dato allo sport: 17 anni da presidente della Federazione sport del ghiaccio (Fisg).

Franco Carraro. Il "poltronissimo" debutta nel 1962, a 23 anni, ai vertici della Federazione sci nautico: capo di Coni, Figc e Lega calcio, delegato alla Uefa e al Cio, presidente del Milan, ministro del Turismo e ultimo sindaco di Roma della Prima Repubblica, senatore di Fi, banchiere a Capitalia, protagonista delle serate mondane, ma abi-

tuato a coricarsi presto e a svegliarsi verso le 5 con la voce di Mina. Ha lasciato la Figc all'alba di Calciopoli.

Sergio D'Antonio. Sindacalista della Cisl, viceministro con Prodi, deputato per tre legislature, presidente per un anno della Lega pallacanestro. Dal 2014 è a capo di Coni Sicilia, presenza fissa al Foro Italico negli uffici di Malagò.

Franco Evangelisti. Più andreottiano di Andreotti, una vita in Parlamento, deputato, senatore, ministro e sottosegretario. Ha salvato la Roma dal fallimento nel 1965 e portato l'Alatri, la squadra della sua città, in Serie D. Guidò la Federazione pugilistica.

Filippo Fossati. A lungo presidente dell'Uisp (l'ente di promozione dello sport per tutti), fino a quando non ha trovato posto in Parlamento col Pd nel 2013. Poi si è

candidato con LeU: bocciato.

Andrea Gios. Prima giocatore di hockey (anche della Nazionale), poi sindaco di Asiago dal 2004 al 2014, quindi presidente della Federazione sport del ghiaccio. È uno dei protagonisti della candidatura ai Giochi 2026.

Josefa Idem. O-

limpionica di canoa ingaggiata dal Pd per coprire il versante sportivo, deputata per una legislatura e fugace ministro alle Pari opportunità e allo Sport per due mesi (si è dimessa per una piccola vicenda di Ici non pagata).

Giuseppe Leoni. Tra i fondatori della Lega lombarda, più volte parlamentare del Carroccio e grande appassionato di volo. Per 15 anni ha guidato l'Aeroclub: una condanna in primo grado per peculato non gli aveva impedito di farsi rieleggere per l'ennesima volta, ma ora è stato commissariato.

Antonio Martarese. Tonino per gli amici, nel calcio dal 1977 (il Bari era di famiglia), deputato Dc per 5 impalpabili legislature. Ha scalato il pallone dalla Puglia al mondo: Federcalcio, Lega, Uefa, vicepresidente Fifa.

Mario Pescante. Capo del Coni e persino vicepresidente vicario del Comitato olimpico internazionale, deputato per tre legislature con FI e sottosegretario allo Sport nei governi di Berlusconi.

Gianni Petrucci. All'anagrafe Giovanni, ha gestito per quasi tre lustri il Coni, dopo la Federcalcio, l'Associazione arbitri e la Federazione pallacanestro, dove è tornato dopo la fine della sua era al Coni. È stato sindaco di centrosinistra a San Felice Circeo.

Antonio Rossi. Tutti ricordano le urla di "bisteccone" Galeazzi per i suoi ori ad Atlanta '96 e Sydney 2000. Dopo aver lasciato la canoa è



stato assessore allo sport a Lecco e in Regione Lombardia. Ha provato a scalare la sua Federazione (Fick), ma è stato respinto dal numero 1 uscente Buonfiglio sostenuto da Malagò. Ora è nella cabina di regia di Milano-Cortina 2026.

Luciano Rossi. Per anni è stato parlamentare del centrodestra (FI e Ncd) e grande capo del tiro a volo italiano (Fitav), disciplina particolarmente prolifica di medaglie. Ora il seggio è sfumato e punta tutto sullo sport: vuole diventare n.1 della Federazione

mondiale, ma intanto è stato squalificato per 4 mesi per violazione dei principi etici.

Cosimo Sibilìa. Figlio dello storico patron dell'Avellino, ha fatto carriera in politica con Forza Italia e poi è tornato alla passione di famiglia: dal 2017 controlla l'impero della Lega Dilettanti che fu di Tavecchio, in futuro punta dritto alla Federcalcio.

Carlo Tavecchio. Sindaco democristiano di Ponte Lambro (Como) per quasi 20 anni. Solida carriera tra i Dilettanti finché non s'è bruciato, tra gaffe e flop, da capo in Figc.

Dino Viola. Nell'83 vince lo scudetto da presidente romanista e sbarca in trionfo al Senato nella corrente Dc di Giulio Andreotti. Durante la legislatura, perde la finale di Coppa dei Campioni ai rigori contro il Liverpool.

Siro Zanella. Insegnante di professione, ha fatto tutta la trafila nel Partito socialista fino all'elezione in Parlamento nell'87. Nel tempo libero, invece, si dedicava allo squash: fino all'anno scorso è stato a capo della Figs, di cui è tuttora presidente onorario.

La scheda

■ "SPORT E SALUTE"

Si chiama così la nuova società che gestirà i soldi dello sport (410 milioni in tutto) al posto di Coni servizi: i vertici saranno nominati dal governo. Al Coni restano 40 milioni: il presidente Malagò non l'ha presa bene

SPIRITO OLIMPICO

Tra i predecessori illustri spiccano il "poltronissimo" già craxiano Carraro e il "collega" in FI Pescante

VECCHIE ABITUDINI

Il Divo Giulio ci tiene ad avere le deleghe allo Sport da sottosegretario, il fido Evangelisti fu capo della boxe



IN ASCESA: COSIMO SIBILIA

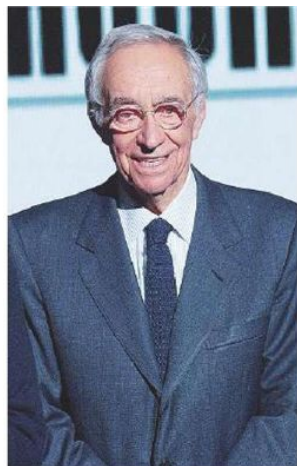
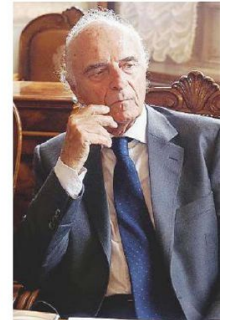
Figlio d'arte, ha fatto carriera in politica con FI. Dal 2017 guida l'impero che fu di Tavecchio: i Dilettanti del calcio. In futuro punta dritto alla Figc

Potenti

Da sinistra: Franco Evangelisti, Franco Carraro, Paolo Barelli, Giancarlo Abete. Sotto, Tonino Matarrese e Mario Pescante
LaPresse/Ansa

Salottiero

Giovannino Malagò è un principe dei salotti romani
LaPresse



Peso: 1-6%, 7-90%

Gli italiani l'hanno già sfiduciato DI MAIO IN CADUTA LIBERA

Sondaggio: chi conta di più nel governo? Per il 63% è il leader della Lega (+3% rispetto alla scorsa settimana), mentre Giggino scivola al 10% (-3%). Peggio di lui solo Tria (1%)

ALESSANDRO GIULI

E se Luigi Di Maio non contasse più niente? I numeri dicono che il capo politico dei Cinque stelle, nonché ministro del Lavoro e dello Sviluppo, e sopra tutto vice premier in condominio con Matteo Salvini accanto al presidente del Consiglio più inoffensivo a memoria d'uomo, vale appena il 10 per cento dentro il governo gialloverde. Un sondaggio spietato e veritiero, confezionato da EMG Acqua per Agorà (Raitre), conferma che l'uomo forte dell'esecutivo è Salvi-

ni, con una percentuale stellare (63 per cento) e in continua crescita. Il resto della torta se lo dividono i figuranti che cercano di stargli dietro. Fra costoro c'è appunto Di Maio, con un macilento bottino (...)

segue → a pagina 2

DI MAIO IN CADUTA LIBERA Gli italiani lo hanno sfiduciato Giggino non conta un tubo

Per 6 elettori su 10 il vero capo dell'esecutivo è il leader leghista, solo per il 10% a comandare è il numero uno del M5S. Le figuracce dei suoi ministri non lo aiutano

segue dalla prima

ALESSANDRO GIULI

(...) e una robusta torma di fantasmi da affrontare: la sovrappioggia impopolarità della sua persona, la lentezza del suo carrozzone ministeriale, la litigiosità del suo Movimento e l'impazzimento generale nei rapporti politici con l'alleato leghista.

Vista da lontano, la debolezza del grillino può essere scambiata per un problema di congiuntura, uno slittamento fisiologico dovuto alla sovraesposizione mediatica del concorrente sovranista e alla congenita complessità dei dicasteri che Di Maio medesimo ha avvocato a sé. Vestire dal Viminale i panni del

questurino per sgomberare un campo nomadi, abbattere a colpi di ruspa le ville dei Casamonica, chiudere i porti alle navi stipate di migranti e prosciugare il lago limaccioso delle Ong corrive con i traffici degli scafisti: sono privilegi gratuiti e assai redditizi. Aggiungici un sistema scientifico di comunicazione social, la solita corsetta digestiva serale in divisa da poliziotto, una certa dose di sprezzatura attoriale da anni Trenta, ed ecco spiegato il breve ma intenso capolavoro mediatico salviniano. Tutto ciò è negato a Di Maio dalla sua natura di eccellente gregario rampicante (da quelle parti il corpo da maschio alfa è di Beppe Grillo, animato dal verbo della Casaleggio e Associati).

Se fosse soltanto questo il problema, non sarebbe inaggrabile. Quando una leadership entra in sofferenza, di solito la struttura supplisce e la massa critica aderisce compatta a uno schema, un piano B, una procedura d'emergenza. Il guaio è che questa modalità non è prevista dall'algoritmo del potere grill-



Peso: 1-20%, 2-46%

lino ovvero il sistema si è inceppato.

CREPE E SMAGLIATURE

In effetti, via via che l'inquadramento si stringe sul volto istituzionale dei pentastellati e sul corpaccione appesantito che Di Maio si trova ad amministrare, crepe e smagliature tendono a ingigantirsi rivelando i solchi di una senescenza inattesa. I Cinque stelle sono invecchiati anzitempo e il loro elettorato ne sta prendendo atto con insofferenza. Le caratteristiche di questo processo degenerativo consistono nell'instabilità di giudizio, nelle oscillazioni repentine, nell'incontinenza verbale e nella perdita del controllo sul proprio organismo. Partiamo dall'ultimo sintomo: i recenti capitomboli parlamentari sui decreti sicurezza e anticorruzione, con l'immancabile e sgangherato corredo di queruli dissidenti, segnala che la

presa sui gruppi alla Camera e al Senato si è allentata almeno quanto il controllo su alcuni ministri, diciamo così, particolarmente sensibili. Il più problematico dei quali è Danilo Toninelli, il titolare delle Infrastrutture che nel luglio scorso ha ingaggiato una battaglia velleitaria contro Autostrade dopo il crollo del ponte Morandi a Genova, e adesso - a distanza di quasi cinque mesi - sconta un formidabile contraccolpo dovuto all'immobilismo e alla mancanza di risultati punitivi sulle concessioni autostradali così come di lavori apprezzabili per la demolizione e la successiva ricostruzione del ponte crollato. In poche parole: una figuraccia che si riverbera fosca sull'immagine del ministro Di Maio. A modo suo ha ragione il grillino Riccardo Fraccaro, ministro dei Rapporti con il Parlamento, quando ammette di far parte

d'una masnada di "pivelli" finiti nelle mani dei più naviganti lupi di mare leghisti.

I CALCOLI DEL CARROCCIO

Devono pensarla allo stesso modo gli italiani che avevano votato 5 Stelle in omaggio alle promesse stentoree di sbarrare il passo alla Tap salentina, al Terzo valico ligure, al Tav piemontese, al Muos siciliano, allo sfruttamento dei riders e alla gig economy più in generale, allo sversamento dei fanghi industriali e ai tentativi di salvaguardare i residui giuridici intonati al garantismo ancora presenti nei nostri codici. Ebbene, e direi per fortuna in molti casi, sulla quasi totalità di questi dossier Di Maio e i suoi hanno presto esibito spericolati testacoda o ancor più clamorosi silenzi («comincerò dal tavolo sui riders», aveva pro-

messo il debuttante ministro dei tavoli impossibili...).

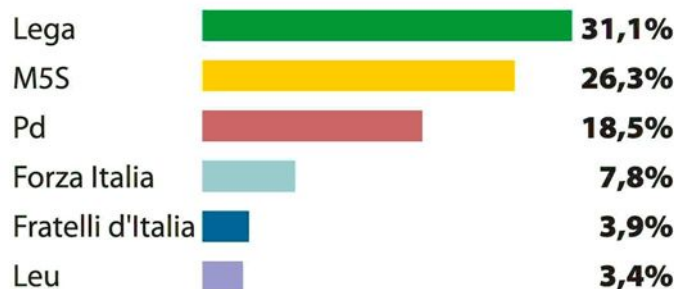
In una situazione del genere, al netto delle montagne russe finanziarie, l'erculeo Salvini non ha interesse a strozzare l'alleanza di governo. Meglio assistere voluttuosamente all'inabissarsi della popolarità del gemello Di Maio, che annaspa in uno stagno troppo profondo rispetto alla sua statura. Per comandare bene e contare parecchio, e non soltanto nei sondaggi, bisogna obbedire al buon senso. Ci sarà tempo per rimediare?

I SONDAGGI

Chi conta di più nel governo



Intenzioni di voto



P&G/L

Fonte: Emg Acqua per Agorà

SEMPRE PIÙ IN BASSO

Luigi Di Maio, 32 anni, vicepresidente del Consiglio nonché ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico. Soffre il confronto con Matteo Salvini, mediaticamente debordante, e viene indebolito anche dai malumori tra i parlamentari grillini, che su molti temi cari al Movimento hanno dovuto rimangiarsi le promesse elettorali (*LaPresse*)



Peso: 1-20%, 2-46%

L'intervista *Il docente Sandro Formica*

“Io, professore di felicità insegno a conoscersi per raggiungere il successo”

La disciplina per la prima volta in Italia nell'ateneo di Palermo “Il mio corso è un ponte tra università e mondo del lavoro”

CORRADO ZUNINO, ROMA

Questa mattina, vestito di chiaro, il professor Sandro Formica, 55 anni, inaugurerà all'Università di Palermo il Master di Economia della felicità. Il primo esempio di insegnamento accademico del benessere interiore. Le lezioni di felicità nelle ultime stagioni hanno collezionato “sold out” negli atenei di Harvard e Yale: «Accade quando trasformi lo studente in protagonista».

Insegnare felicità, applicata al mondo del lavoro, mette responsabilità sul docente. Ci racconta chi è, professore?

«Sono nato a Perugia, figlio di un albergatore che ha inventato il logo “L'Umbria ha un cuore verde”. Sono stato tra i più giovani direttori d'hotel in Italia. Ho chiuso gli esami a Legge da fuoricorso discutendo una tesi sulle norme degli agenti di viaggio. Voto basso. Di tutto quello che ho studiato a Giurisprudenza non ricordo più niente».

Quando si avvicina ai nuovi studi: la felicità in azienda.

«A una fiera alberghiera, fine anni Ottanta, conosco alcuni professori americani. Mi innamoro di quella cultura e decido di partire per gli Stati Uniti e all'Università Virginia Tech mi specializzo in ospitalità e turismo. Poi il Dottorato, stesse discipline, voti decisamente più alti. Al ritorno a Perugia ho chiesto a mia madre: “Sei soddisfatta di me?”. Mi ha detto: “Sì, certo, ma il livello culturale di tuo padre è

insuperabile”. Avevo vissuto la prima parte della mia vita cercando di essere accettato dalla famiglia. A 37 anni non sapevo chi ero».

Dopo i 37 anni?

«Sono andato a insegnare turismo alla Temple University di Philadelphia, due anni a Parigi con la prestigiosa Cornell. Nel 2008 mi sono trasferito alla Florida International University, le idee chiare. Chiedo di tenere un corso di Dottorato: “Gestisci te stesso, gestisci gli altri”. Ho convinto il Senato accademico. Ne avvio un secondo, molto spinto sulla scienza del sé: “Potere personale”. È diventato il corso facoltativo più popolare dell'ateneo».

La felicità in azienda è materia che si può insegnare?

«Steve Jobs, a modo suo, l'ha fatto. Dalla prima elementare all'università impegniamo ventimila ore su discipline al di fuori di noi e neppure un'ora su noi stessi. Chi non ha coscienza di sé difficilmente avrà successo. La forza interiore può diventare un modello educativo da passare agli studenti e trasferire in azienda».

L'aziendalizzazione dell'università italiana.

«Non è un male. Negli Stati Uniti il rapporto tra accademia e lavoro è naturale, da noi, purtroppo, l'insegnamento mostra tutti i suoi limiti. Tanta teoria, lezioni frontali, uso della memoria per superare un esame. No, serve protagonismo dello studente e una didattica

basata sulla vita. Nelle mie lezioni lo speech del professore è un quinto del totale, il resto sono esperienze individuali e collettive degli studenti. Si raccontano, insegno loro a guardarsi dentro. Le tesi sono autobiografie. Quando in aula abbassiamo le luci e impariamo a espellere le energie negative, a dare e ricevere ringraziamenti, i ragazzi iniziano a piangere».

Lacrine collettive. I suoi corsi sembrano training aziendali guidati da un guru.

«Non mi offende il paragone con le aziende: voglio essere un ponte, nel Paese che mi ha formato, tra università e realtà lavorative positive dove il pensiero dell'amministratore è in sintonia con quello dei suoi collaboratori. In Italia i datori di lavoro non conoscono chi hanno intorno».

Con quanti studenti parte, questa mattina, il Master di Economia della felicità?

«Centocinquanta post-laureati di tre dipartimenti, poi continueremo con venticinque. Il prossimo anno avvieremo due corsi di studi, uno in italiano, uno in inglese».

Alla fine è riuscito a superare in cultura e successo suo padre?

«Ho trovato me stesso e ho capito che non era così importante».



Il professore Sandro Formica insegna alla Florida International University di Miami



Peso: 32%

**CALABRIA****Finanziate le domande del bando formazione**

Il Dipartimento agricoltura ha comunicato lo scorrimento della graduatoria definitiva dell'intervento 1.1.1 «Sostegno alla formazione professionale e azioni finalizzate all'acquisizione delle competenze» del Psr. L'intervento è concentrato sul trasferimento di competenze, attraverso corsi di formazione, workshop, incontri tematici o forum per affrontare specifiche questioni. Il decreto e gli elenchi sono consultabili su www.calabriapsr.it. Il Dipartimento ha deciso di finanziare tutte le domande risultate ammissibili dal lavoro di istruttoria: alle 31 domande di sostegno già approvate, si aggiungono quindi altri 10 beneficiari,

per un totale di 41 istanze finanziabili.

«Si tratta di un'operazione amministrativa molto importante – ha dichiarato il Consigliere Mauro d'Acri – con la quale si è deciso di sostenere tutti gli aspiranti beneficiari di questa Misura che sono enti e organismi regolarmente accreditati. La Misura è fondamentale per lo sviluppo e la competitività del comparto agroalimentare calabrese in quanto punta a innalzare il livello di competenza del personale che opera in Calabria in campo agricolo».

«Abbiamo ritenuto opportuno procedere al finanziamento di tutte le domande ammissibili – ha affermato il dg Agricoltura Giacomo Giovinazzo – non solo per la rilevanza della Misura della Formazione, la cui logica di intervento prevede un'azione trasversale rispetto a tutte le priorità dello sviluppo rurale, ma anche ai fini del raggiungimento degli obiettivi di spesa del Psr Calabria nel 2019. Grazie a questo scorrimento

di graduatoria e alla riammissione di tutte le domande risultate ammissibili, poniamo l'accento sulla necessità di far fronte alla crescente richiesta di formazione del settore, che proviene in particolar modo dai tantissimi giovani che vorrebbero intraprendere l'attività di imprenditore agricolo o che si insediano per la prima volta nei comparti agricolo e forestale, attraverso il Pacchetto Giovani».

G.Mo.

CEREALI | I prezzi della campagna scorsa stanno influenzando i nuovi investimenti

di Massimo Battisti

Frumenti e orzo rivoluzione nei campi

Le scelte degli agricoltori nelle semine 2018-2019

È la cerealicoltura di qualità a uscire perdente dalle semine autunnali del 2018. È quanto emerge dai primi dati forniti dall'Op Nazionale Italia Cereali, relativi alla campagna 2018-2019, da cui si evince che orzo e grano tenero, quest'ultimo per le varietà di medio-basso livello qualitativo, presentano superfici in sensibile aumento, mentre grano duro, in toto, e tenero, per le varietà di forza, risultano in calo. Ma alla fine, la situazione risulterà molto diversificata in base alla latitudine, non senza sorprese.

Nord, giù il duro

Al nord Italia, dove le semine sono quasi del tutto terminate, la coltura a perdere terreno in senso letterario è il grano duro. La campagna scorsa non è stata delle più favorevoli, sia come resa quantitativa, che sotto l'aspetto qualitativo. Ma è il prezzo che non convince.

Con i listini di Bologna che veleggiano attorno ai 210 €/t, molti produttori hanno deciso di abbandonare il cereale, ritenuto non più remunerativo. Si stima, infatti, che nelle regioni del Nord il duro abbia perso circa il 50% della superficie rispetto allo scorso anno. E questo a beneficio dell'orzo, i cui listini attorno ai 210-214 €/t hanno spinto molti cerealicoltori a scommettere su questa coltura fino a poco tempo fa considerata marginale.

Per l'orzo, i dati parlano di superfici in crescita addirittura del 70%. Discorso controverso invece quello del grano tenero, per cui i produttori, pur avendo aumentato complessivamente le superfici di un 10% circa, hanno preferito generalmente varietà di qualità media o bassa, come il "fino" o il cosiddetto "misto rosso", a scapito dei grani di "forza", i cui prezzi di poco superiori alle varietà di qualità inferiore sono ritenuti insufficienti. Oggi, una tonnellata di frumento di forza è pagata attorno ai 221 euro, prezzo giudicato non sufficientemente performante rispetto ai non lontani 214-216 € del "fino" o del "misto rosso". Insomma, nel

nord Italia è avvenuta un'autentica rivoluzione.

Centro, cresce l'orzo

Discorso diverso invece per il centro Italia. Dall'Emilia in giù il grano duro perde, ma poco. Probabilmente i produttori del Centro sono più abituati ai sali e scendi del cereale, sia in termini di performance produttive, che per quanto riguarda i prezzi, tanto che le superfici, con le semine ancora da terminare, sono previste in calo di un 5-6%. Calo che avvantaggia invece, come al Nord, soprattutto l'orzo, in crescita del 10%. Di poco in aumento il frumento tenero.

Sud nel segno della stabilità

Molto simile al Centro l'andamento delle semine nel sud del Paese, anche se, a causa del ritardo delle operazioni colturali legate al maltempo, ci potrebbero essere delle variazioni dell'ultima ora. Il duro, coltura tradizionale del Meridione, tiene le posizioni, con un calo di superfici previsto nell'ordine del 3-4%, a vantaggio dell'orzo. Da una parte, le politiche accorte di alcuni pastifici che, per timore di perdere la disponibilità di parte del prodotto, hanno intrapreso accordi di filiera con i produttori, dall'altra la mancanza di valide alternative colturali, hanno fatto sì che anche quest'anno il frumento duro sia di gran lunga la coltura preferita dai produttori del sud Italia. A semine concluse, quindi, al sud Italia non ci dovrebbero essere grandi variazioni rispetto al 2017.

Possiamo concludere che le scelte colturali degli agricoltori, soprattutto nel nord Italia, anche quest'anno sono il risultato di una visione a corto raggio, dettata quasi esclusivamente dalla valutazione dei prezzi dei prodotti agricoli di questi giorni. Ma i listini odierni sono il frutto di situazioni accadute nella scorsa stagione produttiva, come ad esempio la scarsa dipo-



Peso:78%

nibilità di orzo estero a causa della siccità francese. Quanto si semina in questi giorni sarà venduto invece fra un anno, o addirittura nel corso del 2020, quando le condizioni saranno sicuramente diverse. Il mercato nazionale riuscirà ad assorbire tutto l'orzo oppure tutto il grano tenero "misto rosso" prodotto? Facile aspettarsi, quindi, che anche i listini di mercato potranno essere molto difformi rispetto a quelli attuali. I conti economici di oggi fra solo un anno potrebbero non tornare più. ■

tab. 1 Variazioni di superficie previste per area geografica

AREA GEOGRAFICA	COLTURA	VARIAZIONE % 2018/2017
Nord	Frumento tenero	10
	Frumento duro	-50
	Orzo	70
Centro	Frumento tenero	5
	Frumento duro	-6
	Orzo	10
Sud	Frumento tenero	inv.
	Frumento duro	-3
	Orzo	8

tab. 2 I prezzi di listino sulla piazza di Bologna e confronto con lo scorso anno

PRODOTTO	PREZZO (€/T)	VARIAZIONE % 2018/2017
Frumento tenero di forza	221	15
Frumento tenero fino	216	20
Frumento duro fino	210	-9,5
Orzo ps 62-65	214	37



Peso:78%

L'intervista

Massimo Moratti
"Governo sordo
alle imprese"

LUCA PAGNI, pagina 4

Moratti: "Il governo disorienta le imprese così è difficile investire"

Intervista dal nostro inviato LUCA PAGNI

CAGLIARI

Pur con il suo "tratto", con quel suo modo di dire le cose - anche le più severe - non come fossero critiche ma un appello al buon senso, anche Massimo Moratti non nasconde le sue preoccupazioni. «Tutto dipenderà dai prossimi giorni, da come il governo reagirà alla lettera della Ue». Lo ha sottolineato parlando con *Repubblica* a margine di un incontro organizzato a Cagliari sul valore economico di Saras per la Sardegna, l'attività di famiglia nella raffinazione che in questi anni difficili è andata controcorrente (fatturato in crescita del 48 per cento dal 2009). Saras continuerà a investire in Sardegna, anche se il clima di queste settimane non aiuta per niente.

Presidente Moratti, nel suo discorso lei ha parlato di un momento difficile nel rapporto tra il mondo delle imprese e la politica. Forse il più difficile di sempre?

«Difficile perché non si riesce a capire dove finiremo. Mi riferisco al progetto economico per il Paese. Se io voglio o devo fare investimenti per la mia impresa, come posso comportarmi in questo momento? Un imprenditore decide in base alle sicurezze che ha, alla fiducia che

ha nei confronti della politica. E questo crea molte difficoltà: non tante per le scelte che devi fare oggi, ma per il futuro».

Lei ha aggiunto una frase che potrebbe apparire anche più severa: nemmeno al governo sanno cosa sarà del Paese. Cosa intendeva?

«Siamo di fronte un modo nuovo di governare. È questo da capire: fino a che punto ci siamo adeguati a questo nuovo modo di intendere la politica. Dove si fanno scommesse più azzardate di quanto si facesse in passato. È chiaro che questo ci mette nella situazione di avere meno certezze, ma forse bisognerà cominciare a farci i conti».

Immaginiamo si riferisca alle incertezze nei confronti dell'Europa. E se, per esempio, si vuole o meno restare nell'euro. È così?

«Certo, questo è un passaggio fondamentale. Perché capire se si vuole far parte dell'Europa è importante e restare nell'euro lo è ancora di più. Tutto questo crea incertezze, soprattutto quando prima si dice una cosa e poi la si smentisce. Ma quanto sta accadendo fa pensare che prima o poi potrebbe accadere. Un dubbio che rimane e che, ripeto,

crea un clima in cui è difficile lavorare per chi ha una impresa o deve fare investimenti».

Il presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi in una intervista a Repubblica ha parlato di una ostilità da parte di questo governo nei confronti degli imprenditori. È stato eccessivo?

«Questo non lo credo. Anzi, voglio pensare che il governo stia dalla parte del Paese più forte economicamente, di solito i cosiddetti governi sovranisti questo lo mettono nel conto. Quello che vorrei capire è se hanno lo stesso modo di pensare delle aziende, la stessa visione. Ma guardi, tutto nasce e tutto dipende dalla fiducia che un governo riesce a trasmettere».

Per la sua attività lei ha innumerevoli contatti all'estero. Ma come ci vedono, cosa le chiedono nei suoi incontri?

«Succede che ancora prima di sapere della tua azienda, vogliono sapere cosa accade



Peso: 1-1%, 4-52%

nella politica italiana. Ma non ci deve sorprendere: chiedono del nostro governo, vogliono sapere cosa accadrà del nostro rapporto con l'Europa. Perché anche per un investitore internazionale è importante capire prima decidere se dare fiducia o meno al nostro Paese. Questo è un altro elemento che non ci aiuta: una decisione semplice come investire o meno in Italia diventa complicata. Con il rischio che, alla fine, si investa altrove».

Di fronte a tanta incertezza, l'Italia non corre il rischio di fermarsi, di cancellare la ripresa economica che si stava affacciando negli ultimi due anni?

«Il rischio è concreto. E sarebbe un peccato, perché un po' di ripresa c'era sul serio. Ma tutto si è bloccato proprio per le indecisioni di cui abbiamo parlato, per questo nuovo modo di fare politica».

A suo avviso, esiste una questione settentrionale? Le imprese e i cittadini del Nord

sono tornati a essere insofferenti verso politiche per il Mezzogiorno, lette come forme di assistenzialismo?

«Voglio guardare all'aspetto positivo. Non è male che ci sia un maggior coinvolgimento del Sud Italia rispetto a qualche anno fa. Tutto sta a vedere come viene diretto: non è pensare a una politica di aiuti per il Sud, vista la sua situazione economica. Di sicuro, deve essere ben guidata, fare molta attenzione a dove finiranno i soldi. Ma credo che un vero discorso in favore del Sud abbia senso solo se si parla di infrastrutture, di investimenti per il ripristino ambientale. C'è moltissimo da fare: il governo potrebbe svolgere un ruolo utile ed essere visto con favore anche in Europa».

Quando un Paese si trova in queste condizioni, le responsabilità vanno condivise fra tutta la classe dirigente. Gli imprenditori non hanno nulla da rimproverarsi?

«Guardando alla situazione

generale, se l'Italia è ancora conosciuta nel mondo è grazie alle sue eccellenze nella moda, nella manifattura, penso a grandi marchi come Ferrari o Prada, conosciuti ovunque e che rendono un grande prestigio al Paese. Gli imprenditori avranno anche qualcosa da rimproverarsi, ma nel confronto sono ancora quelli che danno lustro all'Italia».

Ma lei ritiene che l'Italia sia a un passo da una nuova recessione?

«Guardi, non lo voglio nemmeno pensare».

Il presidente di Saras è preoccupato per il futuro del Paese: "C'è un nuovo modo di intendere la politica che vive facendo scommesse sempre più azzardate, un clima difficile per un imprenditore"



Presidente Saras
Massimo Moratti

“È importante capire se si vuole far parte dell'Ue, ancor di più se si vuole restare nell'euro. Invece prima si dice una cosa, poi la si smentisce e il dubbio rimane

Una politica per il Sud ha senso se ben guidata e facendo attenzione dove finiranno i soldi Su infrastrutture e ripristino ambientale c'è molto da fare

”



Peso: 1-1%, 4-52%

Fondi europei, con procedura d'infrazione rubinetti chiusi

GIANCARLO SALEMI

ROMA

Uno spettro si aggira per l'Europa: con la procedura dell'Unione Europea per il debito si chiuderebbero per il nostro Paese i rubinetti dei fondi strutturali di coesione per le Regioni in via di sviluppo. Lo prevede il regolamento comunitario: oltre ad una multa pari allo 0,5% del Pil, al blocco dei prestiti da parte della Banca Europea degli investimenti c'è anche il congelamento dei fondi strutturali spettanti all'Italia, circa 80 miliardi di euro per il periodo 2021-2027. Un fardello in più che angoscia le amministrazioni regionali e le imprese. «È uno scenario che non vorremmo neanche prendere in considerazione», confida Antonio Imbrogno, presidente di Meridiana Italia, società che da trent'anni fornisce assistenza tecnica a enti e istituzioni nella gestione dei programmi comunitari. «Sarebbe un disastro», ammonisce Luca Bianchi direttore di Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, «un ulteriore elemento repressivo per il Sud, ma è una delle sanzioni applicabili nel caso la procedura d'infrazione si concretizzasse».

Il percorso è ancora lungo - non pri-

ma del prossimo giugno - e proprio per scacciare via questo incubo tecnici e dirigenti regionali si sono riuniti per cogliere appieno le potenzialità del nuovo piano 2021-2027. «Il bilancio dell'Unione per i prossimi sette anni è di 1.279 miliardi di euro - ricorda Massimo Sabatini, direttore politiche regionali e coesione territoriale di **Confindustria** -. Di questi, 442 vanno proprio ai piani di coesione territoriali e per l'Italia lo stanziamento è di 38,6 miliardi di euro, il 6% in più». Che con il cofinanziamento statale raddoppia fino a sfiorare gli 80 miliardi di euro.

L'Unione destinerà queste risorse a progetti dedicati a giovani, innovazione, digitale, clima, ambiente e sicurezza. Temi su cui è già al lavoro Meridiana Italia. «Abbiamo un'esperienza pluriennale - spiega Imbrogno - siamo al quarto settennio consecutivo di attività di supporto e assistenza tecnica alle amministrazioni che gestiscono fondi strutturali. Vogliamo che queste risorse si spendano bene per far superare i divari fra le varie regioni dell'Unione».

Per questo è stata creata una piattaforma, "Monitora", che elabora i dati riferiti agli indicatori del ciclo di programmazione 2014-2020 dove vengono lavorati gli indici delle

nostre regioni in ritardo di sviluppo. Uno strumento per leggere in maniera semplice e diretta quali sono gli indicatori sui quali magari c'è ancora da fare o che sono indietro rispetto al risultato atteso.

«Dobbiamo introdurre un principio», ha ricordato Carlo Borgomeo presidente della Fondazione con il Sud, «concentrarci su obiettivi precisi e progetti sicuri e definiti». Già, perché l'altro grande tema su cui tutti si dicono d'accordo è che l'Italia non sa spendere i soldi assegnati. Il nostro infatti è il penultimo Paese nella classifica che elenca la percentuale finora spesa dei fondi strutturali erogati da Bruxelles nel periodo 2014-2020 (peggio di noi solo la Croazia). Tutto questo nonostante siamo il terzo contributore al bilancio dell'Unione, con quasi 14 miliardi di euro.

Fra le sanzioni, possibile anche il loro congelamento. Bianchi (Svimez): «Sarebbe un disastro per il Sud» "Monitora", la piattaforma di Meridiana che elabora i progressi delle Regioni



Peso: 14%

Auto ibride anche ricaricabili per l'era del «post turbodiesel»

I modelli. L'elettrificazione passa soprattutto dai powertrain che abbinano unità endotermiche a motori alimentati con batterie a ioni di litio per abbattere quasi a zero le emissioni inquinanti

Giulia Paganoni

Quale sarà il futuro dell'alimentazione auto? Una domanda alla quale ci vorrebbe la sfera di cristallo per poter rispondere. Non mancano però delle riflessioni a riguardo. Quel che è certo è quanto raccontano i dati: il mercato dell'auto ad alimentazione diesel è in discesa, questo nonostante l'efficienza del propulsore. Infatti, da gennaio si è passati da una quota di mercato del 56,7% nel 2017 al 52,4% di quest'anno (fonte Unrae).

Una diminuzione, quella del diesel, che è andata a vantaggio di benzina, Gpl (in modo marginale), ibride ed elettriche. E proprio di queste ultime due soluzioni si interessano sempre di più i costruttori. Sofferimmo ora l'attenzione sulle ibride e ibride plug-in.

Secondo le rilevazioni Unrae, nei primi dieci mesi del 2018 le immatricolazioni sono incrementate in modo tale da raggiungere quota 73.250 unità con una market share che conquista il 4,4%, in crescita rispetto al 3,2% dello scorso anno.

Un cambiamento quindi graduale, che passa dalle termiche all'abbinamento termico-elettrico con la modalità ibrido e ibrido plug-in (Phev), quest'ultimo caratterizzato dalla possibilità di caricare da colonnine pubbliche e prese domestiche. Un modo che favorisce l'educazione alla guida in elettrico e alla ricarica alla spina. Al momento sul mercato ci sono diversi modelli e marchi ma ci sono ancora due limiti: l'autonomia che è ridotta a circa 50 chilometri e la scarsa capillarità dell'infrastruttura, soprattutto per quanto riguarda la ricarica veloce. In futuro con le batterie a stato solido l'autonomia potrebbe aumentare magari fino a 100 km. Un altro limite delle hev è il prezzo alto.

A far conoscere la tecnologia ibrida è stato il marchio giapponese Toyota nel 1997 con la Prius. Ad oggi nella gamma sono presenti ben ben otto modelli elettrificati. In questi quasi vent'anni sempre più costruttori hanno fatto ricerca e sviluppo in proposito raggiungendo attualmente una buona varietà di modelli tra cui poter scegliere. Perché, è da dire, non è più necessario optare per il design o per la tecnologia in quanto ormai anche i modelli più apprezzati dal mercato offrono questo tipo di propulsione.

Volvo (marchio di proprietà dei cinesi di Geely) è uno dei costruttori molto attivi nell'elettrificazione, tanto che nella gamma sono già presenti XC90, S90, V90, XC60 e V60 con motorizzazione ibrida a cui presto si aggiungerà anche il suv compatto XC40.

I grandi marchi tedeschi (Gruppo Volkswagen, Bmw e Daimler Benz) insieme ai francesi (Psa e Renault) e ai coreani (Hyundai e Kia) hanno tutti annunciato che ogni modello da qui ai prossimi anni disporrà di una versione elettrificata, il che significa che sarà alimentata anche (o solo) dall'energia elettrica. Il marchio Volkswagen, per esempio, ha elettrificato un modello iconico come Golf addirittura con la versione Gte che è un ibrido plug-in. A questa si aggiungono anche Passat Gte e Passat Variant Gte.

E sempre del gruppo Vw Audi ha annunciato la gamma e-tron che comprende sia ibride plug-in che elettriche, Seat ha annunciato che la prima plug-in sarà a marchio Cupra e addirittura un marchio che delle prestazioni ha fatto il suo must come Porsche ha introdotto Panamera e Cayenne con tecnologia ibrido plug-in. Il gruppo bavarese Bmw ha dato una spinta verso l'elettrico sia con il marchio Bmw che con Mini, propo-

nendo quest'ultima in versione ibrida plug-in con la Countryman. Il gruppo Daimler (Mercedes e Smart) sta mettendo un atto un'azione massima nella direzione dell'elettrificazione: ha presentato il marchio IQ dedicato alle auto elettrificate, comprese le ibride plug-in come la nuova Classe E 300 EQ Power, prima diesel plug-in hybrid della Stella nelle versioni berlina e station wagon.

Anche i francesi si stanno affacciando al mercato con proposte elettrificate. Il Gruppo Psa ha già presentato per ciascun marchio (Peugeot, Citroen, Ds e Opel) una proposta elettrificata, ultima delle quali Peugeot 508 sw ibrida plug-in. Ricordiamo comunque che a listino sono presenti Ds7 ibrida e Citroën C5 ibrida.

Dalla Corea arrivano altre novità. Hyundai è stato il primo marchio a proporre un modello con tre tipologie di propulsione, si tratta di Ioniq che è disponibile in edizione ibrida, ibrida plug-in ed elettrica. Passando a Kia, sono tre le proposte della gamma: Niro, Optima e Optima sw. Ford al momento ha presentato solo un modello elettrificato, si tratta di Mondeo hybrid.

E anche Suzuki ha tre modelli con tecnologia ibrida, si tratta di Swift, Ignis e Baleno. Honda che sull'ibrido vanta una lunga tradizione offre il suv CR-V, mentre Mitsubishi Outlander Phev. Ancora non si parla bene il linguaggio dell'elettrificato in casa Fca (ma sta preparando la Renegade e la 500x) mentre Mazda sta avviando i primi passi.



Peso:63%



Mini

Countryman plug-in Hybrid

È la Mini più maxi che ci sia e con sé porta anche l'innovazione di avere una doppia propulsione: è ibrida plug-in. La Mini in formato SUV nella versione Cooper S E All4 è anche elettrificata grazie alla tecnologia plug-in.

Al motore benzina 1.5 litri da 136 cavalli si unisce la spinta del propulsore elettrico da 65 kW per un totale di 224 cavalli. Disponibile solo con cambio automatico sequenziale a otto rapporti dichiara un consumo medio di 2.5/2.4l/100 km (ciclo Nedc) ed emissioni di 55 g/km.



Kia

Niro

Disponibile sia con sistema di trazione ibrido classico sia plug-in. In questa versione ricaricabile è il modello phev che vanta un'autonomia a zero emissioni (58 km), valori tra i migliori del segmento. Ricca la dotazione tecnologica, sia in termini di

sicurezza che di connettività. Il motore è un 1.6 litri da 141 cavalli con una coppia massima di 265 Nm. Le emissioni di CO2 sono ridotte a 29 g/km e il consumo medio è di 4,4l/100km. In via di commercializzazione anche in Italia la versione full electric.

D2



Toyota

Corolla

La nuova Corolla, che prenderà nel 2019 il posto della Auris e rilancia un nome storico, è il primo modello Toyota a poter contare su due motorizzazioni ibride: il 1.8 litri da 122 cavalli e il 2.0 litri da 180 cavalli. Infatti, proprio grazie a quest'ultimo, il full hybrid, il

costruttore giapponese introduce la tecnologia Dual Hybrid Electric. Si basa sulla piattaforma modulare Toyota New Global Architecture (Tnga) che utilizzata anche su molti modelli come Prius e C-HR punta ad abbinare piacere di guida, design gradevole alle nuove tecnologie di propulsione a basse emissioni.



Hyundai

Ioniq

È stato il primo modello a vantare tre motorizzazioni a listino. Ibrida, ibrida plug-in o elettrica pura, c'è un'opzione per ogni necessità, al pari della cugina Kia Niro. Le versioni ibrida e ibrida ricaricabile uniscono il motore termico benzina 1.6 litri da 105 cavalli (con cambio a doppia

frizione) al motore elettrico da 44 cavalli, quest'ultimo permette di raggiungere una velocità di crociera fino a 120 km/h. La batteria della versione Phev agli ioni polimeri di litio da 8,9 kWh assicura circa 60 km di autonomia. Nelle modalità ibride le emissioni di CO2 sono ultrabasse (26 g/km per la versione phev).

Su
motori24
.ilsole24ore
.com

FLOTTE ONLINE

Nella sezione «flotte aziendali» di Motori24, servizi dedicati ai fleet manager che affronta la transizione verso la sostenibilità



Peugeot

508 SW Plug-in Hybrid

La casa del Leone al Salone di Parigi 2018 ha presentato 508 station wagon, con linee quasi da shooting brake che porta a battesimo nuove motorizzazioni plug-in hybrid con 40 km di autonomia a zero emissioni. Motore benzina 1.6 litri PureTech

da 225 o 300 cavalli a due e quattro ruote motrici. Questi sono abbinati al nuovo cambio automatico a otto rapporti e-Eats sviluppato ad hoc per i motori elettrificati. Questi propulsori andranno anche a integrare la gamma motorizzazioni di 3008 e 508.

Schede a cura di Giulia Paganoni



Flussi di energia.

Nelle ibride e plug-in hybrid è importante comprendere il passaggio di energia dalle batterie ai powertrain. Nella foto lo strumento della Porsche Panamera phev



Peso:63%



Porsche.
Panamera 4 E-Hybrid da 462 cv offre 50 km di autonomia in elettrico. Consuma 2,5 l/100 km e le emissioni di CO2 sono pari a 56 g/km



Peso:63%

● I RISULTATI DELL'INDAGINE *L'INFORMATORE AGRARIO*, NOMISMA, FEDERUNACOMA

Agricoltura sempre più digitale e innovativa

di **Emanuele Di Faustino**

L'agricoltura di precisione rappresenta un sistema integrato di gestione dei processi produttivi primari (agricoli, zootecnici e forestali) che impiega strumenti e tecnologie per ottimizzare al meglio la gestione delle diverse operazioni colturali e zootecniche: l'agricoltore interviene, difatti, solo dove e quando necessario nonché sulla base dell'effettiva esigenza della coltura o dei capi allevati.

Negli ultimi anni si è assistito a un'evoluzione in chiave digitale dell'agricoltura di precisione (la cosiddetta agricoltura 4.0 o *smart farming*) grazie all'introduzione di tecnologie come Internet of Things (IoT), big data e sensori che permettono la raccolta, l'interpretazione e l'analisi di enormi quantitativi di dati provenienti da più fonti informative a supporto del *decision making* aziendale e con l'obiettivo di gestire la variabilità che caratterizza le realtà produttive del settore primario.

Grazie all'utilizzo all'interno dei processi produttivi di innovazione e dotazioni tecnologiche e digitali, l'agricoltore è ora in grado di ottimizzare i rendimenti della sua azienda non solo in un'ottica di sostenibilità economica e produttiva, ma anche in termini ambientali, climatici e sociali.

L'impiego delle tecnologie dell'agricoltura di precisione – oltre a condurre a un incremento della qualità e della quantità delle produzioni, a una diminuzione dei costi di produzione e, di conseguenza, a un aumento dell'efficienza e della competitività aziendale – riduce l'impatto ambientale dell'azienda poiché vi è un minor utilizzo sia di input produttivi (fitofarmaci, fertilizzanti, carburanti, sementi, ecc.) sia di risorse naturali (acqua e terra).

L'agricoltura 4.0 in Italia

Proprio con lo scopo di comprendere e fotografare il ruolo e la diffusione

dell'agricoltura di precisione sul territorio nazionale, Nomisma, *L'Informatore Agrario* e FederUnacoma hanno deciso di realizzare nell'ottobre 2018 un'indagine che ha coinvolto 1.034 aziende agricole nazionali.

Grazie alla *survey* (sondaggio) è stato, innanzitutto, possibile raccogliere informazioni sulla propensione delle imprese agricole italiane all'innovazione e ai cambiamenti, sul grado di conoscenza di agricoltura 4.0 e delle sue soluzioni tecnologiche nonché sulle politiche di investimento. Particolare attenzione è stata poi riservata a una specifica tecnologia: le trattrici con guida assistita o semi-automatica, ovvero macchine agricole la cui guida viene monitorata e supportata da ricevitori satellitari.

In tal caso, mediante l'indagine, è stato possibile individuarne non solo la diffusione nell'agricoltura italiana, ma anche le finalità di utilizzo, i canali di finanziamento, nonché la spesa media sostenuta per il loro acquisto.

Il campione oggetto di indagine è costituito da aziende con dimensioni medie significative e localizzate soprattutto nelle regioni settentrionali del Paese: quasi la metà presenta, infatti, una dimensione superiore a 20 ettari e circa un quarto ha una superficie media utilizzata sopra i 50 ettari (*figura 1*). Si tratta quindi di aziende strutturate, con capacità organizzative, competenze professionali e disponibilità finanziarie superiori alla media italiana, fattori che, come vedremo a breve, fanno sì che tali realtà si caratterizzino per una spiccata propensione all'innovazione e agli investimenti (anche in ottica 4.0). Si pensi che, a livello complessivo, in Italia l'incidenza delle aziende con una *sau* media superiore a 20 ettari è pari appena al 12% del totale, mentre le re-





altà con meno di 5 ettari di superficie risultano la quota preponderante del tessuto produttivo attivo nel comparto primario (63%).

La maggiore dimensione media del campione analizzato è naturalmente in funzione anche dei settori produttivi di appartenenza: non a caso, il 36% delle aziende che hanno partecipato alla survey è specializzata in cerealicoltura. Seguono, in ordine di importanza, vitivinicolo (16%), zootecnia da carne e da latte (12%) e frutticolo (11%).

I risultati dell'indagine

L'indagine ha in primo luogo messo in luce come gli agricoltori italiani ritengano che l'innovazione sia un elemento centrale e strategico per la gestione aziendale.

La gran parte (72%) dichiara che senza innovazione e investimenti in strumenti e tecnologie di ultima generazione l'azienda è destinata a non sopravvivere e a uscire dal mercato, mentre ben la metà sarebbe disposta a prendere denaro in prestito per finanziare gli investimenti dell'impresa in innovazione e soluzioni tecnologiche tipiche dell'agricoltura di precisione.

Strumenti questi ultimi su cui circa la metà dei conduttori agricoli afferma oltretutto di essere informato.

Allo stesso tempo, dalla survey emerge come i **tre quarti degli agricoltori italiani, nel corso degli ultimi tre anni, abbiano introdotto cambiamenti in azienda** (come, ad esempio, nuove pratiche agronomiche oppure investimenti in macchine e soluzioni tecnologiche) per ottimizzarne i rendimenti, ossia favorire le rese a parità di mezzi tecnici impiegati oppure mantenerle invariate, ma utilizzando meno input.

Focalizzando l'attenzione sui trattori, dall'analisi emerge come quasi 1 azienda agricola su 5 tra quelle che posseggono trattori di proprietà (ossia la quasi totalità: 93%), abbiaindotto - all'interno del proprio parco macchine - anche mezzi tecnologicamente avanzati, ovvero con sistemi

di guida semi-automatica o assistita.

Quanto alle loro finalità di impiego, i trattori 4.0 vengono utilizzati dagli agricoltori italiani principalmente per evitare la sovrapposizione delle passate (56%) e, in secondo luogo, per mantenere una traiettoria diritta (19%), per eseguire correttamente operazioni multiple (15%) oppure per portare gli organi operatori nella posizione esatta (10%) (grafico 1).

Oltre alla diffusione e all'utilizzo di questa tipologia di macchine, tra i fattori indagati dalla ricerca realizzata da Nomisma, *L'Informatore Agrario* e FederUnacoma, vi sono anche i canali di finanziamento e gli strumenti utilizzati per acquistare tali mezzi e la relativa spesa media. A tal proposito, dall'indagine emerge come i tre quarti degli agricoltori che hanno sostenuto investimenti per acquistare trattori 4.0 abbiano impiegato come risorsa principale il capitale proprio. Il 21% ha invece fatto ricorso in primo luogo a un finanziamento (prestiti bancari o risorse messe a disposizione dai Psr), mentre una quota minore (4%) ha utilizzato altri strumenti come il leasing (grafico 2).

Quanto ai costi sostenuti per il loro acquisto, il 30% degli agricoltori afferma di aver investito più di 20.000 euro per acquistare una trattoria con guida monitorata/supportata da ricevitore satellitare, macchinari tra l'altro non sempre utilizzabili senza supporto. A tale riguardo è, difatti, emerso come la gran parte (73%) degli acquirenti di tali trattori abbia avuto bisogno di essere supportato in termini tecnici (soprattutto da parte dei rivenditori) per poterli introdurre e utilizzare in azienda.

L'agricoltore 4.0

Qual è il profilo degli agricoltori italiani che al momento posseggono e utilizzano trattori 4.0? È maschio, millennial (ovvero nato a cavallo tra gli anni Ottanta e Duemila), possiede un titolo di studio medio-alto (diploma o laurea), utilizza quotidianamente internet per la gestione aziendale, è di-





sposto a prendere denaro in prestito per coprire gli investimenti in soluzioni tecnologiche e conduce una realtà di medio-grandi dimensioni (oltre 50 ettari di superficie media), specializzata in seminativi (cereali e ortive) e localizzata nelle regioni del Nord del Paese.

Un ultimo elemento oggetto di indagine ha riguardato le politiche di investimento.

A conferma della centralità giocata dall'innovazione all'interno delle scelte strategiche aziendali, è interessante notare come alla domanda «se domani ricevesse 10.000 euro da investire

in azienda, in cosa li investirebbe?» il 19% ha dichiarato che utilizzerebbe tale somma per ridurre i costi, mentre il

17% afferma che li impiegherebbe per rendere la propria azienda più innovativa da un punto di vista tecnologico (grafico 3), quota che tra l'altro sale al 22% tra gli imprenditori agricoli che possiedono trattori con guida semi-automatica o assistita.

Seguono gli investimenti finalizzati a migliorare la qualità della produzione (13%), a potenziare le attività di marketing (11%), a incrementare le rese oppure a ridurre l'utilizzo di input produttivi (questi ultimi ambedue al 10%).

Dall'indagine si evince quindi come tra le aziende strutturate e di una certa dimensione economica vi sia un forte interesse e propensione nei confronti dell'innovazione e dell'uso delle tecnologie dell'agricoltura 4.0.

Tuttavia, siamo ancora agli inizi e la strada da fare è lunga: complici le scarse dimensioni medie del tessuto produttivo nazionale attivo in agricoltura

(che incidono direttamente su capacità di investire e competenze professionali delle nostre aziende) e il ritardo dell'Italia in tema di infrastrutture e digitalizzazione, attualmente solo l'1% della sua italiana risulta, infatti, condotto con tecnologie digitali.

Emanuele Di Faustino
Project manager Nomisma

L'uso di satelliti per mappare l'azienda consente di razionalizzare l'impiego dei mezzi tecnici e ridurre i costi di produzione, principale obiettivo di coloro che investono in nuove tecnologie

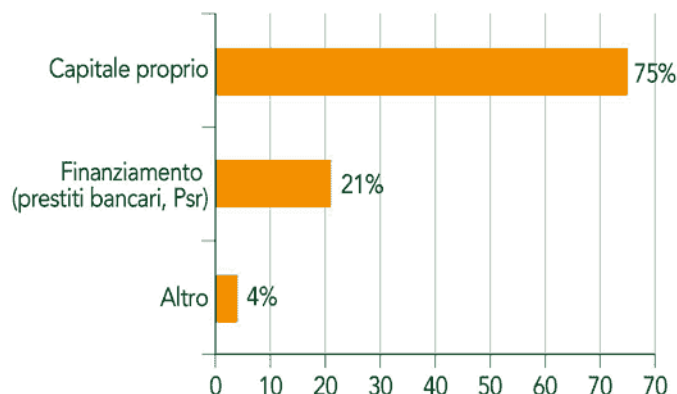
Il 72% del campione ha dichiarato che senza innovazione e investimenti in strumenti e tecnologie l'azienda è destinata a non sopravvivere e il 75% di aver innovato negli ultimi tre anni. Le finalità dell'innovazione vedono al primo posto la riduzione dei costi di produzione

GRAFICO 1 - Finalità di uso dei trattori a guida assistita/semi-automatica (1)



(1) Percentuali calcolate su chi possiede trattori 4.0.
Fonte: Indagine Nomisma, L'Informatore Agrario, FederUnacoma.

GRAFICO 2 - Canali e strumenti di finanziamento dei trattori a guida assistita/semi-automatica (1)



(1) Percentuali calcolate su chi possiede trattori 4.0.
Fonte: Indagine Nomisma, L'Informatore Agrario, FederUnacoma.

FIGURA 1 - Composizione del campione (1.034 questionari)

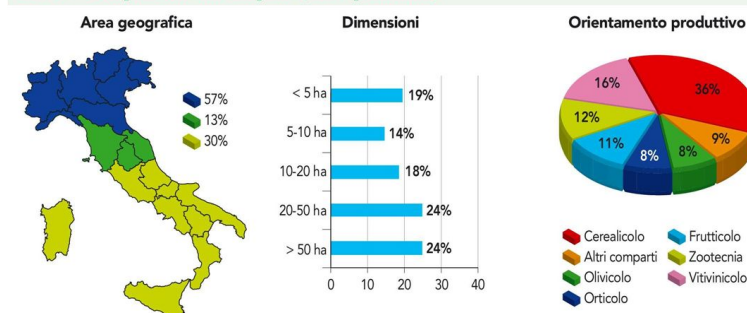
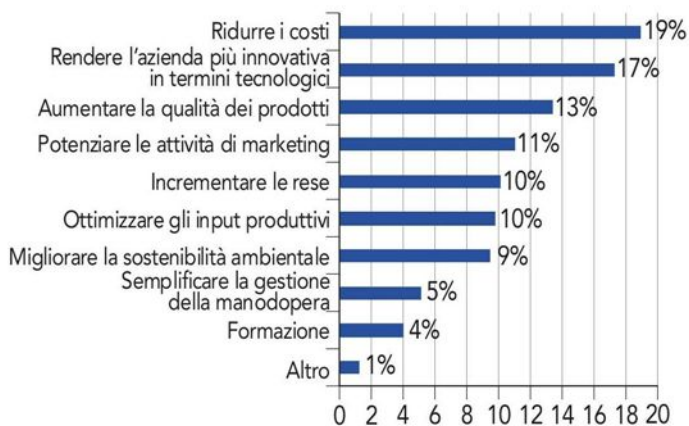




GRAFICO 3 - Destinazione degli investimenti per tipologia (1)



(1) Percentuali calcolate su totale aziende.
Fonte: Indagine Nomisma, L'Informatore Agrario, FederUnacoma.



EIMA INTERNATIONAL Le richieste del mondo della meccanizzazione agricola

di Gianni Gnudi e Francesco Bartolozzi



Boom. L'Eima International chiude l'edizione 2018 con un dato record, probabilmente superiore alle più rosee aspettative: 317mila visitatori, +11% rispetto alla tornata del 2016, a sua volta ai massimi storici.

Evidentemente il richiamo di Eima va oltre lo la contingenza, supera le difficoltà di un mercato italiano non certo brillante, con i trattori in calo del 6% e le mietitrebbie del 2% (*si veda Terra e Vita n.34, p.10*), e riesce a convogliare a prescindere l'interesse di tutto il mondo della meccanica e, più in generale, del sistema agricolo e agroalimentare.

Nei padiglioni vecchi e nuovi dell'esposizione bolognese (tre quelli costruiti appositamente per l'edizione 2018 della rassegna ed entro dieci anni l'intero quartiere fieristico sarà rinnovato) sono state presentate soluzioni tecnologiche sempre più avanzate, volte a conciliare la produttività con la salvaguardia dell'ambiente, caratterizzate da standard da agricoltura avanzata, ma in grado di cogliere le esigenze dei territori più diversi, grazie anche alle potenzialità dell'elettronica e della robotica.

Botta, risposta e pace fatta con il ministro Centinaio

La meccanizzazione agricola - il presidente di FederUnacoma **Alessandro Malavolti** l'ha ribadito a più riprese - è un settore strategico per l'economia nazionale. Quindi le richieste di un comparto che al mondo è secondo solo a quello tedesco, doo avere scavalcato da tempo quello statunitense, vanno ascoltate». Per questo, dopo una botta e risposta abbastanza aspro, all'Eima è scoppiata la pace fra i costruttori, Malavolti in testa, e il Ministro delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo **Gian Marco Centinaio**, che a Bologna ha potuto toccare con mano la vitalità del settore.

Entro l'anno lo sblocco dei decreti sulla revisione

«Assieme al Ministro - testimonia Malavolti - abbiamo posto le basi per una collaborazione che ci auguriamo possa portare buoni frutti per l'industria della meccanica agricola e per l'agricoltura italiana».

Secondo Malavolti non esiste agricoltura senza meccanica agricola e occorre per questo sviluppare politiche per il settore primario



che concepiscano la meccanizzazione come elemento strutturale. «Tra le questioni più urgenti - dice - quella relativa alla sicurezza sul lavoro (vedi box ap. 6, ndr). A Eima è stato rimarcato infatti il dato sugli incidenti in agricoltura (200 morti in media ogni anno), in gran parte causati dall'uso di macchine vecchie e mai revisionate».

E sulla querelle revisione «ferma da 3 anni, 5 mesi e 21 giorni - puntualizza con una dose di amara ironia Malavolti -», arriva l'impegno felsineo del Ministro Centinaio: «Entro l'anno speriamo di sbloccare l'iter e di predisporre i decreti attuativi per la revisione obbligatoria delle macchine agricole».

L'attenzione per i giovani va mantenuta alta

Sono molti altri i punti di un possibile incontro fra FederUnacoma e istituzioni.

«Sono certo - continua Malavolti - che dopo Eima, su questa e su molte altre questioni che riguardano la meccanica agricola, vedi la compatibilità delle nuove norme con le caratteristiche dei mezzi agricoli, la razionalizzazione delle pratiche per l'erogazione dei Psr, i fondi per la ricerca e altro, si possa lavorare in sintonia con il Ministero e con il Governo». Inoltre è emersa una particolare attenzione e capacità propositiva da parte del ministro Centinaio per quanto riguarda il mondo giovanile. Aspetto particolarmente apprezzato da Malavolti: «si tratta di uno degli obiettivi strategici della nostra economia agricola: quello di incoraggiare l'avvento di una nuova generazione di agricoltori, motivati e aperti all'innovazione».

Senza innovazione e fondi per la ricerca la competitività langue

E ancora, il capitolo ricerca. Nel confronto con il Ministro Centinaio è emersa con forza una delle istanze-chiave di FederUnacoma: il fatto che non sia possibile favorire le

industrie innovative senza stanziare fondi per la ricerca. Che non si possa pensare a maggiori tutele nei contratti di lavoro se si riduce la competitività delle imprese. Che non sia efficace una politica che imponga parametri di sostenibilità validi dal punto di vista ambientale ma inattuabili dal punto di vista industriale, o che prometta un rilancio degli investimenti peggiorando però l'affidabilità del sistema.

Deroga per i trattori isodiametrici, cingolati e a sbalzo

E a proposito di norme inattuabili un passaggio di Malavolti è da rimarcare: «Sul fronte industriale si fa più urgente la necessità di ottenere normative specifiche per il comparto agromeccanico, non mutuata da quelle dell'automobile o di altri mezzi di trasporto che sono spesso inconciliabili con le caratteristiche tecniche dei mezzi agricoli. Il caso dei trattori isodiametrici, cingolati e 'a sbalzo' è significativo. Su queste problematiche - conclude Malavolti - stiamo lavorando e prevediamo di intensificare l'attività dopo le elezioni europee del 2019 quando tutti i principali dossier sulla meccanica verranno reiterati presso gli organismi decisionali».

Sembra comunque che la deroga sull'adeguamento dei motori di questi particolari trattori specialistici, segmento del mercato molto italiano, sia più che probabile.

Intanto l'Eima International chiude i battenti con la certezza di rimanere in Emilia almeno fino al 2030, dopo aver confermato il contratto con BolognaFiere e aver avuto garanzie sull'ampliamento del quartiere espositivo. L'appuntamento per la prossima edizione è per l'11-15 novembre 2020. ■

Edizione da record:
317mila visitatori
(+11%). Malavolti:
«Settore strategico
che va ascoltato»

Un piano straordinario per la sicurezza

Trattori e attrezzature sono strumenti che agricoltori, ma anche contoterzisti, utilizzano quotidianamente: la sicurezza in campo deve sempre essere garantita.

Alessandro Malavolti, presidente FederUnacoma, lancia così il "Progetto Sicurezza" spiegando che «presso la sede di FederUnacoma è stato istituito uno sportello informativo presso il quale tutti gli operatori possono avere informazioni precise sulle procedure di revisione delle macchine vecchie,

sulle agevolazioni per l'acquisto, sull'aggiornamento professionale e sul conseguimento del patentino».

L'Italia è dotata di un parco macchine troppo vecchio, con un'età media di 30-40 anni e che causa circa 200 incidenti mortali ogni anno.

Un altro dato preoccupante è che su circa 56mila mezzi agricoli acquistati solo 19mila sono nuovi e ben 37mila sono macchine usate con un'età media di 20 anni.

Per rinnovare il parco macchine si deve favorire l'acquisto di mez-

zi nuovi e conformi alle direttive comunitarie e nazionali sulla sicurezza.

In quest'ottica la revisione delle macchine agricole è fondamentale: «Non è accettabile che un milione di macchine, in un contesto di produzioni di qualità come quello italiano, sia ancora non conforme. Speriamo che il decreto attuativo sulla revisione esca davvero come promesso entro la fine dell'anno in corso o al massimo entro primavera», così si sono espressi **Roberto Zalambani**,

presidente di Unaga e **Vincenzo Laurendi** del dipartimento Innovation e sicurezza impianti Inail. Ma c'è anche chi mette in campo nuove idee, **Matteo Ansanelli** di Copa/Cocega, propone due alternative alla revisione: «Il parco macchine italiano è troppo grande per essere interamente revisionato, bisognerebbe pensare a soluzioni innovative, come il "carsharing" anche per il mondo agricolo o a macchine senza operatori».

Sara Vitali





Protagonisti in pillole



«Crediamo nell'agricoltura di precisione e abbiamo siglato un accordo con la canadese Farmersedge, specializzata in sistemi di elaborazione dati». **Carlo Lambro**, presidente New Holland

«Per fortuna il problema non è il mercato. Avevamo richieste per almeno mille sollevatori ulteriori che non siamo riusciti a soddisfare. Amplieremo ancora lo stabilimento». **Paolo Merlo**



«Abbiamo chiuso il 2017 con 500 milioni di € di fatturato e un margine lordo di 46 milioni. Contiamo di arrivare al miliardo entro i prossimi 5 anni». **Alberto Morra**, cda Argo Tractors

«Il Frutteto Same Cvt è una macchina strategica per il gruppo. Nei primi 4 mesi abbiamo raccolto gli ordini che ci aspettavamo nell'intero primo anno». **Massimo Ribaldone**, R&D SDF



«La Serie 7000 continua il suo percorso verso la piena produzione e si arricchisce dei dettagli che la porteranno a essere il top di gamma». **Alessandro Zambelli**, marketing manager

«Dai 3 km/h del 1970 siamo arrivati a velocità di semina di 15 km/h, sempre con la massima precisione, grazie al nostro elemento Chrono». **Alessandro Cazzin**, direttore marketing



«Siamo solidi, indipendenti e ormai full-liner nelle attrezzature. Dopo l'acquisto di Artec guardiamo con attenzione a tutto il mondo delle semoventi». **Thierry Krier**, presidente Kuhn Group

«L'integrazione con Kubota funziona. Abbiamo l'obiettivo di arrivare a 1,35 miliardi di € entro i prossimi 5 anni e diventare i numeri uno delle attrezzature». **Arlid Gjerde**, direttore vendite Kverneland



«Dopo il rientro nel 2017 nel segmento pneumatici agricoli, ora abbiamo diverse misure. Guardiamo alla fascia medio-alta di mercato». **Massimiliano Povellato**, responsabile vendite Italia

«Gli agricoltori sono sempre più consapevoli dell'importanza della corretta pressione dei pneumatici. Va in questo senso la nostra nuova app Tic Plus». **Lorenzo Ciferri**, VP marketing



«Con i nostri due brand complementari, Bridgestone e Firestone, siamo in grado di offrire il giusto prodotto per le esigenze di ogni cliente». **Andrea Marconcini**, direttore commerciale

Alliance Tire Group, società del gruppo giapponese Yokohama ha una nuova struttura in Europa, Medio Oriente e Africa che sarà coordinata dal neopresidente **Angelo Noronha**.



Il gruppo indiano sbarca negli Usa: investimento da 100 milioni di dollari per la realizzazione di un nuova succursale con capacità di produzione annua di circa 20.000 t nel segmento OFF-Highway.

«Il gruppo conferma l'obiettivo del miliardo di fatturato nel 2020, anno in cui sarà operativo il primo centro di distribuzione italiano (a Reggio Emilia)». **Rafael Massei**, responsabile commerciale



I sei contoterzisti dell'anno

Tecnologicamente all'avanguardia, innovativi, versatili, anticipatori delle tendenze di mercato. I contoterzisti ogni giorno di più dimostrano di essere strategici nel panorama agricolo nazionale. E il gruppo Edagricole (con la rivista *Il Contoterzista*), in collaborazione con la Confederazione Agricoltori e Agromeccanici Italiani (Cai), ha deciso di premiare proprio coloro che si sono distinti maggiormente in sei differenti categorie. Il premio, giunto alla terza edizione e assegnato in occasione di Eimo 2018, è un riconoscimento per gli operatori che si sono messi in evidenza in questa stagione.

Ecco i vincitori della terza edizione:

- 1 Categoria Donne: **Rosangelo Cecchinato** della ditta Agromeccanica Rocchi (Marengo, Bergamo) [premiato da BKT]
- 2 Categoria Giovani: **Luca Accorsi** della ditta Ab Global Service (Fornovo Taro, Parma) [premiato da McCormick]
- 3 Categoria Diversificazione: **Luca Bonifazi** della ditta Bonifazi Dante di Sacconi Annamaria (Guastalla, Reggio Emilia) [premiato da Maschio Gaspardo]
- 4 Categoria Filiero Agrario: **Alberto Ricciotti** della ditta Ricciotti Alberto (Ancona) [premiato da ADR]
- 5 Categoria Innovazione: **Alessandro Tegazzin** della ditta TMA di Tegazzin Alessandro e C. (Castagnaro, Verona) [premiato da Syngenta]
- 6 Categoria Agricoltura di precisione: **Marco Speziati** della ditta Speziati Antenore (Roncoferraro, Mantova) [premiato da Topcon Agriculture]

Anno dopo anno il premio continua a suscitare sempre più interesse, accompagnando la crescita di una categoria riconosciuta da tutti gli operatori del settore come fondamentale per l'agricoltura del futuro.

